Trieste - ... N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 19 giugno 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2989 nuova serie Lire 25

Un brutto precedente

Pochi giornali hanno ricordato il terzo anniversario dei moti operai di Berlino contro il regime sovietico.

Gli organi socialcomunisti preferiscono parlare ancora della intollerabile tirannide che il Ministro Scelba esercitò per anni sulla vita italiana, e dei cittadini italiani che negli anni decorsi sono stati condannati ad alcuni mesi di prigione in base al famigerato articolo 113 della Legge di Pubblica Sicurezza testè dichiarato anticostituzionale dalla Corte sedente in Roma; ma si guardano bene dal ricordare gli operai berlinesi caduti sotto il piombo dei carri armati sovietici. Ma neppure su molti altri giornali, almeno ufficialmente lontani dal comunismo, l'anniversario di quel famoso fatto memorando è stato ricordato. Gli uomini, di tutti i tempi e di tutti i partiti, amano soprattutto passeggiare in quell'incantevole paese che il vecchio Maximilian Harden chiamava «*Phrasienland*» «paese delle frasi»; e non intendono per nulla essere disturbati in questo loro diporto. Ed oggi, molta gente gode di intrattenersi precisamente nel grande giardino, dove fioriscono, come mirifici girasoli, le belle frasi sulla *distensione*, sulla *coesistenza*, sulla *nuova era*, sulla *nuova fase*, e via discorrendo; ed un ricordo dei moti di Berlino la disturberebbe troppo, sarebbe troppo in contrasto con la fraseologia in cui quella gente ripone tutte le sue delizie. Quindi, silenzio. D'altronde, nella stessa America, gli organi più dichiaratamente anticomunisti, se hanno ricordato i moti di Berlino, lo hanno fatto in sordina, e mettendovi una discrezione estrema; da una parte, il dialogo Bulganin-Eisenhower non deve essere turbato da ricordi sgradevoli, dall'altra i moti di Berlino costituiscono, a ricordarli troppo vivamente, una specie di rimorso per l'America, la quale lasciò massacrare gli operai berlinesi senza dire neanche *beo*; e l'America, si sa, non ama i rimorsi...

Ci sono dunque molte ragioni per cui l'anniversario, per una specie di congiura opportunistica, sia passato sotto silenzio. Ragione di più per parlarne noi, al fine di precisare i ricordi e le idee.

* * *

I fatti sono semplici.

Il 15 giugno 1953, il governo sovietizzato della Germania orientale, capeggiato da Ulbricht e Grotewohl, fece annunciare l'aumento del 10 per cento della cosiddetta «norma» di lavoro; cioè decretò di propria incontrollata autorità, *more sovietico*, che ogni lavoratore avrebbe dovuto aumentare del 10 per cento il proprio rendimento di lavoro, senza per questo ricevere alcun aumento di paga (il perfetto contrario, insomma, di ciò che è stato effettuato qualche settimana fa alla Fiat di Torino).

Per conseguenza, la mattina del 16 giugno gli operai di numerosi cantieri della Berlino orientale cominciarono a protestare; e una colonna di èdili, addetti per lo più a lavori sulla *Stalin Allee*, o Viale di Stalin, si recò a fare una dimostrazione contro l'aumento della «norma» sotto lo stabile della sedicente Confederazione operaia e poi sotto il palazzo del Governo. Ci furono tentativi di replica di due ministri, che con ostentata dimostrazione di «cameratismo» vollero scendere tra la folla; ma non giovò. Nel pomeriggio, le dimostrazioni di protesta sempre più grosse si succedettero in tutta la città.

E si arrivò così, dopo una nottata gonfia di attesa, alla mattina del 17 giugno. Alle prime luci dell'alba, sotto una leggera pioggia, «Polizia popolare» e forze d'occupazione sovietiche attendevano i dimostranti su un autentico piede di guerra: a mezzogiorno, non meno di 25.000 uomini — fatti affluire anche da altre zone — con l'appoggio di una divisione di carri armati e di una divisione motorizzata erano schierati per le vie. Questo apparato imponente di forza, combinato con il tempo poco favorevole, pareva che avrebbe dovuto imporsi alle maestranze operaie; ma queste erano ormai in un tale stato di eccitazione che la vista dello stesso schieramento repressivo le esasperò. Le dimostrazioni ripresero. Migliaia di lavoratori si erano riuniti dalle sette del mattino nella Strauseberger Platz; erano fra loro anche duecento operaie di un'industria di abbigliamento statale. La polizia non riuscì a disperdere questa prima concentrazione di dimostranti e non riuscì ad impedire che da numerose fabbriche si dipartissero altre colonne di lavoratori in marcia verso i quartieri centrali. Alle dieci si verificarono i primi gravi conflitti tra i dimostranti e la polizia che cercava a tutti i costi di impedire che essi raggiungessero gli edifici del Governo: a mezzogiorno questi ultimi erano completamente circondati dalla folla. I centri del moto erano in quel momento la *Stalin Allee*, la *Potsdamer Platz*, e le *Pariser Platz*; ma un po' da tutti i quartieri di Berlino affluivano nuove colonne di operai, anzi un po' da tutte le città della Germania orientale arrivavano le primissime voci di tumulti insurrezionali analoghi. Era chiaro che il movimento, da puramente sindacale, «antinorma», come era stato in principio, aveva mutato carattere, ed era diventato politico. Le grida che partivano dalla folla, chiedenti «elezioni libere», lo dicevano chiaramente. Era l'odio contro un regime di compressione e di controllo, quello che animava quella folla; era la aspirazione alla *Freiheit*, alla libertà, assolutamente intesa — così rara nella millenaria storia germanica — che spingeva le masse tumutuanti e sempre più eccitate.

Scoppiarono i primi conflitti con la «Polizia popolare», appoggiata da qualche carro armato. La polizia, ad un certo punto, ricorse agli estintori; non ottenne altro effetto che quello di insegnare agli insorti un nuovo sistema per togliere la visuale ai piloti dei carri armati, rivolgendo i getti contro le feritoie di guida.

Lungo la linea di demarcazione tra la zona occidentale e la zona orientale, cartelli, segnali indicatori e bandiere rosse erano stati abbattuti. Sulla *Potsdamer Platz*, tutti gli «stands» propagandistici comunisti erano in fiamme. I trasporti erano completamente paralizzati. A mezzogiorno, praticamente, tutta Berlino Est, tranne gli edifici del Governo, era in mano dei lavoratori insorti.

E fu allora che intervennero le forze armate sovietiche. Carri armati pesanti attaccarono i dimostranti con scariche «nel mucchio» alla *Alexanderplatz* e sulla *Stalin Allee*. Ci furono tentativi disperati di resistenza, gruppi di operai tentarono di costruire barricate, arrivarono fino — esistono certe fotografie e certi *films* che fanno fremere — a tentare di rispondere ai carri con le sassate. Poi, in poche ore, la repressione sovietica ebbe ragione di questi sussulti. Fu proclamata la legge marziale, e si iniziò l'esodo dei feriti e dei compromessi che varcarono la linea di demarcazione, e si rifugiarono in Berlino occidentale. E cominciarono le «retate», e le prime fucilazioni. La stessa tragedia aveva lo stesso epilogo in tutte le maggiori città della Germania orientale; e gli stessi crepitii dei plotoni di esecuzione si ebbero a Jena, a Magdeburgo, a Lipsia. E il moto di libertà degli operai berlinesi, così soffocato, fu dichiarato, da tutta la stampa socialcomunista del mondo, un risultato della propaganda di Foster Dulles: di quel povero Foster Dulles che vediamo bene, con le sue dichiarazioni ad armonica, o soffietto che dir si voglia, quale razza di efficace propaganda sappia fare...

* * *

«Ma allora c'era ancora Stalin!».

Errore cronologico di non leggera importanza. Alla data dei fatti che abbiamo riassunti, Stalin era già andato a passeggiare sui prati fioriti di asfodelo esattamente da due mesi e 24 giorni; essendo egli morto il 5 marzo di quell'anno. E la Russia era già governata, press'a poco, dagli epigoni di Stalin, che la governano oggi. Al posto supremo Malenkov, e subito alle sue spalle Bulganin e Kruscev, gli arbitri della politica sovietica odierna. Soltanto che, per costoro, due mesi e 24 giorni di progrediente processo putrefattivo nel cadavere del gran dittatore, di cui erano stati servi per tanti anni, non era garanzia sufficiente per dire di lui, ciò che dicono oggi; e perciò essi, in attesa del poi famoso Ventesimo Congresso comunista, e della condanna di Stalin, continuavano a governare secondo la ricetta sua, tra gli applausi dei comunisti italiani, con l'onorevole Togliatti alla testa.

Giovanni Ansaldo

SU INVITO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI BRITANNICO

ANNUNCIATA A LONDRA UNA VISITA DI MARTINO

L'incontro con Selwyn Lloyd avverrà il giorno 25 dopo i colloqui parigini con Pearson e con Lange

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Il Ministro degli Esteri Martino verrà a Londra per incontrare Selwyn Lloyd, che lo ha invitato. Ne dà notizia un comunicato, che viene pubblicato stanotte a Londra. Prima di venire in Inghilterra, dove si tratterrà probabilmente un giorno o due (l'incontro con Selwyn Lloyd è fissato per il 25) Martino si incontrerà a Parigi col Ministro degli Esteri canadese e quello norvegese, suoi colleghi nel comitato dei tre che si propone di studiare l'estensione della collaborazione dei paesi della NATO nel campo non militare.

I colloqui parigini avranno inizio il 20 e dureranno probabilmente tre giorni. Lester Pearson verrà poi a Londra, dove parteciperà alla conferenza dei Primi Ministri del Commonwealt. Martino sarà a Londra il 24 sera. Il 25, nonostante sia il giorno di apertura della conferenza del Commonwealth, Selwyn Lloyd lo avrà ospite a colazione: i colloqui si svolgeranno prima e dopo.

Il comunicato precisa che i due Ministri avranno uno scambio di vedute sul lavoro svolto dai tre a Parigi e su questo l'interesse è comune. Non esistono problemi anglo-italiani che richiedano di essere esaminati. L'invito di Selwyn Lloyd mostra l'interesse britannico per l'estensione del campo di azione della NATO. Il Segretario del Foreign Office, che a suo tempo propose Martino come membro del comitato dei tre, ritiene che, anche nel quadro di una riduzione degli armamenti, la NATO debba conservare una potenza di fuoco capace di fare da scudo ai paesi dell'Europa occidentale. All'infuori dai compiti militari, che debbono restare fissi, la NATO può e deve esercitare una maggiore influenza sulla politica occidentale, attraverso contatti più frequenti e attraverso quei suggerimenti che i tre potrebbero formulare a Parigi.

E' possibile che con Martino, e ovviamente con Pearson, entri in discussione il problema di Cipro. Selwyn Lloyd ha dichiarato recentemente che la Granbretagna è determinata a conservare l'isola anche per poter continuare a garantire la sicurezza del Medio Oriente. Dichiarazioni di questo genere dànno ai paesi della NATO il diritto ad interessarsi della questione, la quale d'altra parte si presenta complicata, se l'Inghilterra svolge a Cipro una politica che, portata sul tavolo della NATO, potrebbe trovare critiche anche vivaci.

I giornali inglesi si occupano tutti dell'intervista di Togliatti, che definiscono addirittura lo avvenimento più importante dei partiti comunisti dopo la rivolta del '48 del maresciallo Tito.

Ovviamente nessuno ritiene che egli fosse all'oscuro di quanto avveniva in Russia, dove egli ha vissuto a lungo. «Egli — scrive il «Times» — è l'uomo che seguì sempre la linea di Mosca, prima e dopo Stalin, fedelmente come nessun altro fuori della Russia. Pochi giorni dopo la morte di Stalin egli scrisse che soltanto «i provocatori deboli di monte e i satelliti della stampa imperialista potevano prevedere la possibilità di un distacco dagli insegnamenti di Stalin». Anche recentemente egli si era associato molto lentamente alla denuncia di Stalin. E' possibile che per questa ragione egli si senta esposto ad attacchi fuori e dentro il suo partito e che questa situazione l'abbia spinto a dire che la colpa debba ricadere soprattutto sui presenti dirigenti sovietici che per tanto tempo avevano idolizzato Stalin».

Al «Times» sembra che il tempo delle critiche di Togliatti sia stato scelto con abilità. I sovietici non potrebbero respingere oggi con facilità le sue accuse senza annullare l'opera di riconciliazione che essi hanno intrapreso con Tito, il quale si trova ancora in Russia. E' sottolineato da tutti che la mossa di Togliatti, che dovrebbe affrancare i partiti comunisti occidentali dal modello e dalla vita di Mosca, viene dopo il colloquio col maresciallo Tito.

Il «Times», dopo essersi chiesto se Togliatti non abbia semplicemente seguito l'invito a più aperte discussioni avanzato dallo stesso Kruscev, scrive dal canto suo: «Ma l'on. Togliatti va più in là. Egli trova inadeguate le spiegazioni date sullo stalinismo dal Congresso sovietico, e lo dice.

«Mosca — sottolinea il giornale — ha avuto più di quanto aveva chiesto, e le dichiarazioni di Togliatti giungono ai governanti sovietici in un momento assai imbarazzante, allorchè essi hanno ancora Tito come ospite e stanno cercando di dimostrare che due paesi possono vivere in armonia nonostante passate divergenze e strutture sociali diverse. Essi non possono criticare Togliatti senza compromettere l'imponente opera di conciliazione intrapresa nei confronti di Tito».

«Il partito comunista italiano sembra aspirare ad una posizione di guida nel mondo del movimento comunista, ora lasciata quasi vacante dal Cremlino», scrive il «Manchester Guardian». «Le dichiarazioni di Togliatti hanno naturalmente lo scopo di rafforzare e non di indebolire la posizione del suo partito, ma il disaccordo con il Cremlino che esse rivelano è destinato ad avere il suo effetto su di un movimento la cui principale forza stava un tempo nella sua monolitica coerenza».

«Il leader italiano — scrive inoltre il giornale — riterrà forse di poter farsi promotore di una specie di nuova organizzazione dei comunisti dell'Europa occidentale, comprendente tutti i ribelli, qualora il Cremlino non risponda alle sue dichiarazioni in maniera da dimostrare che esso apprezza tuttora il suo appoggio e si cura di mantenerlo».

Alfredo Pieroni

GIORNATA DI EUFORIA PER LA PARTENZA DEGLI INGLESI

Nasser dichiara che l'Egitto resta neutrale tra Est e Ovest

Scepilov preannuncia frattanto «altre misure» per diminuire la tensione internazionale

Il Cairo, 18

La «Giornata dell'Indipendenza», indetta oggi in tutto l'Egitto per festeggiare lo sgombero, da parte dei reparti britannici, del territorio egiziano, è stata celebrata tra un indescrivibile entusiasmo popolare.

Ad Alessandria d'Egitto le manifestazioni si sono iniziate con l'inaugurazione, davanti alla scuola di commercio, di un monumento ai «Martiri del Canale», cioè agli studenti di questo Istituto morti durante gli attacchi contro i campi militari inglesi della zona del Canale. Il governatore di Alessandria, in rappresentanza del col. Nasser, ha quindi passato in rivista contingenti delle tre armi, di polizia, di guardie costiere e di pompieri che hanno sfilato in seguito attraverso le principali arterie della città, imbandierata per l'occasione, freneticamente acclamati da una folla enorme.

Durante la sfilata, Alessandria è stata sorvolata da aerei di fabbricazione sovietica: i «Mig» acquistati dall'aviazione egiziana. Nel porto della città erano ancorati i due nuovi cacciatorpediniere di grosso tonnellaggio, della classe «Skorvi», anch'essi di costruzione sovietica. Le due unità, che innalzavano il gran pavese, recavano i nuovi nomi «Nasr» e «El Zafer» che significano rispettivamente «Vittorioso» e «Conquistatore», erano accessibili da parte del pubblico che si è potuto recare a bordo per visitarle. Sulla piazza centrale della città era inoltre esposto un nuovo cannone cecoslovacco a tiro rapido.

A Porto Said, il Presidente Nasser, il quale ha issato personalmente sugli edifici già occupati dai reparti inglesi della «Navy House» il vessillo egiziano, è stato lungamente e freneticamente applaudito dalla folla mentre, in compagnia degli altri membri del Consiglio della rivoluzione, su un'automobile scoperta percorreva i cinque chilometri di strada che separano l'aeroporto della città dalle banchine del canale di Suez. Alla cerimonia dell'alzabandiera hanno presenziato i membri del Corpo consolare, al completo, diretto dal decano, il console di Francia, André Brenac. Anche a Porto Said, durante le celebrazioni, la città è stata sorvolata da squadriglie di «Mig» di costruzione sovietica, mentre le navi da guerra alla fonda nel porto, con il gran pavese issato, sparavano salve di 21 colpi.

Il Presidente Nasser ha acceso, davanti all'asta sulla quale era issato il vessillo egiziano, la fiaccola che 250 atleti hanno recato con una corsa a staffetta, dalle rive del canale sino al Cairo. Dopo questa cerimonia il Presidente Nasser è partito alla volta di Ismailia.

Radio Cairo ha diffuso nel pomeriggio il testo di una breve allocuzione pronunciata dal Presidente Nasser. Il Capo dello Stato egiziano ha dichiarato tra l'altro: «Si concludono oggi oltre settant'anni di occupazione straniera, di umiliazioni, di sofferenze e di lagrime. Il popolo egiziano ha subito le peggiori umiliazioni ma ha coraggiosamente sopportato l'oppressione e lo sfruttamento. Comunque nè l'acciaio nè la polvere hanno potuto impedire ai nostri martiri di offrire il loro sangue alla causa della liberazione della nostra patria».

Inoltre in un'intervista concessa al giornale «Al Gumhurya» Nasser ha detto: «Mi auguro che il mio paese assuma la forma di una società socialista cooperativa. Mi auguro inoltre, ha aggiunto, che noi stessi possiamo liberarci da qualsiasi individualismo egoista, che ciascuno si dedichi al servizio della comunità. In questo modo e solo in questo modo noi potremo attuare la ricostruzione economica e sociale del paese».

In un'altra intervista concessa oggi al quotidiano «Al Shaab» Nasser ha dichiarato che l'Egitto rimane «neutrale nel conflitto tra Est ed Ovest» e che esso lotterà contro «l'imperialismo, le bombe atomiche, la discriminazione razziale e l'intervento negli affari interni di altri paesi».

Oggi il Ministro degli Esteri sovietico Scepilov ha visitato il centro sociale di Barnasht a circa 110 km. a sud del Cairo. Scepilov è stato salutato dai coloni con grida di «Viva l'Unione Sovietica amica dell'Egitto e degli arabi».

Il Ministro sovietico ha pronunciato un discorso, nel quale ha dichiarato tra l'altro: «I paesi arabi possono contare sull'Unione Sovietica come su un amico disinteressato, fedele e sicuro. Al tempo stesso l'Unione Sovietica non intende promuovere l'inimicizia dei paesi arabi verso alcuna delle potenze occidentali. Al contrario, noi faremo del nostro meglio perchè si giunga ad una diminuzione della tensione internazionale in questa regione del mondo».

Ricordando le misure prese dall'URSS per diminuire la tensione internazionale, Scepilov ha dichiarato che queste misure saranno seguite da altre. In una forma discreta, il Ministro sovietico ha quindi lasciato intendere al popolo egiziano e a quelli del Vicino e del Medio Oriente, che l'Unione Sovietica «può meglio di chiunque altro aiutare lo sviluppo dei paesi orientali».

Scepilov ha così concluso: «L'URSS vuole migliorare le sue relazioni e consolidare la sua amicizia con tutti i paesi del mondo, e tra essi gli Stati Uniti d'America, la Francia, la Granbretagna, la Grecia e la Turchia. Beninteso, il miglioramento dei rapporti dell'Unione Sovietica con i paesi occidentali non prosegue e non può avvenire a detrimento delle nostre buone relazioni con i paesi arabi, con i nostri amici orientali. Che nessuno si inganni a tal proposito».

I NUOVI CAPI RUSSI VISTI DA DJILAS, L'EPURATO DI BELGRADO

Hanno cambiato tattica ma non l'obiettivo finale

Ragioni di politica interna ed estera alla base del mutamento
Un paese comunista non si opporrà mai all'Unione Sovietica

3.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, giugno

La meta della Russia Sovietica resta quella che è sempre stata: un mondo completamente socializzato. Sono assai mutati, però, i mezzi per raggiunger tale meta, e mutata è la tattica dei dirigenti sovietici.

Sul piano storico, tale mutamento è avvenuto in ritardo. Stalin è vissuto oltre il suo tempo e così il ricorso alla nuova tattica è stato ritardato. Churchill fu allontanato dalla scena politica alla fine della guerra, Roosevelt morì, ma Stalin visse oltre la sua giornata. Ed è proprio perchè Stalin fu causa di un mutamento di tattica, che quest'ultimo, quando venne, fu troppo brusco ed indicò un certo nervosismo da parte dei nuovi governanti. Il fatto che essi non fossero ben preparati a tale mutamento improvviso è dimostrato dalla cura che pongono nel dimostrare che un mutamento è avvenuto.

Per esempio, non era necessario che il Premier Nikolaj Bulganin e Nikita Kruscev ricevessero recentemente la delegazione socialista francese con tanti onori. La delegazione non era gran che importante e fin anche i suoi membri non erano molto importanti.

Inoltre, la visita russa a Belgrado dell'anno scorso fu troppo manierata. Quasi tutti i comunicati diramati dopo tali incontri sono null'altro che dei vuoti annunci, in quanto dicono soltanto che le varie delegazioni si sono scambiate delle espressioni d'amicizia nei loro incontri.

Ciò non di meno, il mutamento di tattica è stato effettuato. Ora, che cosa è che ha indotto i russi a mutar tattica?

Innanzi tutto, vi sono delle ragioni internazionali. Tanta è stata l'inefficienza dell'economia sovietica durante questi ultimi anni, che è ormai evidente che essa non ha raggiunto nemmeno quelle mete che avrebbero dovuto esser realizzate anche con un sistema inefficiente.

In secondo luogo vi era molto malcontento, anche al più alto livello, nei confronti della dittatura di Stalin. Poi vi era del malcontento nel comunismo internazionale ed esso fu particolarmente manifesto dopo il sorgere di quel che è chiamato «titismo». Infine non avevano senso le forme coatte d'impiego della mano d'opera. La mano d'opera coatta, in condizioni di schiavitù, è costosa, per l'apatia dei lavoratori e per la loro incapacità di collaborare l'uno con l'altro.

Ho rilevato, di recente, l'annuncio dei russi che i lavoratori possono ora passare da una occupazione ad un'altra. E' stata una iniziativa rivoluzionaria per dare un incentivo ai lavoratori. E tale mutamento implica il riconoscimento di quanto grosso sia stato il fallimento dei vecchi metodi.

In aggiunta a queste ragioni interne vi erano delle situazioni all'estero che hanno indotto i russi a mutar tattica. Una è stata l'insuccesso in Corea. Le Nazioni Unite hanno raggiunto un punto morto in Corea ma la Russia vi ha registrato uno scacco totale in quanto il suo scopo era di prender tutta la Corea senza interventi di terzi. Se la Russia fosse riuscita ad occupare la Corea senza inframmettenze di alcun'altra parte del mondo, si sarebbe sentita libera di attaccare la Jugoslavia.

Inoltre la politica di Stalin non riconosceva alcuna differenza tra paesi progrediti e sottosviluppati. Il suo atteggiamento verso tutti i paesi era identico. Non riuscì a sfruttare le antiche colonie occidentali. I nuovi dirigenti del Cremlino, invece, riconoscono le grandi occasioni che essi hanno in quelle regioni. Offriranno aiuti, non minacce, alle Nazioni meno progredite.

Un'altra ragione internazionale della nuova tattica è che la Russia non è riuscita a spezzare la NATO. Quanto più la politica di Stalin si fece minacciosa tanto più le Nazioni della NATO serrarono i ranghi. La nuova tattica sovietica dell'offensiva pacifista potrà causare lo scioglimento della NATO assai più speditamente di quel che le minacce mai avrebbero potuto fare.

In quarto luogo, l'esperienza della Jugoslavia è stata molto importante per i russi. I nuovi dirigenti russi sono stati in grado di dedurre da tale esperienza che l'Occidente non è contro il comunismo come tale — dopo tutto, le Nazioni occidentali, specialmente gli Stati Uniti, hanno dato aiuti alla Jugoslavia comunista — ma contro l'aggressività della tattica sovietica.

I russi hanno imparato che l'Occidente non è tanto nero quanto è stato loro dipinto. La propaganda sovietica che l'Occidente era contro tutti i paesi comunisti è fallita anche in seno ai ranghi comunisti, via via che furono conosciuti gli aiuti occidentali alla Jugoslavia.

Ora, quale è lo scopo della nuova tattica? Primo: consolidamento politico della classe dirigente, il partito comunista, e in special modo consolidamento dei suoi dirigenti maggiori. La classe dirigente era stata messa in crisi da Stalin. I suoi membri hanno dovuto riorganizzarsi, rivalutarsi reciprocamente e venire a patti l'un con l'altro. Secondo: essa mira ad organizzare il mercato delle classi lavoratrici. Queste ultime hanno bisogno di esser riorganizzate per promuovere una maggior efficienza dell'economia sovietica. I nuovi dirigenti riusciranno soltanto parzialmente in questo sforzo, perchè la loro economia resta assisa su basi ideologiche. Ad esempio, il loro «slogan» di oggi è che la Russia avrà più acciaio di qualsiasi altro paese. Ma, forse, mentre stanno spingendo l'intera economia a darne la dimostrazione concreta, si accorgeranno che il paese ha più bisogno di qualche altra cosa che di acciaio. Così l'efficienza non potrà mai essere completa. Vi saranno sempre degli squilibri.

Un terzo fine è la riforma agraria. L'agricoltura sovietica è particolarmente inefficiente e la produzione è particolarmente bassa. I russi realizzeranno dei progressi in questa direzione ma saranno molto costosi. La loro forma di economia graria — una semi-schiavitù come nel Medio Evo — è cattiva. Una riforma normale ed efficiente dell'agricoltura in Russia sarebbe quella che mirasse ad aumentare la produttività dei terreni agricoli della Russia europea.

Queste, dunque, sono le finalità interne. Ma se osserviamo quel che i nuovi dirigenti contano di realizzare all'interno con la loro nuova tattica, ci rendiamo conto che non vi è alcun mutamento fondamentale dal tempo di Stalin. Il risultato finale delle riforme interne sarà quello di rafforzare lo Stato ed il suo controllo del popolo, non di produrre beni in maggior copia e migliorare il tenor di vita della popolazione.

Quanto alle loro finalità in campo internazionale, dobbiamo ricordare che Kruscev ha detto che il mondo è ora diviso in due parti. Tale determinazione di restare un mondo a parte non è di per sè aggressiva. La minaccia materiale della Russia non è oggi tanto grande quanto è stata in passato. La tattica è cambiata. Ma è il sistema stesso che è aggressivo, nella sua essenza. Durante i prossimi anni l'essenza della politica estera sovietica non sarà la guerra mondiale ma la penetrazione di altri paesi e di altri sistemi mediante mezzi diplomatici ed economici.

Questa nuova tattica può aver grande successo in politica estera. Sfrutterà altresì i dissensi tra le varie Nazioni occidentali ed i nuovi governanti della Russia certamente si sforzeranno di trarre ogni vantaggio possibile da tale mutamento nei loro rapporti con i satelliti.

I regimi comunisti si sono ormai radicati nei paesi satelliti. Non hanno più bisogno del controllo amministrativo o di polizia della Russia. E la loro integrazione ideologica ed economica con l'Unione Sovietica è salda. I dirigenti russi sanno ora che i satelliti, anche senza il controllo di polizia della Russia, non si separeranno da essa nel campo della politica estera nè dal mondo comunista, considerato nel suo complesso.

Essi hanno appreso questo dalla Jugoslavia: che un paese comunista, anche se non è soggetto all'amministrazione sovietica, non si opporrà mai alla Russia, in politica estera, aderendo ad un qualsiasi blocco che sia anticomunista.

Milovan Djilas
ex Vicepresidente della Jugoslavia

DISAGIO SEMPRE PIÙ GRAVE IN VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE

Inquietante per i comunisti l'orientamento dell'on. Nenni

Secondo i socialisti si imporrebbe un riesame della posizione assunta dai partiti comunisti in seno al movimento operaio

Roma, 18

La giornata si può dire essenzialmente dominata ancora dalle ripercussioni dell'intervista di Togliatti, ripercussioni in gran parte assolutamente negative, che invano l'organo comunista, di questa mattina, tenta di arginare con nuove argomentazioni che, peraltro, non forniscono alcuna risposta convincente ai molti interrogativi che l'intervista ha fatto sorgere.

Nè da Togliatti, nè, tanto meno, dall'«Unità» sono venute dichiarazioni che facciano supporre una intenzione dei governanti di Mosca di accingersi a seguire vie più democratiche di quelle battute da Stalin: anzi egli ha tenuto a precisare, e bisogna dargli atto dell'estrema sincerità, che non sono da attendersi nell'U.R.S.S. cambiamenti istituzionali e politici e tanto meno un ritorno alla pluralità dei partiti in quanto l'attuale regime trae la sua legittimità della rivoluzione.

L'on. Togliatti è andato ancora più oltre contestando che la pluralità o l'unicità dei partiti possa essere assunta come linea di distinzione tra la democrazia e la non democrazia. Ma la cosa che più sta interessando gli ambienti politici è lo atteggiamento di Nenni. Si riconosce, infatti, che il leader del PSI ha manifestato delle vedute piuttosto discordanti da quelle di Togliatti e ci si chiede se l'aver ammesso che debbano esistere maggioranze e minoranze con l'obbligo di queste ultime di seguire le decisioni di quelle, sia, e fino a che punto, compatibile con la sussistenza del patto d'unità di azione PCI-PSI. Comunque, i partiti del centro sono molto diffidenti sul dissidio che sembra esser sorto tra Nenni e Togliatti intorno alla interpretazione del rapporto di Kruscev.

Dicono taluni bene informati che gli orientamenti del PSI saranno esaminati domani dalla direzione di via delle Botteghe Oscure che li giudicherebbe piuttosto inquietanti. Certo è che i socialisti danno a vedere di non essere convinti delle parole di Togliatti.

L'«Avanti» stesso definisce la intervista «elusiva in qualche punto» e «poco persuasiva». E non gli si poteva chiedere di più, come critica. Per questo è atteso il prossimo articolo di Nenni che vedrà la luce sulla rivista «Mondo Operaio» che è preannunciato come esplicativo dei rapporti fra socialisti e comunisti alla luce del rapporto di Kruscev.

Fonti vicine al PSI hanno fatto capire che l'articolo confermerebbe la politica di unità coi comunisti pur ribadendo che il famoso rapporto impone un riesame della posizione di preminenza assunta in seno al movimento operaio dai partiti comunisti.

Per tornare alla riunione della direzione del PCI, si sa che essa è stata convocata in preparazione del Comitato centrale del partito che si raduna giovedì e venerdì per procedere molto probabilmente alla nomina di una commissione incaricata di studiare la elaborazione del nuovo programma del partito che, secondo l'annuncio già dato, costituirà il tema fondamentale del prossimo congresso d'ottobre. Sarà una specie di primo passo che consentirà di vedere come i comunisti intendono procedere nell'attuazione della cosiddetta «via italiana» del socialismo pur rimanendo ancorati ai loro principi ideologici.

La fatica di Togliatti — osservano i commentatori politici romani — sarà dura ed egli avrebbe cercato di prepararsi un terreno con la sua intervista. Si tratta di vedere se veramente esiste, come da molti ormai si sostiene, una crisi in seno al comunismo nostrano. Dalle apparenze si direbbe senz'altro che sì. I senatori del PCI non fanno mistero, nei corridoi di Palazzo Madama, della loro avversione al modo come la direzione del partito sta conducendo l'azione ideologica, nè del disagio esistente nella base. Qua e là si vocifera addirittura della possibilità di un allontanamento di Togliatti che sarebbe soltanto questione di tempo.

Oggi l'on. Pacciardi si è rivolto ai comunisti in termini quanto mai chiari: «Dunque voi ignoravate quello che accadeva realmente nell'URSS — ha detto —, ma ora lo sapete quello che accadeva». Ed ha aggiunto: «Ora sapete che i metodi della dittatura interna erano proiettati nella politica estera. Vi abbiamo sempre fatto urlare quando parlavamo di Stati satelliti: ma ora avete constatato quale influenza aveva in quegli Stati la polizia di Stalin e di Beria fino a macchiarsi, anche negli Stati satelliti, dei più nefandi assassini. Voi sapete anche con quali mezzi è costituito quell'Impero sovietico (se non vi piace l'espressione dirò quel «mondo comunista» guidato dall'Unione Sovietica) che ha fatto la conquista dei 900 milioni di uomini di cui vi vantate. Se questo è vero, dovete ammettere almeno ora che le democrazie occidentali quando temevano di essere sommerse, quando hanno avuto timore ed hanno creato l'alleanza difensiva nel Patto atlantico, erano dalla parte della ragione».

L'on. Pastore dal canto suo, in un articolo che apparirà domani su «Il Popolo» commentando l'intervista di Togliatti rileva le responsabilità dirette dei dirigenti politici e sindacali comunisti nella situazione italiana e riferendosi ai dirigenti comunisti domanda se non giudicano che un minimo di costume prima morale che politico esiga che lascino ad altri il posto che occupano nella vita pubblica, riducendosi umilmente al ruolo, semmai, di semplici militanti dell'idea che professano?

Dopo aver richiamato le specifiche responsabilità di Di Vittorio che «in questi giorni sembra ignorare il cataclisma sovietico» e ricordate le manifestazioni di intolleranza in più occasioni fornite dall'apparato comunista, l'on. Pastore così conclude: «In un recente articolo apparso su una pubblicazione della CISL è stato scritto che vi è da quella parte la disposizione a riconoscere i propri errori. Bene — aggiunge —, si confessino gli errori e si riparino non disdegnando di lasciare libero il posto a chi ha le mani monde; chissà che non sia quello il momento in cui possa tentarsi, nell'interesse dei lavoratori, un più proficuo colloquio».

"Non escluso" a Belgrado l'incontro Tito-Nasser Nehru

Belgrado, 18

Un incontro Tito-Nasser-Nehru in Jugoslavia non è impossibile, ma nulla è stato deciso — si dichiara negli ambienti autorizzati jugoslavi — a proposito delle informazioni da fonte inglese, secondo cui i tre statisti s'incontrerebbero in Jugoslavia in luglio.

Negli ambienti diplomatici di Belgrado si ritiene d'altra parte che una tale riunione avrà probabilmente luogo, e si prospetta anche la data del 15 luglio. I tre uomini di Stato potrebbero approfittare per incontrarsi della presenza in Jugoslavia del colonnello Nasser, che vi sarà allora in visita ufficiale, e di quella di Jawaharlal Nehru, il quale presiederà a Bled una conferenza degli Ambasciatori indiani in Europa.

NON HA LETTO LA LUNGA INTERVISTA

Per Kruscev Togliatti è «unico» in Italia

Mosca, 18

Il segretario generale del partito comunista sovietico Nikita Kruscev ha detto che le dichiarazioni fatte sabato scorso da Palmiro Togliatti, in cui egli aveva criticato il Governo sovietico, sono state «un buon discorso».

«Il testo del discorso — ha detto Kruscev a un giornalista — io non l'ho letto, ma senza averlo letto posso dire che è stato un buon discorso: Togliatti fa sempre dei buoni discorsi».

Il Primo vice Presidente del Consiglio Anastase Mikoyan, che si trovava accanto a Kruscev durante la conversazione, svoltasi in occasione del ricevimento offerto dal maresciallo Tito, è intervenuto ed ha soggiunto: «Ho letto il discorso e posso dire solo che Togliatti è Togliatti». E Kruscev, intervenendo a sua volta: «Parlo di Togliatti perchè lo conosco: Togliatti è unico in Italia».

La conversazione su Togliatti era stata originata da un giornalista che aveva chiesto a Kruscev come descriverebbe le attuali relazioni italo-sovietiche. «Direi che non sono nè calde nè fredde» ha detto Kruscev e, dopo una pausa: «Direi che sono fresche, il che è una cosa molto buona in estate».

Un corrispondente ha fatto presente che le relazioni italo-russe stanno diventando più calde e Kruscev ha replicato: «Lo spero, ma l'Italia ha molte difficoltà interne».

I giornalisti hanno avuto modo di vedere un fatto senza precedenti a ricordo dei diplomatici stranieri accreditati a Mosca: il Vice Primo Ministro Mikoyan in giacca bianca da sera.

«Questa è una persona che si troverebbe bene a Washington, a Londra o a Parigi ha esclamato Tito rivolto verso Mikoyan. Kruscev lo ha interrotto per dire: «I suoi vestiti possono essere perfetti, ma si tratta di un tipo sospetto!».

«E' una fortuna avere una persona di così bell'aspetto!» ha esclamato il Vice Primo Ministro Savurov, rivolto a Mikoyan. «Se non lo avessimo sarebbe un guaio per le signore».

IL RITORNO DEL CANCELLIERE DALL'AMERICA

ANNUNCIATE DA ADENAUER NUOVE INIZIATIVE PER LA RIUNIFICAZIONE

Una nota diplomatica di Bonn sarà rimessa in questi giorni alle grandi potenze occidentali e all'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 18

Il Governo tedesco rimetterà prossimamente una nota diplomatica alla quattro grandi potenze per «rilanciare» la questione della riunificazione della Germania. Il testo della nota è già stato preparato dal Ministero degli Esteri. Non si sa ancora quando avverrà la comunicazione.

La notizia è stata data dallo stesso Cancelliere Adenauer nel corso di una affollata conferenza stampa in cui ha esposto un breve bilancio del suo viaggio negli Stati Uniti. Adenauer appariva di umore eccellente e ha scherzato volentieri con i giornalisti presenti. Gli è stato chiesto se la nota conterrà il punto di vista tedesco nella formulazione finora conosciuta, ovvero se il Governo federale intende avanzare nuove proposte. Adenauer ha riso ed ha risposto: «Sarebbe per lo meno imprudente fare delle indiscrezioni a duecento giornalisti prima di informare della cosa gli interessati».

Il Cancelliere è sembrato più ottimista che negli ultimi tempi sulla possibilità che la situazione si sblocchi e che l'atteggiamento sovietico muti. Dopo aver ripetuto, infatti, che in America gli è stata pienamente confermata la solidarietà degli occidentali, Adenauer, a proposito dell'intransigenza russa, ha detto: «Non è possibile ripudiare, da una parte, Stalin e la sua politica e lasciare, per il resto, che tutto rimanga come era. Io spero che ciò che è avvenuto dopo il ventesimo congresso del partito comunista a Mosca si porti appresso come conseguenza anche l'abbandono del metodo sovietico di sopraffazione di altri popoli».

I sovietici — dice Adenauer — non potranno non cambiare opione sulla Germania: lo faranno «domani o dopodomani o più tardi», ma dovranno farlo, solo che gli occidentali siano fermi nei loro propositi. Il Cancelliere non prevede, ad ogni modo, un'altra conferenza a quattro. Dai colloqui avuti negli Stati Uniti, Adenauer ha tratto la convinzione che la questione tedesca sia ormai considerata come il banco di prova delle vere intenzioni dei nuovi capi del Cremlino. Nessuna effettiva distensione senfa il ritorno all'unità tedesca nella libertà: tuttavia, un mutamento sovietico che apra la strada alla riunificazione sarebbe considerato un atto veramente distensivo.

Un giornalista ha chiesto ad Adenauer un giudizio sul momento elettorale americano, ed Adenauer ha subito replicato che non era disposto a fare dichiarazioni sull'argomento: «Occorrerà almeno aspettare — ha notato — che si conoscano i nomi dei due candidati alla Presidenza. Ha però aggiunto: «Quale che sia l'esito delle elezioni, la politica estera americana non cambierà».

Di particolare interesse ciò che Adenauer ha detto sulla eventuale riduzione dei contingenti militari alleati di stanza nella Germania occidentale. Il Governo federale — ha affermato il Cancelliere — dovrà essere consultato prima che vengano prese iniziative del genere. La NATO, infatti, cui spetterebbe ordinare quella riduzione di forze sul suolo tedesco, non può più essere considerata soltanto uno strumento militare: la NATO, secondo Adenauer, va politicizzata. Di questo egli ha parlato con Dulles a Washington. Dulles ha convenuto che la NATO va «rafforzata» dopo aver sentito, però, il parere di tutti gli Stati membri.

I giornalisti hanno domandato al Cancelliere che impressione gli abbia fatto Eisenhower. «A vista — ha risposto Adenauer — non si direbbe neppure malato». L'incontro con il Presidente americano è stato «vivace, cordiale, in certi momenti francamente gioioso».

Dopo aver parlato della questione dei beni tedeschi negli Stati Uniti, confiscati durante la guerra, questione che dovrebbe risolversi entro l'anno, Adenauer ha concluso la conferenza stampa occupandosi del nuovo partito di estrema destra fondato ieri in Baviera da Otto Strasser, il leader nazionalista prima seguace poi nemico di Hitler che fu a capo della organizzazione detta «fronte nero».

Strasser, che è tornato da poco più di un anno in Germania, sostiene la tesi della riunificazione e della neutralizzazione del paese, con un accordo diretto con il Governo comunista di Grotewohl. Il suo nuovo partito, che ha preso il nome di partito sociale tedesco, è nato tra le generali proteste dell'opinione pubblica, che lo considera politicamente nostalgico. Adenauer si è limitato a dire che il Governo agirà con estrema decisione contro qualunque attività sovversiva che si manifesta se in seno ai partiti tedeschi.

L'opposizione socialista ha reagito in modo negativo alle dichiarazioni del Cancelliere. Si afferma, in un commento ufficiale del partito, che la nota alle grandi potenze era già stata annunciata settimane addietro da von Brentano, come diretta principalmente all'Unione Sovietica, e quindi, non c'è niente di nuovo. Una iniziativa tedesca dovrebbe contemplare innanzitutto secondo i socialisti, la possibilità del distacco delle due Germanie rispettivamente dalla NATO e dal patto di Varsavia.

Ferruccio Troiani

APERTO AL SENATO il dibattito sugli Interni

Roma, 18

Il dibattito di politica interna che ha avuto inizio nel pomeriggio di oggi a Palazzo Madama acquista, per la recente consultazione popolare cui fa seguito, una particolare importanza che ne aumenta il valore squisitamente politico che ha di per sè. L'esame del bilancio dovrebbe concludersi mercoledì sera e giovedì è atteso il discorso del Ministro Tambroni per il quale c'è un notevole interesse in quanto si presume che egli, riassumendo la discussione, esprimerà il proprio punto di vista su tutti i problemi più attuali in fatto di politica interna, dalla formazione delle Giunte, alla revisione della legge comunale e provinciale.

Per il bilancio dell'Interno è prevista una spesa di 141 miliardi, con un aumento di sei miliardi rispetto all'esercizio in corso. Relatore sul bilancio è il sen. Lepore.

Il sen. Mancinelli, socialista, primo oratore, ha affermato che il suo partito non può approvare la politica interna del Governo sebbene in essa si siano registrati dei miglioramenti rispetto a quelli dei Governi precedenti. L'oratore ha fra l'altro proposto di ridurre gli stanziamenti per la pubblica sicurezza e di trasferirli alla assistenza. Occupandosi poi dei risultati delle recenti elezioni amministrative, il senatore socialista ha sostenuto che il Paese si è orientato a sinistra e che una politica di centro non ha più ragione d'essere.

Nella prima parte della seduta il sen. Spezzano, comunista, aveva svolto un'interpellanza per chiedere il rinnovo degli organi direttivi della Opera Sila di cui ha criticato i sistemi di amministrazione. Alla interpellanza risponderà mercoledì il Ministro dell'Agricoltura Colombo.

9 profughi jugoslavi sbarcati alla foce del Tronto

Giulianova, 18

Nove profughi jugoslavi, sei uomini e tre donne, sono sbarcati stamane alla foce del fiume Tronto. Erano fuggiti due giorni or sono da Primosten, in provincia di Sebenico, a bordo di un battello a remi. I profughi hanno chiesto asilo politico alle autorità marittime italiane.

Adenauer a Washington fotografato prima della partenza assieme a Clara Boothe Luce

IL PROCESSO A NAPOLI CONTRO L'«AVANTI!»

Lauro in Tribunale parla del suo reddito

Giustificata con la mancanza di «noli» un'oscillazione da 200 a cinquanta milioni

Roma, 18

E' ripreso stamani, dinanzi al Tribunale, il processo per diffamazione intentato dal Sindaco di Napoli, contro Giuseppe Pedercini ed Edoardo Rossi, rispettivamente responsabile e già articolista dell'«Avanti», che nella scorsa estate pubblicò una serie di articoli con i quali venivano mosse contro Achille Lauro violente accuse. Questa mattina il Sindaco si è presentato dinanzi ai magistrati per rispondere ad alcune domande rivoltegli dalla difesa degli imputati.

Avv. TINO: «Ci spieghi il Sindaco la causa dell'enorme differenza tra la denuncia del reddito del 1952 che ammontò a 200 milioni e quella del 1955 che ammontò solo a 50 milioni».

LAURO: «Questo fenomeno è dovuto alla crisi determinatasi nel 1955 dalla mancanza di «noli», cosicchè le mie navi rimasero ferme nei vari porti».

Avv. SANSONE: «Ci risulta che Lauro è debitore della Banca Commerciale di parecchi miliardi».

LAURO: «Questa affermazione è falsa. Presso questa banca io ho un conto corrente di qualche miliardo».

Avv. SANSONE: «Come spiega il comandante il fatto che avendo in banca un conto di qualche miliardo, denunciò solo un reddito di 50 milioni? Forse la flotta in quel periodo non gli fruttò neppure una lira?».

LAURO: «Nel 1955 io prelevai dalla banca somme per far fronte alle spese della flotta. Cosicchè nel conto corrente non risultarono sempre due miliardi».

Avv. SANSONE: «Ammette così che talvolta il vostro conto presso la Commerciale risultò passivo?».

LAURO: «Torno a ripetere che non sono stato mai debitore della banca».

La difesa chiede che sia richiesto, presso la Commerciale, l'estratto conto di Lauro dal 1952 al 1955. Gli avvocati di parte civile si oppongono e suggeriscono di accertare invece se Lauro fu mai debitore verso la banca. Il Tribunale aderisce.

Successivamente viene interrogato Umberto Andreotti, ingegnere capo del Comune di Napoli.

ANDREOTTI: «Lauro non si oppose mai alla realizzazione della via marittima, la quale ha potuto trovare sollecita realizzazione nei punti terminali dove la demolizione degli abitati è stata ridotta al minimo».

PRESIDENTE: «E' vero che il Sindaco costituì una vera opposizione contro la legge per l'ampliamento del porto?».

ANDREOTTI: «No, è vero invece che il Sindaco svolse contro gli oppositori una costante e accanita campagna».

Un altro testimone, l'ing. Carmine Tucci, imprenditore edile, ha dichiarato: «Ho costruito il villaggio Lauro, opera affidatami dal comandante, il quale prima che iniziassero i lavori, mi consegnò 50 milioni. Gli altri 950 milioni mi vennero dati a rate».

La causa è stata rinviata a domani.

Borsa di Trieste

Finmare 459, Generali 19.500, Assicuratrice 4370, R.A.S. 6250, Istria - Trieste 645, Tripcovich 15.450, Snia Viscosa 1300, Montecatini 2147, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4025, Immobiliare 660, Pirelli it. 2555.

MERCATO LIBERO E VALUTE

Sterlina oro 6375, marengo 4600, sterl. unitaria 1690, dollaro 630, franco svizz. 148, franco francese 159, scell. austriaco 23.50, oro al mille 718.

SI È INIZIATO IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI DON BENEGGI

Forse una superperizia psichiatrica dopo l'interrogatorio dei tre fratelli

Respinte dalla Corte tutte le eccezioni sollevate dalla difesa Oggi verrà ascoltato Giuseppe Bettelle, autore del delitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 18

Per Giuseppe, Giancarlo e Modesto Bettelle — i tre fratelli assassini del parroco di Vermezzo, don Beneggi — è giunta l'ora della resa dei conti: questa mattina, nell'Aula magna della Corte d'Assise milanese i tre sono comparsi davanti ai giudici che fra una decina di giorni — si suppone — segneranno la loro sorte.

Con i fratelli assassini sono pure comparsi fra le sbarre, Vittorio Margarita e Luigi Galletti, responsabili della rapina commessa unitamente a Giuseppe, il 28 gennaio 1955 a Casale. In seguito al fallimento di questa rapina, come si ricorderà, si giunse all'identificazione e all'arresto degli assassini di don Beneggi.

Le prime formalità dibattimentali, iniziatesi alle 9.45, sono state svolte rapidamente: il Presidente Palma dopo aver fatto l'appello degli imputati e degli avvocati del collegio difensionale, è passato all'esame della lunga lista dei testimoni. Lo avvocato Cornaggia, a sua volta, ha annunciato che oltre a Maria Beneggi, sorella di don Silvestro, il parroco ucciso a Vermezzo il 12 agosto 1954, si sono pure costituiti Parte civile anche gli altri fratelli: Adele, Eugenio e Giuseppe Beneggi, rispettivamente assistiti dagli avvocati Melodia, Colombo e Canelli.

Subito dopo il Presidente Palma per alcuni minuti, si è dilungato a leggere il capo di imputazione, che comprende complessivamente due rapine, commesse ai danni degli autisti Lumello e Parassole, due sequestri di persona, l'omicidio aggravato di don Beneggi, detenzione e porto abusivo d'armi e resistenza a pubblico ufficiale.

Prima che venga iniziato il procedimento, con l'interrogatorio degli imputati, l'avvocato Cesare degli Occhi — difensore con Zeno Verga di Giuseppe Bettelle — ha avanzato la richiesta perchè venga esperita una nuova perizia psichiatrica. Degli Occhi ritiene insufficiente l'indagine eseguita d'ufficio sui tre fratelli nel carcere di San Vittore e chiede che essa venga ripetuta in un manicomio giudiziario, con tutti i mezzi che la scienza mette oggi a disposizione dei medici specialisti.

Egli, appoggiata la sua richiesta, ha commentato, per un quarto d'ora, una consulenza di parte, redatta dal prof. Pellegrini di Padova, che critica punto per punto la perizia di ufficio e che afferma come Giuseppe Bettelle deve ritenersi incapace di intendere e volere, e che Giancarlo e Modesto presentano chiari segni di scarso equilibrio mentale.

Degli Occhi ha così concluso: «Le perizie si fanno o non si fanno». Se si fanno debbono avere tutte le garanzie necessarie: si dia perciò luogo a una superperizia in un manicomio giudiziario. Anche il difensore di Giancarlo Bettelle — Francesco de Castello — ha sostenuto la tesi della necessità di una nuova indagine psichiatrica, perchè ci si trova di fronte a una cartella clinica incompleta, soprattutto nell'amnesi familiare degli imputati, e si associa alla richiesta di Degli Occhi. Medesima insistenza ha avanzato Franz Sarno per il terzo dei fratelli.

Su diverso binario ha impostato un incidente procedurale l'avvocato Luzzani, che richiede il rinvio degli atti processuali alla Corte costituzionale, opponendosi alla applicazione dell'art. 116 (chiamata di correo) nei confronti di Modesto Bettelle. Luzzani ha affermato: Modesto Bettelle non partecipò nè materialmente, nè psichicamente all'omicidio di don Beneggi. L'articolo 27 della Costituzione sancisce la responsabilità personale dei cittadini e questo urta contro l'articolo 116 del Codice penale.

«Questa controversia, a mio parere, va risolta prima di dare prosecuzione a questo grave processo».

Alle richieste della difesa si sono opposti tanto gli avvocati di Parte civile quanto il Pubblico Ministero. Quindi il Presidente ha ordinato l'intervallo per la colazione. Nell'udienza pomeridiana l'avvocato Angelo Luzzani ha replicato brevemente, ed al difensore hanno fatto seguito i patroni di Parte civile, avvocati Gian Maria Cornaggia-Medici e Tommaso Melodia. Quindi la Corte si è ritirata in camera di consiglio per deliberare sulle eccezioni proposte dalla difesa: dopo quasi due ore di permanenza i giudici hanno fatto ritorno in aula.

Il Presidente Palma ha dato lettura di un'ordinanza con cui, sul merito della illegittimità costituzionale dell'art. 116, la Corte ha deliberato che tale articolo non contempla la responsabilità obiettiva e che pertanto esso è perfettamente conciliabile con il disposto dell'art. 27 della Costituzione: tra i due articoli non esiste incompatibilità, e pertanto la richiesta dell'avv. Luzzani viene respinta in quanto «manifestamente infondata».

Quanto alla superperizia psichiatrica, la Corte si è riservata di vagliare l'opportunità e l'eventualità nel corso dell'istruttoria dibattimentale, e comunque, di decidere prima che venga iniziata la fase di discussione del processo. Presumibilmente, quindi, dopo l'interrogatorio dei cinque imputati.

Il Presidente ha successivamente fissato, in linea di massima, il programma per lo svolgimento dei lavori processuali. All'udienza di domani mattina verranno interrogati i fratelli Bettelle, il Galletti e il Margarita. Nel pomeriggio cominceranno a sfilare i testi. Fra i primi saranno i fratelli di don Beneggi: Maria, Adele, Giuseppe ed Eugenio. Sarà quindi la volta degli autisti Tumello e Parasole, rapinati dagli imputati in due diverse occasioni.

M. B.

BANDITISMO COME NEI FILM AMERICANI

Con le armi spianate in una banca lombarda

Frutto della rapina: tre milioni di lire

Milano, 18

Un'audacissima rapina è stata compiuta oggi nel pomeriggio alle 14,30 a Paullo, nella sede della Banca Provinciale Lombarda, in via Dante. Tre uomini, giunti sul posto a bordo di un'auto, hanno fatto irruzione, armati di pistole, nei locali della Banca e si sono fatti consegnare, spianando minacciosamente le armi, tutto il denaro contante che si trovava nei cassetti dei tre impiegati: circa tre milioni di lire.

Trascurando i valori contenuti nelle casseforti, i tre banditi, uno dei quali, durante la fulminea impresa era rimasto di guardia sulla porta, con la pistola in pugno, sono poi usciti di corsa dalla Banca, e sono balzati sulla «Giardinetta» di legno della quale si erano serviti per raggiungere il paese. L'auto si è allontanata a tutta velocità, prima che qualcuno potesse tentare di bloccarla o di inseguirla.

Sul posto si sono recati i militi della stazione di Paullo, e due camionette della Volante per compiere le prime indagini. L'impresa banditesca si è svolta nel breve spazio di pochissimi minuti: dalle 14.30 alle 14.35. I banditi erano evidentemente informati di una circostanza insolita: la Banca, che normalmente apre i battenti alle ore 15, aveva infatti anticipato alle 14.30 l'ora di apertura degli sportelli, per le operazioni di riscossione della rata mensile delle imposte comunali. I tre gangsters si sono fermati davanti all'ingresso della Banca accostando la macchina al marciapiede. I banditi, che avevano il volto scoperto e le mani affondate nelle tasche della giacca, sono entrati decisamente nei locali della filiale. Uno di essi si è fermato accanto alla porta. Gli altri due si sono avvicinati allo sportello del cassiere ed hanno estratto le pistole, puntandole contro l'impiegato ed ingiungendogli di consegnare tutto il denaro contenuto nel cassetto. Una parte dei tre milioni che il cassiere è stato costretto a cedere ai banditi, rappresentava appunto la somma versata durante la mattina dai contribuenti di Paullo.

Alcuni clienti che si trovavano nell'interno, sono stati costretti a mettersi con la faccia al muro e le mani alzate, sotto la minaccia delle armi. I tre sono stati descritti come uomini fra i trenta ed i quaranta anni, vestiti abbastanza elegantemente, dai modi sbrigativi e autoritari. Quello che sembrava il capo, si è limitato infatti ad impartire pochi ordini minacciosi, senza scambiare una sola parola con i complici. L'auto della quale i banditi si sono serviti è quasi certamente di origine furtiva. Le caratteristiche della macchina, di cui nessuno è riuscito a prendere il numero di targa ed i connotati dei tre sono stati immediatamente comunicati alle varie stazioni dei carabinieri ed ai posti di polizia di tutta la zona compresa fra Paullo e Milano. Numerosi posti di blocco sono stati subito organizzati nel territorio intorno al teatro della rapina. Ma i banditi devono essere evidentemente riusciti a filtrare fra le maglie della rete perchè fino a tarda ora nessuna traccia di essi è stata trovata.

I miglioramenti apportati alle pensioni degli statali

Roma, 18

In attuazione della legge 20 dicembre 1954 n. 1181, con il provvedimento delegato 11 gennaio 1956 n. 20, è stato disposto, come è noto, parallelamente ai miglioramenti economici apportati al personale statale in attività di servizio con il conglobamento degli assegni, un notevole miglioramento anche per il personale in quiescenza, a decorrere dal 1.o luglio 1956, stabilendosi che la pensione venga liquidata sul nuovo stipendio conglobato completato in ragione dell'aliquota dell'80 per cento.

Sulla base pensionabile così determinata viene calcolata la relativa pensione, variabile dal 50 per cento della base stessa per coloro che hanno un'anzianità di venti anni di servizio effettivo ai 9 decimi (90 per cento) per coloro che hanno un'anzianità di servizio di 40 anni.

In sostanza la pensione, col massimo di anzianità di servizio, è pari al 72 per cento dell'ultimo stipendio fruito dal dipendente statale all'atto della cessazione del servizio. Il miglioramento che deriverà ai pensionati in attuazione del provvedimento delegato di cui sopra è di cospicua entità.

Il Governo tuttavia, al fine di migliorare ulteriormente le condizioni dei pensionati e di ridurre maggiormente il divario esistente fra il trattamento di attività e quello di quiescenza ha ritenuto, come è noto, di proporre al Parlamento, con un apposito disegno di legge, in corso di approvazione, la concessione di altri sensibili aumenti a decorrere rispettivamente dal 1.o luglio 1957 e dal 1.o luglio 1958 in relazione ; gli appositi stanziamenti che saranno previsti nei bilanci dei prossimi esercizi finanziari.

La pensione massima viene così elevata al 76 e all'80 per cento dell'ultimo stipendio fruito dal dipendente statale rispettivamente dal 1.o luglio 1957 e dal 1.o luglio 1958.

L'avv. Centazzo rieletto Sindaco di Udine

Udine, 18

L'avv. Giacomo Centazzo è stato rieletto Sindaco di Udine con 21 voti favorevoli, mentre 18 schede sono risultate bianche. Il Consiglio comunale è formato da 18 democristiani, 4 socialdemocratici, un liberale, sei socialisti nenniani, cinque comunisti, quattro missini e due monarchici. La Giunta risulta composta da quattro democristiani e due socialdemocratici.

SCIAGURA IN UN CANTIERE EDILE A MILANO

Operaio travolto dal crollo di un muro

La salma recuperata dopo un giorno di lavoro

Milano, 18

Un muro alto sette metri è crollato questa mattina in via Pavia seppellendo tre muratori. Uno di essi — Cesare Meda di 56 anni, abitante a San Pietro all'Olmo — è rimasto schiacciato sotto l'enorme cumulo di mattoni. Gli altri due — Luigi Prina di 54 anni, da Magenta e Giuseppe Chiodini di 56 anni, da Marcallo — sono stati liberati dai vigili del fuoco dopo oltre due ore di febbrile lavoro, e sono stati trasportati al Policlinico. Luigi Prina versa in gravi condizioni, il Chiodini è rimasto illeso.

L'incidente è avvenuto esattamente alle 9.45 nell'interno del cantiere edile allestito in via Pavia dall'impresa edile Tarbantini. Undici muratori stavano lavorando accanto ad un altissimo muro rimasto in piedi dopo la demolizione di un vecchio stabile, quando, d'un tratto, la costruzione si è inclinata in avanti con un pauroso scricchiolio. Uno degli operai ha lanciato un grido, e questo allarme ha permesso alla maggior parte dei muratori di mettersi in salvo. Tre di essi, però, non sono riusciti a sottrarsi al crollo della costruzione, ed il muro, sbriciolandosi, li ha seppelliti.

Cesare Meda è scomparso sotto un cumulo di macerie, gli altri due invece, protetti in parte da una trave piegatasi sul loro corpi, sono rimasti sepolti soltanto sino alla cintola. Pochi istanti dopo sono accorsi sul posto i vigili del fuoco ed è cominciata la febbrile opera di soccorso. Nonostante il pericolo di ulteriori crolli (una parte del muro è infatti rimasta paurosamente inclinata) i vigili del fuoco si sono avvicinati al Chiodini ed al Prina per liberarli dalle macerie. La difficile ed affannosa operazione è durata oltre due ore: alla fine, i due sono stati tratti dal cumulo di mattoni.

La rimozione delle macerie per liberare il corpo del Meda è continuata per tutta la giornata. Alle 18.30 i vigili del fuoco hanno terminato il lavoro: i timori, subentrati alla prima speranza di rintracciare ancora vivo il muratore hanno trovato triste conferma. L'operaio, rimasto sepolto per oltre dieci ore era ormai cadavere.

UN ALTRO LUTTO NEL CAMPO DELL'ARTE

La morte a Roma di Enrico Prampolini

Questa mattina hanno luogo i funerali

Roma, 18

I funerali di Enrico Prampolini, deceduto ieri a Roma, avranno luogo domani mattina partendo dall'abitazione dell'estinto in via Rubicone 8. Dopo l'ufficio funebre, nella chiesa di S. Maria della Marcede, in via Tirso, la salma sarà trasportata al Verano e tumulata nella tomba di famiglia.

Enrico Prampolini, scrittore, scultore e scenografo, da tempo soffriva di cuore. Ieri mattina, mentre si trovava nel suo appartamento, un improvviso attacco del male gli è stato fatale. Al momento del decesso erano presenti soltanto la nipote Anita e una cameriera.

Enrico Prampolini era nato a Modena il 20 aprile 1894. Diplomato all'Accademia delle Belle Arti di Roma nel 1912 aderì subito al movimento futurista. Con la sua opera di pittore e di scrittore contribuì alla formazione delle basi estetiche e formali della nuova arte contemporanea. Ha ideato ed eseguito riforme sceniche, organizzato mostre d'arte e rappresentato l'Italia in parecchie commissioni ordinatrici e giurie di esposizioni, esponendo lui stesso in Italia e all'estero. Inoltre collaborava anche a quotidiani e riviste scrivendo d'arte. Ha conseguito 16 premi di pittura, 6 di scenografia e 2 di architettura. Era presidente dell'Art Club di Roma, consigliere del Centro di ricerche teatrali di Roma, dell'Istituto d'arte drammatica europea di Anversa e vicepresidente del Comitato delle arti plastiche dell'Unesco.

Sue opere sono alla Galleria d'arte moderna di Roma, al Museo della biblioteca nazionale di Vienna, al Museo d'arte teatrale di Fraga, Albert Victoria Museum di Londra, Museo d'arte moderna di San Paolo del Brasile, Museo del Petit Palais di Parigi, Museo municipale di Grenoble ed in collezioni private in Italia, Francia, Svizzera, Olanda, Stati Uniti, Giappone e Sud Africa. Valentissimo scenografo, ha eseguito 118 messe in scena per il teatro. Occupava la cattedra di scenografia all'Accademia di Brera a Milano.

Obblighi dei marittimi sulla durata dell'arruolamento

Roma, 18

Il contratto d'arruolamento a viaggio, per quanto riguarda la durata di esso, oltre che dallo art. 4 del contratto nazionale di arruolamento per le navi di stazza lorda superiore alle 500 tonn., è disciplinato anche, come è noto, dagli art. 325 — lettera a) ed ultimo comma — 332 (n. 4 del primo comma), 340 e 348 del codice della navigazione.

Accade ora sovente — rileva una recente circolare del Ministero della Marina mercantile — che le autorità marittime, nello stipulare le convenzioni di arruolamento a viaggio, pongono in esse la dizione generica (a titolo di esempio) «Italia-Nord America», «Genova-Golfo Persico», senza specificare chiaramente quale sia l'impegno di permanenza a bordo del marittimo, di modo che molto spesso gli interessati, confondendo il termine viaggio con quello di traversata, si ritengono sciolti da ogni impegno con l'arrivo della nave in un porto del Nord America o del Golfo Persico.

Segnalazioni in questo senso pervengono di frequente dalle autorità consolari, le quali si trovano spesso nella necessità di dover sostituire personale che si rifiuta di rimanere a bordo, ritenendosi in diritto di poter sbarcare, con conseguenti ingiustificate soste forzate della nave quando si tratta in particolare di sostituire elementi di Stato Maggiore, non sempre reperibili sul posto. A ciò si aggiungano i danni che derivano, oltre che all'armamento, ai marittimi stessi dalla errata interpretazione delle clausole contrattuali per le misure disciplinari che vengono prese a loro carico in seguito all'abbandono ingiustificato della nave.

La predetta circolare ministeriale richiama pertanto l'attenzione delle autorità marittime perchè nella stipulazione delle convenzioni di arruolamento a viaggio siano ben chiaramente indicati gli obblighi assunti dai marittimi, in particolare per quanto riguarda la durata dell'arruolamento stesso, e le località nelle quali si presume abbia termine il viaggio, con conseguente facoltà del marittimo di ritenersi sciolto da ogni impegno

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni, si avranno condizioni di tempo variabile; annuvolamenti anche intensi con piogge e temporali locali, specie sull'Italia meridionale, si alterneranno a parziali schiarite. Temperatura in diminuzione. Mari: mari di Sardegna, medio e basso Tirreno agitati; i rimanenti mari mossi, con tendenza all'aumento del moto ondoso.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 13, 18.4; Trento 11.7, 15.7; Trieste 16.5, 18.9; Venezia 14, 20.5; Milano 12.7, 16.2; Torino 13.7, 20.8; Genova 13.2, 20.5; Bologna 14.8, 21.4; Firenze 16, 22.8; Pisa 16.4, 21.6; Ancona 14.4, 20.6; Perugia 11.8, 15.2; Pescara 15.2, 21.4; L'Aquila 18.4, 23.1; Roma 16, 21.9; Campobasso 14.2, 19.5; Bari 15.2, 26; Napoli 16.4, 20.9; Potenza 11, 18; Reggio Calabria 17.5, 28; Messina 17.4, 24.4; Palermo 16, 25.7; Catania 12.4, 24.2; Cagliari 16.6, 21.8; Alghero 16.5, 19.

Al 30 giugno il Papa si trasferirà a Castelgandolfo

Città del Vaticano, 18

Nella residenza estiva del Pontefice a Castelgandolfo si sono iniziati i preparativi che preludono all'imminente trasferimento del Papa.

Il personale addetto alle ville pontificie sta preparando gli appartamenti del Papa. Si stanno inoltre rimettendo in ordine le piccole caserme che dovranno ospitare la guardia svizzera e la gendarmeria pontificia.

Gli appartamenti per i membri della corte, invece, resteranno chiusi perchè il Papa, come è sua abitudine, non avrà che l'autista e l'aiutante di camera, mentre il maestro di camera ed il cameriere partecipante vi si recheranno soltanto quanto è necessario.

Generalmente si ritiene che la partenza del Papa avrà luogo in forma del tutto privata sabato 30 giugno nel pomeriggio, esattamente con un mese di anticipo nei confronti della scorsa estate.

Il Papa a Castelgandolfo continuerà a concedere in forma limitata, udienze private, speciali e la «generale» una volta alla settimana.

Un discorso di Messe contro le aperture a sinistra

Firenze, 18

Il discorso pronunciato dal Maresciallo Messe al Teatro Odeon, davanti ad un pubblico di alcune migliaia di persone che gremiva l'interno del teatro e si era ammassato all'esterno, acquista notevole significato per il ruolo che l'Unione Combattenti d'Italia intende svolgere, dopo la sua qualificazione, nell'ambito dello schieramento politico italiano.

«Se la D. C. — ha detto Messe — ha mantenuto le sue posizioni soprattutto grazie agli errori della destra, non si può asserire che tale successo sia dovuto a cause permanenti e stabili. Considerata anche la flessione dei comunisti a vantaggio dei socialisti, si registra uno scivolamento dei voti dalle ali estreme verso le ali moderate dello schieramento politico italiano. La D. C. rimane il maggiore dei partiti ma non può più governare da sola. L'UCI, che non ha voluto partecipare alle elezioni, ha riconfermato subito dopo la sua avversione per ogni tentativo di «apertura a sinistra», poichè ritiene possibile le intese con elementi di destra, in sede amministrativa, senza provocare le conseguenze gravissime e definitive di una intesa con i socialisti, essendo il socialcomunismo un tutto monolitico. I risultati delle elezioni, che non hanno portato a sostanziali spostamenti di forze, dimostrano che la battaglia vera contro il socialcomunismo si deve ancora combattere e la UCI è decisa a combatterla fino in fondo con un preciso programma».

Minatori della Maremma

NON SI SBAGLIA affermando che uno degli aspetti nuovi della cultura italiana di questi anni sia il diffuso interesse per conoscere il vero volto del nostro paese, la ricerca delle condizioni reali della vita e del lavoro degli uomini nelle diverse regioni, l'osservare e studiare con coraggiosa franchezza e lealtà la vita italiana libera da deformazioni retoriche e interpretazioni di comodo. Civiltà agricola e civiltà industriale, condizioni economico-sociali, problemi morali e politici delle diverse classi, crisi e travagli della vita culturale sono stati l'oggetto di questo esame.

Ciò è facile spiegare come reazione ad ogni retorica generica e stupidamente ottimistica, ma c'è pure da aggiungere che il nuovo atteggiamento trae origine da una revisione critica dei modi di molta letteratura storiografica degli ultimi decenni, nella quale alla perspicua intelligenza storica resisteva una sorta di pericolosa inerzia morale e alla facilità discorsiva era sacrificata la attenzione ai particolari problemi nella loro scabrosa ed empirica articolazione.

Talchè, a un certo momento, si è venuta progressivamente rivelando una storia nuova e imprevedduta, una «storia segreta» d'Italia, una storia — come qualcuno ha affermato — di un'Italia «minore». Mentre ai più si fa chiaro oggi che si va finalmente scoprendo la vera situazione del nostro paese, si rivelano i termini effettivi di una realtà umana, che non si può più eludere e muovendo soltanto dalla quale si potrà intraprendere un fruttuoso e civile cammino.

Non manca chi tutto ciò considera un ritorno alla concretezza del positivismo, troppo — si dice — facilmente e sbrigativamente liquidato, ma non sembra essere questo il più sincero significato. Perchè, a parte l'assenza, in questa nuova disposizione, di certe dure e ottuse leggi metodologiche che non possono riuscire che alla tipologia sociologistica (positivistica), eccezionalmente nuovo e fecondo è il fatto che non si ricorra ai «tecnici», non nel senso di agevolare il dilettantismo, ma perdurando connesso alla parola «tecnico» il significato di una indagine distaccata e non umanamente impegnata e partecipante, in breve, un'aria un po' da laboratorio.

Affascinante è invece la circostanza che scrittori e poeti, filosofi e artisti e uomini di scienza si volgano a scrutare con sensibilità e amore aspetti e momenti delicatissimi della realtà italiana. Contadini, operai dell'industria, artigiani, drammi dell'avvilimento e della miseria osservati con passione sincera e studiosa delle fatiche e dei mestieri degli uomini, dei loro amori, odii e speranze. E si potrebbe continuare a lungo l'esame di questo eccezionale impegno volto a sorprendere il concreto vivere nelle modulazioni e nei toni sempre diversi di sentimento, nell'intricata trama di relazioni; per cui l'interesse si apre in una tensione libera, in una disposizione di intelligenza e di ascolto verso un orizzonte umano senza limitazioni nel quale si incontrano il bracciante agricolo e l'operaio, l'impiegato e il professionista, il piccolo proprietario e il grosso borghese agricolo e industriale, cogliendo e illuminando esigenze, problemi, inquietudini.

Da questo incrocio vivace di scoperte, di proposte, di polemiche; da questa circolazione libera e umanissima d'interessi, da questo scambio di voci e di ansie, di stimoli e di impegni scaturisce una situazione moderna e critica di «umanesimo integrale», la rottura di un tradizionale concetto di cultura schiva e aristocratica, per una nuova cultura come partecipazione e attenzione quotidiana alle infinite forme di vita umana, dialogo in cui tutte le voci sono legittime e preziose.

Perchè è tempo pure di dire quanto gli intellettuali italiani in questi anni hanno tratto di conforto e d'aiuto dalle classi del lavoro; è tempo di riconoscere quanti stimoli, correzioni, consapevolezze di errori hanno fornito agli uomini di cultura operai e contadini.

Ben lontani quindi si è da ogni positivismo, in senso specifico. Queste riflessioni si è indotti a riprendere a proposito di un recentissimo volume di L. Bianciardi e C. Cassola, *I minatori della Maremma*, edito dal Laterza nella collana «Libri del tempo», sorta ormai da qualche anno e coraggiosamente impegnata su un piano di scoperta e illuminazione della vita italiana.

Bianciardi e Cassola hanno svolto una indagine completa sulle condizioni di vita e di lavoro dei minatori della Maremma, sullo stato di sviluppo e di produzione delle miniere maremmane, sulle società private che hanno le concessioni in Maremma, sulle lotte sindacali e politiche dei minatori. Tutto su un piano di seria informazione, di statistiche, di relazioni ufficiali. Non per questo il libro si risolve in un affastellamento di dati e di cifre: in ciò il felice risultato della collaborazione tra i due autori (Bianciardi storico e sociologo, Cassola scrittore) e si aggiunga che ciò che costituisce la forza del libro e avvince il lettore è la genuina partecipazione alle vicende e ai fatti narrati, quel parlare non da spettatori distanti, ma sullo stesso piano morale e umano della gente delle miniere maremmane.

Il linguaggio della miniera penetra nel libro, non usato con la disinvolta padronanza del tecnico, ma con l'umile disposizione e il sincero sforzo di comprendere che cosa, ad esempio, è la pirite, come si estrae, a che serve, che cosa significa carichino, gita, discenderia, rimonta; quale la differenza tra estrazione ad economia ed estrazione a cottimo.

Termini quotidiani della vita della miniera, tutto ciò a cui sono legati timori, speranze, inquietudini dei minatori. Questa volontà di capire, che nel libro si rivela nel graduale illuminarsi e chiarirsi della vita delle miniere, nel progressivo avvertibile allargarsi della conoscenza di modi di vita, di sentimenti.

«Il libro si è fatto da sè, giorno per giorno» — e questa ne è la misura più felice.

Gavorrano, Niccioleta, Baccinello, Fenice Capanne, Ribolla, l'Amiata, villaggi e paesi minerari rimangono scolpiti nella memoria; indimenticabile riesce la rievocazione di un mondo in cui il durissimo lavoro della miniera con le sue quotidiane insidie mortali, con i suoi drammi inconfondibili, lascia l'espressione tesa e sfinita agli uomini e tristi le donne, che attendono in un silenzioso e cupo timore: una vita in cui il sorriso e la gioia diventano rare eccezioni.

O

Pregio indiscutibile del volume è poi il fatto che il racconto si sviluppa su un sensibilissimo filo storico, talchè si segue la vita delle miniere di Maremma dal loro sorgere, agli anni della prima guerra mondiale, al fascismo, alla seconda guerra, alla Resistenza sino alle vicende di oggi: il graduale sviluppo delle organizzazioni sindacali, gli scioperi, la resistenza alla politica padronale, la progressiva mostruosa potenza delle società concessionarie.

Mirabilmente rievocati sono gli anni del sorgere e del consolidarsi del fascismo in Maremma, mentre particolare importanza ha l'esame dei rapporti tra le organizzazioni politiche e sindacali socialiste e il partito repubblicano di radicate tradizioni nella regione.

Una misura vigile nel discernere stati d'animo, reazioni, rapporti tra classi sociali; curiosa è infatti la posizione mentale e morale della piccola borghesia nei confronti dei minatori, considerati fortunati e agiati e invidiati per il possesso della lambretta, che poi molto spesso è il mezzo per raggiungere il posto di lavoro. E la guerra, pur nella sua tragedia, è valutata dalla gente di miniera per certe sue immediate conseguenze: la maggiore richiesta di mano d'opera, l'esonero dalla chiamata alle armi per i minatori.

Questa la varietà concreta dell'indagine del libro ora intenta a esaminare spregiudicatamente antichi e nuovi problemi delle miniere maremmane, ora vibrante e commossa nel riferire drammatici episodi, quale la strage di Niccioleta (che rimane esemplare della ferocia nazi-fascista durante la Resistenza). Il particolare carattere di questa ricerca capace di comprendere nel loro profilo peculiare problemi, atteggiamenti, gusti è confermato dall'appendice del libro, che raccoglie 17 biografie di minatori, brevissime ma essenziali: ogni minatore è colto nella sua inconfondibile individualità.

Dal 1765, quando Pietro Leopoldo diventò granduca di Toscana e intraprese le prime opere di bonifica per liberare la Maremma dal secolare e micidiale nemico, la malaria, che mieteva vittime anche nelle zone di collina e di montagna (si pensi che ancora sino alla metà del secolo scorso la media della durata della vita era di 21 anni!), ha inizio la conquista e la colonizzazione della Maremma. Un'impresa epica come la conquista del West.

Da quei tempi a oggi molta strada è stata percorsa, diecine di migliaia di uomini è costata questa battaglia e una grande rivoluzione economica e sociale si è operata nella Maremma.

Grandi trasformazioni si sono verificate nella struttura economico-sociale, per le quali basti solo pensare al fatto che contadina è l'origine sociale della maggioranza dei minatori. La vita della miniera è ancora dura e rischiosa; miglioramenti, pur lenti, delle condizioni economiche ci sono stati, ma ciò che è più importante è l'elemento intellettuale e morale dei minatori.

A Bianciardi e Cassola va il merito di averci narrato un capitolo di raro interesse della «storia segreta» d'Italia e forse — come dice Bianciardi — non è lontano il giorno in cui i minatori sapranno parlare da sè e scriveranno la propria storia e racconteranno la loro vita.

Paolo Banchieri

Commissione italo-tedesca per i problemi agricoli

Francoforte, 18

Un comunicato ufficiale annunzia oggi la creazione di una commissione agricola italo-tedesca, che si occuperà dei problemi di interesse comune delle due nazioni nel campo dell'agricoltura e dello scambio di prodotti agricoli. A presidente della nuova commissione è stato eletto l'ex Ministro tedesco dott. Hermes.

Con la creazione della commissione, l'Italia e la Germania occidentale si ripromettono una migliore conoscenza fra le organizzazioni agricole dei due paesi e la promozione del progesso tecnico ed economico. Fra i rappresentanti italiani in seno alla commissione figurano il presidente della Confederazione generale dell'agricoltura, Conte Gaetani, l'on. Bonomi e il presidente delle Cooperative agricole italiane Costa.

Da tempo esiste una simile commissione franco-tedesca.

Premiate a Ginevra le carrozzerie italiane

Ginevra, 18

I premi maggiori previsti per il concorso «Rosa d'oro di Ginevra» e istituiti dall'Auto Club svizzero per le migliori carrozzerie d'automobile sono stati assegnati ad una «Lancia Florida» e ad una «Ferrari 2500» carrozzata Pinin Farina.

Il giovane maragià di Mymensingh si è sposato a Londra con Janet Hicks che l'anno scorso fu eletta reginetta di bellezza del suo villaggio di Braintree nell'Essex

SOLENNE DENUNCIA AL PARLAMENTO DI VIENNA

UN DURO DISCORSO DI DE GASPERI CONTRO LA TIRANNIDE AUSTRIACA

Le accuse di conformismo e di debolezza frequentemente mosse all'insigne uomo politico confutate in una recente biografia

Tre fasi di vita costituiscono l'ossatura della biografia di Alcide De Gasperi curata con ammirato affetto di discepolo e di collaboratore da Giulio Andreotti per le «Scie» di Mondadori: l'attività svolta a Trento e a Vienna, il mandato al Parlamento italiano con la parentesi del fascismo e l'azione essendo al Governo. E' la prima fase che i giuliani apprezzeranno in modo particolare, trovandovi una più approfondita valutazione del contributo recato dagli italiani soggetti all'Austria agli sviluppi del processo risorgimentale.

Vi è posto l'accento sulle circostanze più avverse a questi sviluppi quali si presentavano nelle distrette della politica perseguita dalla Monarchia a. u. con intatto allora il prestigio della sua forza militare e appena corrosa ai margini nella forza politica per le sollecitazioni affioranti nel mosaico delle nazionalità comprese entro i confini del vasto Impero. Che cosa era il Trentino, su quali difese poteva contare tanto per l'affermazione di una coscienza nazionale quanto per contenere le offese che a quella venivano e potevano venire, e si annunciavano sempre più aggressive? Il pangermanismo era una carica potenziale puntata contro i centri vitali della Regione e la palestra dove esso cercava di esercitarsi con maggiore impegno era la scuola. Il «Volksbund» lavorava allo scoperto, aiutato in tutti i modi dalle autorità centrali e favorito dalla situazione politica locale, dove, tra liberali, socialisti, popolari, massoni e conservatori cattolici, c'era divario di ideologie e di opinioni, e contrasti nell'impostazione dei vari problemi.

Saldo baluardo la Chiesa con a capo la nobile figura di mons. Endrici che gli strali del Volksbund non riuscivano a scalfire. Sorse il pensiero, se soprattutto da questo baluardo potesse scendere la parola d'ordine capace di superare i conflitti che tenevano separati gli italiani del Trentino, sollevandoli dalle posizioni di debolezza di cui i provveduti avversari potevano trarre e traevano profitto. L'idea prese consistenza nella fertile mentalità di un giovane, Alcide De Gasperi, che la tradusse in un concetto di pratica attuazione, preoccupato altresì delle modeste risorse economiche del Paese. Si trattava di creare una coscienza nazionale positiva, un'unione aperta anche ai partiti laici. Naturalmente bisognava operare nello ambito della legalità, avendo sempre presenti le condizioni sociali e le esigenze spirituali anzitutto delle masse popolari, e valendosi comunque delle congiunture politiche quali si presentavano più favorevoli in loco, a Roma o a Vienna per consentire una più libera facoltà di scelta e una più agevole possibilità di manovra.

Fin da studente De Gasperi si mise a battere questa strada, e fu, si può dire, la costante della sua intensa vita politica. Tra il fervore delle numerose opere sociali che lo vedevano iniziatore ed organizzatore, egli conduceva a Trento la sua generosa battaglia nella «Voce cattolica» prima, nel «Trentino» poi, e fu in questa redazione che un giorno Cesare Battisti gli chiese se voleva conoscere un giovane redattore da lui assunto al «Popolo», Benito Mussolini; ma De Gasperi declinò l'invito.

Senso del dovere

Attingendo copiosamente ai due giornali, ad altre pubblicazioni, ai discorsi pronunciati durante le campagne elettorali sia amministrative, sia politiche, nonchè ai discorsi tenuti alla Dieta, alla Camera di Vienna e alle delegazioni, l'autore segue passo a passo, e si sofferma a lumeggiare i periodi salienti in questa prima fase di un'esistenza consacrata austeramente al compimento del proprio dovere come cristianamente lo interpretava De Gasperi verso la religione, la patria e la famiglia. Certo non era facile destreggiarsi nel caotico ambiente parlamentare della Vienna di allora, e rimanere a galla senza scendere a compromessi con nessuno, meno che meno con la propria coscienza. Da qui le superficiali polemiche venute dopo circa il conformismo e la tiepidezza del sentimento nazionale che avrebbero caratterizzato il comportamento del deputato popolare di Trento alla Camera di Vienna. Al biografo non fa velo agli occhi l'affetto che lo legava a De Gasperi; egli parla diffusamente di questi episodi per confutarli con assoluta oggettività sulla base di ineccepibili fonti qualificate.

Grande ripercussione

Vediamole. L'autore, al esempio, riproduce integralmente dal resoconto stenografico della 25.a seduta della 2.a Sessione della Camera di Vienna il discorso pronunciato il 28 settembre 1917 da De Gasperi discutendosi il bilancio: fu il discorso più duro contro l'Austria e la tirannide pronunciato dal deputato trentino, e restò famoso per la grande ripercussione che ebbe nell'interno dell'Impero e all'estero, e perchè servì a rafforzare le speranze nazionali vacillanti in seguito ai successi militari delle Potenze centrali, rinvigorendo nell'Italia stessa lo spirito di resistenza gravemente minato dalle circostanze. Nel corso del discorso De Gasperi denunciò aspramente i funzionari austriaci che terrorizzavano 300 mila trentini, taluni di questi funzionari raggiungendo il colmo del proprio servilismo nella vergognosa danza macabra fatta inscenare attorno ad una forca. All'evidente allusione al martire trentino nessuno alla Camera ebbe il coraggio nè di reagire nè di associarsi. A Cesare Battisti De Gasperi aveva accennato in precedenza nella Commissione del bilancio. Le sue parole erano state accolte da un sepolcrale silenzio. Nè i rappresentanti del Governo nè i socialisti ritornarono sull'argomento, e nessun giornale diede notizia della protesta.

E ancora: a un precedente ricevimento sovrano delle delegazioni De Gasperi richiamò direttamente l'attenzione di Francesco Giuseppe sul problema universitario italiano e fu strenuo assertore dopo aver respinto l'offerta di creare la facoltà a Rovereto anzichè a Trieste, l'astuta trappola tesa dalle autorità centrali per incrinare il fronte degli italiani soggetti. Se questo era conformismo il biografo lo lascia al giudizio dei lettori; e lo stesso può dirsi per il comportamento mantenuto dal futuro Capo del Governo durante le persecuzioni subito sotto il fascismo, carcere, miseria e fame, ma nessun crollo nel lineare carattere dell'uomo.

La terza parte della biografia è la minuta cronistoria della successiva ascesa di De Gasperi fino al vertice dei poteri pubblici, è una dettagliata esposizione dell'intensa, appassionata attività da lui svolta nel campo della politica interna ed estera, nei consessi internazionali di fronte ad avversari irriducibili, al tavolo delle conferenze, al Consiglio dei Ministri, al Parlamento, alle Assisi del Partito, pronto sempre ad affrontare le situazioni più difficili, le insidie, gli attacchi, ansioso di chiarezza e della solidarietà degli onesti e fidente nella bontà della causa propugnata; e così fino al suo testamento prolifico, chè tale può essere giudicato il discorso pronunciato al congresso D.C. di Napoli, al quale aveva voluto partecipare ancorchè prossimo alla fine, forzando la consegna dei medici e le trepide insistente dei familiari. Questa, nella meditata fatica di Giulio Andreotti, la vita politica del «trentino prestato all'Italia» — così egli scherzosamente si definì una volta — per assumersi e realizzare il ponderoso compito di Presidente della Ricostruzione.

Emilio Marcuzzi

CON UNA PARTECIPAZIONE SENZA PRECEDENTI DI ARTISTI ITALIANI E STRANIERI

Si inaugura oggi a Venezia la XXVIII Biennale d'arte

I criteri alquanto larghi adottati per l'ammissione hanno portato a un'inflazione di opere
Tre nuovi padiglioni - Le retrospettive di Eugène Delacroix, Juan Gris e Piet Mondrian

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 18

Il pericolo che questa XXVIII Biennale che si inaugura solennemente domani, già mostra-fiume alla riapertura del '48, straripasse di biennio in biennio al di là di ogni argine ragionevole, è stato avvertito nelle ultime edizioni da parte degli organizzatori e si tentò di porvi riparo con una progressiva contrazione almeno della partecipazione italiana: due anni fa questo ridimensionamento cominciava a dare i suoi frutti.

Quest'anno gli argini non hanno tenuto di fronte alle pur comprensibili pressioni dei sindacati degli artisti e ci troviamo di fronte ad un'«acqua alta» figurativa che veramente non ha precedenti. Ma forse oportet ut scandala eveniant e da questa biennale potrà scaturire un più energico richiamo alla ragione: perchè gli ammessi per giuria, circa duecentocinquanta artisti con quasi settecento opere, quelli che potrebbero considerarsi i vittoriosi della giornata, avendo superato gli sbarramenti loro opposti e sbaragliato le resistenze di chi non li voleva, sono proprio loro gli sconfitti. Perchè le loro opere non si vedono nemmeno. Settecento opere sono già troppe in una rassegna dove non ci sia altro da vedere. Ma in un complesso già per suo conto enorme qual è la Biennale (quando si tenga conto solo delle retrospettive, delle partecipazioni straniere e degli invitati), rappresentano un tale malloppo, che non sappiamo quanti, dei visitatori occasionali, nonchè riuscirci, tenteranno di affrontarlo.

Un cattivo servizio

Non perchè non ci sieno tra gli ammessi molti bravissimi scultori e pittori, ma perchè è fatale, che in una rassegna di per sè faticosissima i sacrificati sieno quelli che richiedono il maggiore sforzo. Ed è chiaro che gli ammessi, ciascuno con tre opere (fossero per ipotesi, i più grandi pittori e scultori viventi) richiederebbero sempre da parte del visitatore uno sforzo di aggiustamento cerebrale, per essere «messi a fuoco» e convenientemente inquadrati, enormemente superiore rispetto a quegli espositori (fossero tutti «scamorze») i quali si presentano con una sala. E sarà sempre preferito un padiglione straniero con la sua più minuta e frammentata articolazione e pur sempre focalizzato attorno a qualche centro di interesse purchessia a quella scoraggiante sequenza di sale tutte uguali e tutte ugualmente tappezzate di pitture, sculture e disegni che segna il luogo degli ammessi.

Chi ha allargato o fatto allargare la manica delle ammissioni ha creduto certo di rendere un servizio agli artisti italiani. Gli ha reso in realtà un assai cattivo servizio. Ed è una cosa in fondo triste e pietosa quando si pensi quante ansie e fatiche sono costate queste opere a chi le ha create, quando si mettano in conto le cure e gli affanni che importa l'aver ottemperato a tutte le prescrizioni burocratiche (e carteggi e schede e documenti e poi spedizione, dogana, assicurazione) e l'ansiosa attesa del responso e l'esultanza (sprecata) alla notizia della «promozione».

E tutto ciò per che cosa? Per avere il privilegio di tenere due o tre quadri appesi per alcuni mesi su una parete; tre quadri certo davanti ai quali passerà molta gente, ma che nessuno guarderà. Tranne qualche amico, qualche collega (per dirne male) e il critico del quotidiano locale...

E' duro, ma necessario che l'ammissione per giuria sparisca dalla Biennale. Ed è ciò che auspica il Segretario generale ed è ciò che ci si attende dal nuovo regolamento. Ma ciò che noi non auspichiamo in nessun modo è la costruzione di un nuovo «più vasto» padiglione. Ben venga, se ha da venire, il padiglione nuovo. Ma, per carità, non «più vasto»! A nostro avviso il volume della partecipazione italiana dev'essere comunque ridotto. La Biennale deve tornare ad essere una mostra «guardabile». Poichè è giusto che la partecipazione straniera si estenda fino ad abbracciare i paesi di tutto il mondo e non si potrà rifiutare l'ingresso alla Biennale alle Nazioni che ne facciano domanda. Altrimenti la Biennale rischierebbe di perdere il prestigio internazionale che ne fa, bene o male, la maggior manifestazione del genere che esista al mondo. Ciò non significa che si debba permettere a tutti di costruire padiglioni dove e come vogliono. Perchè il giorno in cui i «Giardini» di Venezia non esistessero più per dar luogo ad una fungaia di padiglioni e padiglioncini, sarebbe un brutto giorno nella storia delle lagune.

Tale pericolo è magari ancora lontano, ma è meglio pensarci in tempo. Per ora i tre nuovi padiglioni del Giappone, del Venezuela e della Finlandia si inseriscono ancora bene nel respiro paesistico dell'ambiente e, tutto sommato, si possono considerare un'acquisizione positiva.

Linee tradizionali

Non possiamo esprimere un giudizio fondato su quello della Finlandia, dovuto al grande Alvar Aalto e che abbiamo trovato ancora in fase di montaggio, ma sia quello del Venezuela di carattere gioiosamente «tropicale», sia quello del Giappone dovuto all'architetto Yoshizaka ci sembrano architettonicamente interessanti e, benchè modernissimi, non balzani, nè privi di un loro calore umano. Particolarmente quello del Giappone ci sembra istruttivo, perchè conserva un certo sapore tradizionale nella distribuzione degli spazi, nella leggera inflessione delle travate di cemento, nella sua ambientazione paesistica con quell'atrio porticato su pilastri, aperto sul giardino, che può richiamare gli atri dei templi vetusti di Nara e di Kioto. Vero è che ai giapponesi riesce più agevole di mantenersi in linea con la loro tradizione architettonica anche nelle costruzioni più oltranziste, sia perchè le «ragioni» del cemento armato concordano piuttosto con quelle del legno, proprie dell'Estremo Oriente, che non con la nostra architettura «di pietre», sia per il molto che i moderni Wright in ispecie debbono all'ispirazione giapponese.

Ed ora vediamo di orientarci un poco nella complicata «geografia» della Biennale, con la avvertenza preventiva che il nostro discorso riuscirà comunque un tantino slegato e dispersivo, perchè slegata e dispersiva risulta in effetti la fisionomia di questa edizione.

Un'avanguardia eclettica

Ormai i movimenti «cubismo», «fovismo», «surrealismo», «espressionismo» sono stati ampiamente presentati con un organico schieramento di retrospettive, personali e collettive nelle edizioni precedenti: manca in questa un centro organizzatore che ne costituisca un filo, una trama purchessia, manca il centro focale di qualche clamorosa retrospettiva com'è stata nel '48 quella memorabile degli impressionisti. E poi anche nella naturale evoluzione di questi anni del dopoguerra, gli stessi movimenti minori («spazialisti», «neorealisti», «astrattisti», «concretisti») hanno perduto per istrada la loro compattezza programmatica, contaminandosi l'uno con l'altro e rimescolandosi nel gran calderone di un'avanguardia eclettica nella quale tutti finiscono per rassomigliarsi.

Le retrospettive internazionali di quest'anno son tre: quella di Eugène Delacroix, distaccata presso l'ala napoleonica di piazza S. Marco e quelle di Juan Gris e Piet Mondrian ospitata negli ambienti del padiglione italiano. La mostra di Delacroix resta pertanto una mostra a sè: una mostra d'arte «antica» presentata in un ambiente «antico», fuori dell'ambito della Biennale. Era forse fatale che così fosse, ma è certo che così di Giardini non c'è più niente che valga a rompere con una voce decisamente dissonante la prolissità di un discorso che adopera troppe parole per dire troppo poco.

Di Delacroix mancano naturalmente i quadri grandi: qualcuno sospetta che ciò sia intenzionale (e non dovuto alle pur comprensibili esigenze tecniche) e che si voglia arrivare ad una «rivalutazione» del Delacroix a formato ridotto, cioè di quel Delacroix che è meno Delacroix. Sia ciò vero o no, poco importa: è un fatto che, per noi, la esperienza risulta interessantissima e la scoperta del Delacroix giovanile, che non s'era ancora programmaticamente volto al rubensismo e al Settecento ci sembra una delle maggiori consolazioni che ci offra questa Biennale.

E' il Delacroix ventitreenne dello stupendo e vibrante nudo di M.lle Rose: è quello che intorno ai trent'anni dipingeva il fluido interno del «Giustiniano» e il prestigioso «ritratto di Barbroilhet» e le «armature» e l'«autoritratto». Ma il pezzo forse più eterodosso e la «stanza del conte di Mornet», intimistica, amorosa descrizione di un interno ottocentesco, che già può far presagire un Bazille o un Fantin-Ladour.

La retrospettiva di Juan Gris (1887-1927), uno spagnolo che a Parigi dal 1906, contribuì non poco alla formulazione dell'«estetica cubista» e che ad un suo particolare cubismo, meno estroso, ma forse più lucido di quello di Bracque e Picasso sarebbe rimasto poi sempre fedele. C'è in lui una costante cura di non violentare in modo urtante quelle immagini che sono cavate dalla realtà e che poi, nel quadro cubista, si ricompongono secondo una diversa sintassi. In questo senso è esemplare (anche come potenza di arte) il ritratto di Maurice Raynal» del 1911, uno dei primi. E non pare che, dopo, Gris facesse meglio, benchè si tenesse sempre su un buon livello.

Quanto a Piet Mondrian tutto l'interesse della rassegna è concentrato sul periodo iniziale, sul «Mondrian prima di Mondrian». E infatti da questa fase che si chiariscono le sue intenzioni e che si giustifica pittoricamente il suo punto di arrivo fuori della pittura. Sono state scelte due serie («Albero» e «Natura morta con vaso di zenzero») che documentano il passaggio dal figurativo all'astratto in successive riduzioni ad una pura combinazione di ritmi grafici. Siamo negli anni tra il 1911 e il 1913. Il resto è noto. E non è che si voglia negare l'importanza delle ricerche successive di Mondrian nel campo delle composizioni puramente geometriche di linee colorate che s'intersecano. Certo quella esperienza ha potuto servire agli architetti per una più limpida articolazione dei volumi. Ma per la massima parte le sue opere cadono non solo interamente fuori della pittura, ma decisamente fuori dell'arte. Più interessante l'ultima fase (qui non documentata, ma che s'è già vista alla Biennale) con quelle più complesse composizioni di segmenti e quadratini intersecanti («Broadway boogie-woogie»), nelle quali pare che il ritmo sincopato della musica da jazz riesca a trovare un equivalente figurativo, almeno in parte prima «intuito» che «calcolato». Ma riconosciuta l'incidenza «storica» della fatica di Mondrian, occorre andar cauti con gli entusiasmi. E' un terreno quanto mai sdrucciolevole e il tono panegiristico di certe «presentazioni» («Una tela di Mondrian domina il luogo in cui si trova, allontana gli oggetti, i mobili che non le si armonizzano; purifica l'ambiente»), certi tentativi di accreditare un mito Mondrian con notazioni biografiche di stile lapidario inserite in un discorso critico epicamente pausato («Mondrian muore il primo febbraio 1944, a causa «di un raffreddore trascurato») toccano veramente i vertici del grottesco. Massime quando si osservino molte di queste insulse scacchiere per il gioco della triglia o quella enorme tela bianca con le quattro liste gialle agli angoli, che sembra veramente lo scatolone con le lenzuola fermate da quattro nastri gialli nella vetrina di un negozio di telerie...

Decio Gioseffi

«Il miracolo di San Giusto» di Eugène Delacroix

Assegnati i premi per gli artisti italiani

Venezia, 18

La sottocommissione per le arti figurative della XXVIII Biennale ha proceduto alla assegnazione dei premi nazionali. Il premio-acquisto «Parlamento» di lire 1.000.000 è stato attribuito «ex-aequo» allo scultore Marino Mazzacurati (Premio Senato) ed al pittore Ennio Morlotti (Premio della Camera). Altri premi sono stati assegnati ai pittori Fausto Pirandello, Domenico Cantatore, Alberto Ziveri, Piero Martina e Mattia Moreni, allo scultore Pietro Consagra, ai pittori Ernesto Treccani, Onofrio Martinelli e Pompilio Mandelli, allo scultore Sandro Cherchi, ai pittori Emilio Vedova, Mauro Reggiani, Antonio Corpora e Albino Lucatello.

Vinte dall'opposizione le elezioni peruviane

Lima, 18

Secondo i risultati non ufficiali delle elezioni politiche di domenica nel Perù, vincono per la presidenza i candidati dell'opposizione. I filogovernativi, subito dopo la mezzanotte, hanno ammesso la sconfitta.

Secondo il giornale «La Prensa», i risultati di 2150 collegi elettorali dànno a Fernando Belaude, capo del partito della gioventù democratica, circa 180 mila 270 voti contro 178 mila dell'ex Presidente Manuel Prado, mentre Lavalle, che ha lo appoggio dell'attuale Presidente Odria, ha avuto circa 50 mila voti.

I peruviani hanno anche votato per l'elezione di due Vicepresidenti e di un nuovo Parlamento di 53 senatori e 182 deputati. Gli scrutini di queste votazioni non sono però cominciati.

In taluni ambienti politici si osserva che i voti del disciolto partito «Apra» non sono andati tutti a Prado, come si aspettava, dopo le promesse di amnistia fatte da quest'ultimo agli «apristi» e le assicurazioni di future riforme per aiutare i più bassi strati dei lavoratori.

Nel frattempo giunge notizia che il Presidente Odria, che è ricoverato all'ospedale della Marina, si sta rimettendo dopo l'operazione subita alla gamba sinistra, della quale venerdì scorso aveva riportato la frattura, in un incidente ancora non spiegato.

LIBRI RICEVUTI

Letture per le vacanze

Indubbiamente, con le vacanze, la schiera dei lettori si accresce. Quando le scuole si chiudono e sparisce l'incubo degli esami, queste benedette vacanze malgrado tutto finiscono col diventare un po' lunghette; non si può stare tutto il giorno a mollo in mare e nemmeno, nella maggior parte dei casi, c'è tanta disponibilità di danaro in famiglia da poter andare per tre o quattro mesi in campagna. Allora vien fatto di pensare che, in fondo in fondo, si potrebbe anche leggere qualcosa e stare un pochino fermi e tranquilli, lasciando galoppare la fantasia per conto suo, o per conto dello autore di un racconto di avventure.

Ed eccone uno. Con spirito arguto e vivace inventiva, Giovanni M. Vassallo narra «le antiche gesta del popolo animale» nel romanzo - fiaba *La congiura di Sangry* (ed. Vallecchi). La storia comincia nientemeno che dal Diluvio universale, dato che, come tutti sanno, anche gli animali, oltre a Noè e ai suoi figli, si salvarono nell'Arca. Secondo il Vassallo, quando le acque si ritirarono, mentre gli uomini già cominciavano ad accapigliarsi intorno alla Torre di Babele, gli animali d'amore e d'accordo fondarono una bella e grande città, Mansuetòpoli, proclamarono la repubblica, elessero a loro capo Kandy l'elefante e distribuirono le alte cariche dello stato. Ma Sangry il leone non accettò quest'ordine di cose, si ribellò, fuggì con un gruppo di seguaci e fondò la città rivale, Leonia. G. M. Vassallo descrive con dovizia di particolari divertenti la lotta fra Kandy e Sangry e i loro sudditi, i tranelli e gli assalti, le vittorie e le disfatte, tenendo sempre presenti le caratteristiche di ciascun animale, e in questo sta per l'appunto uno dei pregi del racconto; finchè, distrutta Leonia e dispersi nella foresta i suoi abitanti divenuti selvaggi, gli animali di Mansuetòpoli finiscono col cadere sotto il dominio dell'uomo, lo strano animale che cammina con due sole zampe e non si sa bene che cosa faccia con le altre due. Il racconto, originale nell'invenzione e nello svolgimento, è molto bene illustrato.

* *

Divertenti illustrazioni di E. Lavagno accompagnano i *Racconti a Madì* di Clotilde Pellegrinetti Baj (ed. G. B. Petrini, Torino). Si tratta, come avverte l'autrice, di un girotondo di fiabe moderne, le fiabe raccontate a Mavi, che è una bambina vera e ha tanti piccoli amici e tanti giocattoli, tutti veri come lei e che, tutti insieme, vivono una vita piena di sogni e di fantasie, alla quale anche gli animali e i fiori e le foglie e il cielo a volte partecipano. Si tratta veramente di fiabe moderne, in quanto non vi sono nè maghi o streghe, nè principi o principesse; ma basta guardarsi un po' intorno con occhi ingenui perchè accadano i fatti più straordinari. E la scrittrice sa fondere con molto gusto il comico al meraviglioso. Vedete ad esempio la storia di Ciccia, la cagnetta che, aiutata dalla luna, va a trovare i suoi tre figlioli dispersi nel mondo; oppure quella del passerotto dipinto sulla tenda e dei regali per l'onomastico della mamma: sono due tipi diversi, ma egualmente validi, delle fiabe moderne della Pellegrinetti Baj.

L. T.

CRONACA DELLA CITTA'

DUE IMMINENTI RIUNIONI DI GRANDE INTERESSE

Convocato per lunedì prossimo il nuovo Consiglio provinciale

Riprese le trattative per la formazione della Giunta comunale - Originale quesito sollevato dagli indipendentisti per la loro esclusione

E' stata confermata per lunedì alle ore 18 la prima riunione del Consiglio provinciale, ed i relativi atti di convocazione sono stati diramati ieri dal più anziano consigliere risultato eletto nelle votazioni del 27 e 28 maggio, il democristiano ing. Andrea Rados, il quale avrà pure l'onore di presiedere la seduta inaugurale. La convocazione segnala all'ordine del giorno la convalida del mandato dei 24 consiglieri che compongono l'amministrazione provinciale, la nomina del presidente della Giunta e la nomina degli assessori, effettivi e supplenti.

Basta la semplice elencazione dei primi adempimenti che attendono il neo eletto Consiglio provinciale, per porre in risalto lo eccezionale interesse della riunione inaugurale al Palazzo della Provincia, che precederà di pochi giorni l'analoga al Palazzo municipale. Sarà un avvenimento molto significativo, perchè per la prima volta l'amministrazione provinciale verrà assunta da un Consiglio democraticamente eletto, ma appunto perchè potrà fornire anche concrete indicazioni per la soluzione del problema della Giunta comunale. Alla Provincia invero difficoltà non sussistono per la formazione di una Giunta con maggioranza precostituita, presentando i partiti il seguente schieramento: 11 consiglieri la D.C., 8 il P.C., 2 il M.S.I. e uno ciascuno P.S.D.I., P.R.I e P.N.M. La soluzione perseguita dai democristiani di formare le Giunte nell'ambito del centro democratico trova quindi sicura e facile attuazione al Consiglio provinciale, ma ovviamente le votazioni che si svolgeranno lunedì sera nel palazzo di piazza Vittorio Veneto consentiranno di prevedere l'esito dell'ancora incerta «operazione» che impegnerà i partiti al Comune

Le trattative per la formazione della Giunta municipale sono frattanto riprese con il ritorno da Roma del segretario della D.C., prof. Romano. Un interessante incontro tra democristiani e socialdemocratici è in programma per oggi, ma le decisioni potranno maturare soltanto nei prossimi giorni, attraverso la riunione del Comitato provinciale della D.C. e l'assemblea, che avrà luogo sabato e domenica, del P.S.D.I. Dopo lo atteggiamento assunto dai repubblicani è molto probabile infatti [che la] soluzione si polarizzi su una [Giun]ta a due, costituita cioè dai democristiani e dai socialdemocratici.

Nulla è deciso ancora per la convocazione del Consiglio comunale e la data sarà probabilmente fissata solo a fine settimana. Tenuto conto che la riunione deve venir indetta con almeno cinque giorni di preavviso, cade definitivamente la progettata convocazione per il 26 giugno e si parla ormai dei primissimi giorni di luglio, forse il giorno 3 del prossimo mese.

Nell'atmosfera di estrema incertezza in cui si prospetta la riunione inaugurale, un altro arduo compito frattanto va profilandosi per i neo eletti consiglieri, per il singolare voto cui saranno chiamati da un ricorso degli indipendentisti. Questi ultimi cioè si propongono di sottoporre al Consiglio comunale l'ennesimo reclamo per l'esclusione della loro lista dei candidati, richiedendo quindi lo annullamento e la ripetizione delle votazioni. Singolare voto quindi per il Consiglio, che, accogliendo il ricorso, verrebbe a pronunciare l'autoscioglimento del Consiglio stesso, ma questione soprattutto interessante perchè rappresenta, crediamo, un caso senza precedenti.

Come si ricorderà, la lista indipendentista venne esclusa dalla competente commissione, presieduta da un magistrato, perchè non rispondente alle precise prescrizioni della nuova legge elettorale. Invano gli indipendentisti hanno presentato sinora i loro vari ricorsi, perchè diretti a organi non competenti a giudicare la materia e nemmeno a ricevere tali reclami. Una nuova via si propone ora il «leader» indipendentista avv. Stocca, con una interpretazione appunto originale delle innovazioni elettorali introdotte dalla legge promulgata lo scorso marzo e in base alla quale si sono svolte le elezioni del 27 e 28 maggio.

Egli intende cioè valersi dell'art. 43 della legge, dove si afferma che «contro le operazioni per la elezione dei consiglieri comunali successive alla emanazione del decreto di convocazione dei comizi, è ammesso ricorso al Consiglio comunale, da depositarsi presso la segreteria del Comune entro trenta giorni dalla proclamazione degli eletti». Secondo il ricorso (che l'avv. Stocca sta tuttora elaborando e si ripromette di presentare già in settimana) la disposizione comprende tutti gli atti preparatori delle elezioni svoltisi nei 45 giorni intercorsi tra la convocazione dei comizi e il giorno delle votazioni, quindi compreso il deliberato della commissione che respinge la lista indipendentista.

Il Consiglio comunale, quindi, nella sua prima riunione dovrà esaminare il reclamo e decidere anzitutto se si ritiene o meno competente a prenderlo in considerazione. Se prevarrà la prima ipotesi, il Consiglio dovrà allora accogliere o respingere il ricorso, tenendo naturalmente conto delle norme di legge che regolano la materia, le stesse cioè che la commissione ha inteso di interpretare respingendo la lista indipendentista. Nel caso il Consiglio comunale a sua volta respinga il ricorso, agli indipendentisti sarà ancora possibile ripetere il reclamo alla Giunta provinciale amministrativa e, in terza istanza, al Consiglio di Stato. Appare evidente l'interesse che quest'iniziativa indipendentista desta, trattandosi dell'interpretazione di una legge nuova, che scarsi orientamenti potrà trarre dalla giurisprudenza e dalla prassi sin qui acquisita e che ovviamente investe anche giudizi di natura prettamente politica.

Colloqui con le anime

NUOVA RUBRICA SETTIMANALE DI RADIO VENEZIA GIULIA

Radio Venezia III ha inaugurato la settimana scorsa una nuova rubrica, di carattere specificatamente religioso, dal titolo «Colloqui con le anime». Le anime con cui si stabilisce questo dialogo, che sarà settimanale, sono quelle dei cattolici dell'Istria e della Dalmazia. La rubrica ha lo scopo, come risulta dalla prima trasmissione andata in onda martedì scorso, «di portare ancora il Vangelo là dove gli antichi pulpiti tacciono» affinchè «non si spenga la luce di amore e di speranza che ardeva nei padri».

A PROTEZIONE DEI NOSTRI PESCATORI

La cannoniera «Bracco» pattuglia il golfo triestino

La cannoniera «Bracco», cui è stato affidato il servizio di pattugliamento delle acque dell'Alto Adriatico per proteggere i pescatori da eventuali aggressioni delle motovedette jugoslave, è giunta ieri sera verso le 19 a Grado. Dopo mezz'ora, l'unità ha ripreso il mare, per iniziare il servizio di sorveglianza. L'arrivo della «Bracco» è stato salutato con viva soddisfazione dai pescatori gradesi, che assieme a quelli degli altri centri avevano partecipato allo sciopero di protesta, appunto per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di istituire un servizio di vigilanza. La veloce unità è al comando di un giovane ufficiale fiumano, il tenente di vascello Taler.

Domenica mattina i pescatori capibarca avevano avuto una riunione con il Comandante del Porto, per illustrare al col. Bollo le rotte che normalmente seguono nell'esercizio della pesca. Tale riunione aveva carattere preparatorio all'incontro che il Comandante del Porto ha avuto ieri a Venezia con gli alti ufficiali della Marina Militare, appunto per coordinare in limiti precisi il servizio della «Bracco». Per quanto riguarda il nuovo porto d'armamento della cannoniera, non si hanno notizie ufficiali; con tutta probabilità la «Bracco» avrà la propria base a Grado, potendo così esser in diretto contatto con il centro radio costiero.

Il cordoglio di Trieste per la morte di Fraccaroli

Il Sindaco Bartoli ha inviato al dott. Aldo Fraccaroli, figlio di Arnaldo, il seguente telegramma di condoglianze: «Trieste si associa al cordoglio di Milano e del mondo culturale d'Italia per la morte del suo illustre padre che, sbarcando a Trieste il 3 novembre 1918, si era legato alla nostra città da vincoli di affettuosa ed indistruttibile solidarietà».

L'affetto vivo di Arnaldo Fraccaroli per Trieste, si può cogliere da una lettera indirizzata lo scorso anno dal compianto giornalista all'ing. Bartoli. «Illustre Signor Sindaco dal grande nome — così cominciava la lettera —, Sindaco della grande città italiana cara al cuore di noi tutti».

PERTURBAZIONI NEL CAMPO DEL LAVORO

L'attività portuale compromessa dalla grave vertenza ai MM. GG.

Richieste dei lavoratori per la risoluzione della controversia nei Cantieri - Giovedì uno sciopero nell'industria del legno

L'attività sindacale è stata anche ieri seriamente impegnata dalle due gravi controversie del CRDA e dei Magazzini Generali. L'attività produttiva nei Cantieri è tornata normale con la cessazione dello sciopero dei cottimisti, mentre quella portuale continua ad essere perturbata dalla sospensione del lavoro fuori-orario. In quest'atmosfera, le rappresentanze delle due aziende e quelle delle organizzazioni dei lavoratori hanno dibattuto per l'intera giornata le vertenze all'Ufficio del Lavoro, senza pervenire ancora alla auspicata soluzione. Fortunatamente il colloquio tra le parti non è troncato e l'azione mediatrice dell'U[ffic]io del Lavoro proseguirà oggi in una nuova riunione per il conflitto dei CRDA, e domani sarà ripreso il tentativo di accordo per i Magazzini Generali.

Le trattative per risolvere la vertenza dei Cantieri hanno avuto inizio ieri mattina; sono state sospese alle 14 per essere riprese in serata, investendo tutto il complesso problema del regolamento e delle tariffe dei cottimi. L'incontro si è risolto con la presentazione da parte delle organizzazioni dei lavoratori di una serie di nuove proposte, sulle quali i rappresentanti del C.R.D.A. si sono riservati di rispondere nella nuova riunione che avrà luogo oggi. Le proposte riguardano: 1) Calcolo delle tariffe con una media di partenza del 50 per cento per l'operaio di media capacità, con determinazione dei relativi tempi di esecuzione del lavoro secondo l'esatta esigenza della prestazione, aumentata del 10 per cento per eventuali incidenti e perdite di tempo (aumento del 20 per cento per i lavori di fonderia e dei ribattitori). Nel contempo l'aumento dei salari del 4 per cento dovrebbe venir conglobato e non più pagato a parte, quale terzo elemento. 2) Possibilità per le commissioni interne di richiedere il controllo delle tariffe nel tempo di esecuzione dalle stesse preventivato. 3) Le categorie per le quali una tariffa di cottimo non è obiettivamente calcolabile, riceveranno un compenso ragguagliato alla media del cottimo vigente per l'officina cui il loro lavoro è legato. Per i lavori a stima, cottimo da concordare tra l'operaio e il cottimista. 4) Ai lavoratori cui veniva già riconosciuto di diritto e di fatto il trattamento previsto per i concottimisti, dovrà venir riconosciuto il beneficio degli arretrati 5) Riproporzionamento delle tabelle di cottimo per i saldatori elettrici. 6) Aumento proporzionale delle tabelle delle gratifiche per i concottimisti. 7) Pagamento del mancato salario degli operai che sono stati sospesi sabato, in occasione dello sciopero dei concottimisti.

Infruttuosa, come detto, è stata la riunione convocata all'Ufficio del Lavoro per la vertenza dei Magazzini Generali. I rappresentanti dell'azienda portuale hanno rinnovato la richiesta perchè l'agitazione venga sospesa nel corso delle trattative, segnalando i gravi danni che derivano all'attività del porto, in conseguenza della mancata effettuazione del fuori-orario. In particolare sono state manifestate le vive preoccupazioni degli spedizionieri austriaci, i quali sono maggiormente interessati all'intenso lavoro che, proprio in queste settimane, impegna il nostro porto. Da parte loro le delegazioni dei lavoratori hanno offerto, per ovviare ai danni che il traffico marittimo subisce, la continuazione delle trattative senza altre giornate di interruzione e fino al raggiungimento dell'accordo. Sostanzialmente le posizioni delle parti sono risultate ancora molto distanti nel merito della vertenza e nessuna base d'intesa è stata raggiunta. La riunione si è quindi conclusa con un rinvio a domani, sempre presso l'Ufficio del Lavoro. L'agitazione in porto frattanto continua.

Per giovedì pomeriggio viene annunciata anche un'astensione dal lavoro nel settore dell'industria del legno. L'azione sindacale di protesta fa seguito alla mancata stipulazione del nuovo contratto di lavoro della categoria in sede nazionale e alla risposta negativa data dagli industriali in sede locale alla richiesta di miglioramenti salariali presentata dai sindacati. Quale prima manifestazione di protesta è stato quindi proclamato per giovedì uno sciopero di mezza giornata, a partire dalle ore 12. Il Sindacato di categoria della C.d.L. nel deliberare l'agitazione, ha pure predisposto l'ulteriore inasprimento degli scioperi nel caso le rivendicazioni della categoria non trovino accoglimento. Un'assemblea è stata indetta per giovedì alle 12.30 nella sede di via Duca d'Aosta.

Due carri dei vigili del fuoco sono accorsi stanotte alle 3 nella falegnameria di via Economo 6, dove s'era sprigionato un incendio. Primo ad accorgersi del fuoco è stato certo Solfi, il quale ne ha dato tempestivo avviso ai vigili. Si ignorano le cause e le proporzioni del sinistro.

IL CONGRESSO NAZIONALE DEI BIBLIOTECARI D'ITALIA

La funzione civile e sociale delle biblioteche periferiche e popolari

Omaggio a una nobile missione - Il saluto dei colleghi inglesi, tedeschi e svizzeri - L'odierna visita alla petrarchesca

Oltre trecento bibliotecari provenienti da tutta l'Italia si sono riuniti ieri mattina nell'Aula Magna della nostra Università, per l'inaugurazione del decimo Congresso nazionale della loro Associazione. Erano presenti alla cerimonia il Magnifico Rettore prof Ambrosino, il Viceprefetto dott. Santini, mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, l'ass. Furlani, il prof. Fadda della Pubblica Istruzione, il magg. Bergamini in rappresentanza del Presidio, il provveditore agli studi dott. Tavella, il segretario generale del Comune dott. Carminelli, il comm. Padoa del Centro di sviluppo economico, Mr. Wheeler dell'USIS in rappresentanza del Console generale USA, Mrs. G. Banker direttrice delle biblioteche USIS in Italia, il direttore degli affari culturali dell'USIS dott. Barison e altri esponenti del mondo culturale locale. Al tavolo della presidenza sedevano il prof. Arcamone, direttore generale delle Accademie e delle biblioteche, il presidente nazionale dell'Associazione per le biblioteche prof. Calderini, il segretario dell'A.I.B. prof. Barberi e il sovrintendente bibliografico delle Venezie prof. Papò.

Il saluto ufficiale ai bibliotecari è stato portato dal prof. Ambrosino, che ha detto tra l'altro: «Saluto in voi gli eminenti studiosi, insostituibili collaboratori della ricerca scientifica e della diffusione della cultura, e i benemeriti conservatori del patrimonio più prezioso che la civiltà ha costituito e accresce di giorno in giorno. Chi è adusato alla ricerca scientifica sa che ogni contributo di nuova conoscenza si conquista attraverso la meditazione e il coordinamento delle conoscenze precedenti, e che solo il libro può serbarne nozione e che solo una biblioteca bene organizzata può rendere possibile la ricerca e la consultazione appropriata». Il presidente nazionale dell'A.I.B., prof. Calderini, ha quindi illustrato le finalità che il Congresso si è proposto, e cioè esaminare o almeno porre in rilievo i problemi più importanti connessi all'attività bibliografica. Hanno portato il loro saluto anche il prof. Furlani e il prof. Papò, cui sono seguite le parole di adesione del presidente dell'Associazione biblioteche di Londra prof. Sydney, del dott. Wieder per i bibliotecari tedeschi e della dott. Ramelli dell'Associazione bibliotecari della Svizzera.

Ai saluti ufficiali è seguita la relazione del dott. Arcamone, che nel suo intervento non ha mancato di rilevare l'importanza della prossima costituzione a Trieste di una biblioteca popolare che rafforzerà la funzione che da anni sta svolgendo la benemerita biblioteca civica. Il fiorire delle biblioteche periferiche e popolari è chiaro sintomo — ha detto il dott. Arcamone — che la biblioteca, oltre a essere strumento di cultura, è anche uno strumento di progresso sociale del popolo. Ha poi ricordato l'azione che costantemente persegue il Ministero per potenziare le biblioteche di capoluogo e per istituire sempre più numerosi «posti di prestito». «I nostri bibliotecari — ha concluso — vivono la vita dei lettori, interpretandone desideri e bisogni e conducendoli attraverso il mondo della cultura tanto difficile da percorrere da soli. Questa funzione di guida e di sprone, che è esercizio di educazione civile e sociale, sacrificio continuo e dedizione, rende la vostra missione nobile e il vostro compito essenziale ai fini di un migliore divenire dell'umanità». Alla fine della applaudita relazione si è svolta la cerimonia della consegna di medaglie d'oro a sei benemeriti bibliotecari in pensione, e precisamente la dott. Teresa Lodi, la dott. Anita Mondolfo, la dott. Luisa Nofri, la dott. Nella Vichi Santovito, il dott. Ettore Apollony e il dott. Camillo Scaccia Scarafoni.

Nel pomeriggio i lavori sono continuati nell'aula «Venezian» con le relazioni del dott. Bellini e della dott. Virginia Carini Dainotti. Il primo relatore ha parlato sui servizi periferici della biblioteca pubblica, rilevandone i pregi e le deficenze tuttora esistenti, e suggerendo il potenziamento delle biblioteche succursali, di quelle periferiche e di tutte le altre iniziative atte a divulgare sempre di più l'amore per il libro. La dott. Dainotti ha trattato il tema dei servizi mobili nella biblioteca pubblica, illustrando gli sviluppi dell'organizzazione del servizio rurale in Italia ed elencando i problemi che dovranno essere messi in discussione perchè suggeriti dall'azione concreta.

Stamane sono previste quattro relazioni: quella del direttore della Biblioteca civica di Trieste dott. Tassini sulla prima biblioteca popolare sorta nella nostra città; quella del dott. Balbis e del dott. Stendardo sulle biblioteche speciali e quella del dott. Bartoloni sui corsi di aggiornamento per bibliotecari. Nel pomeriggio i congressisti visiteranno la mostra bibliografica del Petrarca allestita nella nostra Biblioteca civica.

Onorificenze della Repubblica a numerosi funzionari comunali

Per iniziativa del Sindaco e su proposta del Ministro degli Interni on. Tambroni, il Capo dello Stato ha insignito dell'onorificenza al merito della Repubblica numerosi funzionari del nostro Comune.

Sono stati insigniti dell'onorificenza di cavaliere ufficiale: Carminelli dott. Etrusco, Badalotti ing. Aldo, Calligaris dott. Roberto, Lovenati dott. Mario, Mercanti dott. Bruno, Sacchi dott. Ambrogio, Sindellari rag. Giuseppe.

Dell'onorificenza di cavaliere sono stati insigniti: Avanzini dott. Guido, Bonifacio dott. Giorgio, Cappello Guido, Cisek dott. Giuseppe, Daddi ing. Renato, de Visintini dott. Edoardo, de Zadro dott. Francesco, Fazzini dott. Bruno, Fortuna dott. Marino, Jona ing. Camillo, Iurcotta dott. Ercole, Mayer ing. Giovanni, Sambo Edgardo, Schlechter dott. Paolo, Taddei dott. Arturo, Timeus dott. Renato. Fra i numerosi decorati vi sono numerosi funzionari già a riposo per pensionamento.

Il Circo "Orfei" domani in via Broletto

Da domani in via Broletto inizieranno gli spettacoli del Circo nazionale «Orfei», che si presenterà a Trieste sotto gli auspici dell'ENAL provinciale. Lo spettacolo inizierà ogni sera alle ore 21.15; al mattino dalle ore 10 si potrà accedere al circo per la visita allo zoo.

Per il ripristino dell'attività dell'American Tobacco a Trieste

Le possibilità di ripristinare la attività dell'American Tobacco a Trieste, sono oggetto di vivo interessamento dell'Ambasciata italiana ad Ankara, impegnata a trovare una soluzione che consenta all'industria statunitense di effettuare le importazioni del tabacco greggio dalla Turchia. E' questa infatti la condizione pregiudiziale per la riapertura della grande manifattura che dal 1921 al 1940 impiegò migliaia di operaie negli attrezzati capannoni portuali.

Per stimolare quest'iniziativa americana, da molto tempo fattivamente si adopera il Sindaco ing. Bartoli, che recentemente, durante il suo viaggio negli Stati Uniti, ebbe a provocare l'intervento anche degli uffici governativi americani, nonchè le sollecite cure del Ministero del Commercio estero e degli Ambasciatori italiani a Washington e ad Ankara.

Diretti contatti con le autorità turche e con il nostro Ambasciatore avrà nei prossimi giorni ad Ankara anche il direttore generale dell'American Tobacco, comm. Orfeo Baxalis, ed è sperabile che da questo viaggio derivino favorevoli sviluppi per l'importante iniziativa. Prima della partenza il comm. Baxalis, divenuto ormai cittadino d'elezione di Trieste, si è nuovamente incontrato con il Sindaco ing. Bartoli, che gli ha formulato i migliori auguri, offrendogli un simbolico ricordo della nostra città.

Italiani e stranieri emigrano in Australia

DUE PARTENZE DA TRIESTE ENTRO LA FINE DEL MESE

L'ufficio di Trieste del C.I.M.E., in accordo con gli altri enti interessati all'emigrazione europea verso l'Australia, ha predisposto per la fine del mese due partenze via mare. Venerdì 29 giugno partirà alla volta dell'Australia la motonave «Aurelia» della «Congar» di Genova, che imbarcherà nel nostro porto 640 persone, e precisamente 500 emigranti austriaci e 140 profughi stranieri provenienti dai vari campi italiani. A Brindisi l'«Aurelia» imbarcherà un gruppo di 430 emigranti italiani. Per quanto riguarda l'imbarco del nucleo austriaco, anche questa volta gli emigranti giungeranno a Trieste a bordo di un treno speciale che si porterà direttamente alla banchina della Stazione Marittima per evitare faticosi trasbordi.

Il giorno successivo, sabato 30, sarà la volta della «Toscana» del Lloyd Triestino a partire per l'Australia. Prenderanno imbarco su tale unità anche 400 triestini, oltre a un gruppo di 127 profughi stranieri. Il gruppo triestino che partirà prossimamente sarà composto da 160 familiari che vanno a raggiungere in Australia il capofamiglia già emigrato (sempre con l'assistenza del CIME) e da 240 emigranti che compongono complessivamente 107 nuclei familiari. Tale ultimo gruppo si comporrà di 107 lavoratori e 133 familiari, dei quali 107 donne e 24 figli. La motonave «Toscana» salperà così da Trieste con 527 emigranti.

All'ufficio del Pronto soccorso della Questura, la signora Eleonora Salò in Telluri, ha consegnato domenica sera una busta portachiavi con quattro «yale», che aveva rinvenuto poco prima sul marciapiede all'angolo di Corso Italia con via Imbriani.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.9, minima 16.5; pressione 1020.5 in aumento; umidità 66 per cento; temperatura del mare 19; pioggia caduta mm. 4.5.

Oggi: S. Nazario. — Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.56. La luna leva alle 16.36, cala all'1.30.

Maree. OGGI: bassa alle 12.30, cm. 7 sotto il l. m.; alta alle 18.40, cm. 42 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.50, cm. 46 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate di imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 allievo uff. coperta (turno 65); 1 cameriere 1.a cl. (turno 112); 1 cameriere 3.a cl. (turno 91); 1 garzone camera in prima (turno 116); 1 garzone camera in seconda (turno 89); 3 marinai (turno 148, 149, conf. 103); 2 giovani coperta in seconda (turno 37, prec. 16); 5 fuochisti (turno 137, 139, 140, conf. 113, 110); 1 carbonaio (turno 41). Turno «generale»: 1 ingrassatore (turno 538).

★ Alpina delle Giulie: Venerdì gita al M. Lussari e Cima Cacciatori per tutti gli studenti medi. Con partenza sabato 23, gita al Rifugio Corsi con salita al Jof Fuart. Programma in sede.

STATO CIVILE

dei giorni 17-18 giugno 1956

Nati 13, morti 8, nati morti 1, matrimoni 14.

MORTI: Rosso dott. Giorgio a. 87; Marcovich Walter a. 1; Bubnich Anna a. 86; Maggio Antonio a. 23; Verdi Giovanni a. 42; Bocchiola Rosa a. 51; Baskar ved. Piciulin Maria Rosa 65; Lah Luigi a. 65.

MATRIMONI RELIGIOSI: Rossmann Romano salariato comunale con Zöchling Gertrude modista; Apollonio Manlio ingegnere con Paravia Silvia commessa; Yoisig Luciano macellaio con Fodani Vittorina impiegata; Miniutti Romolo meccanico con Pechiar Cesira impiegata; Riva Giuseppe manovale con Leftachis Edda casalinga; Vagelli Renato impiegato con Scavone Maria commessa; Bracco Claudio impiegato con Polla Laura impiegata; Frausin Enzo farmacista con Nejedly Renata farmacista; Antoliovich Bruno meccanico con Birsa Liliana commessa; Maiorano Corrado meccanico con Petronio Marisa casalinga; Berni Attilio macchinista teatrale con Kreiger Maria impiegata; Botteri Candido commesso con Gabrovitz Giulia impiegata; Gherlani Angelo meccanico con Danieli Ida casalinga; Di Marino Claudio sottuff. marina militare con Giurgevich Maria casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Sidari Romeo autista mecc. con Salti Vittoria sarta.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12.10: Orchestra Angelini; 13.20: Musica operistica; 16.45: Complesso Gianferrari; 17: Musiche di Achille Longo; 17.30: Ai vostri ordini; 18: Canta Ugo Calise; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Milleluci; 21: Santa Giovanna, di G. B. Shaw.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Cergoli; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Fantasia musicale; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18.10: I vecchi della montagna; 18.35: Orchestra Arcobaleno; 19.30: Musica leggera; 20.30: Anteprima; 21: Il motivo senza maschera; 22: Telescopio; 22.30: Orchestra Les Baxter; 23: Note di notte.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 18.30: I dischi del collezionista; 19.30: Complesso tzigano diretto da Carlo Pacchiori; 21.5: Musiche di compositori triestini; 21.45: Cose di casa nostra, al microfono Anita Pittoni, «Giuseppe Müller e le sue esperienze»; 22.45: Sestetto di Franco Zingarelli.

TELEVISIONE

17.30: Panorama di vita femminile; 18.15: Viaggi in poltrona; 20.45: Nuovi film italiani; 21: L'amico degli animali; 21.30: Lui e Lei, presentato da Nino Taranto e Delia Scala; 22.45: Permette una domanda?

Gite e soggiorni

L'ENAL - A. S. EDERA organizza dal 29-6 all'1-7 una gita alla volta di Canazei-Marmolada. Informazioni e iscrizioni anche per il soggiorno estivo di Canazei seralmente in sede, via Zudecche 1/e, tel. 96-132, dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Sella Nevea, Rifugio Corsi, Cima Vallone con discesa, per la via Kugy, in Val Riofreddo e Cave di Raibl. Programmi dettagliati e iscrizioni, anche per i soggiorni di Valbruna, San Cassiano e Pedraces in Val Badia, in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93329.

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Sono aperte le iscrizioni al soggiorno montano estivo di San Vito di Cadore. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 20 in sede sociale, Stazione Marittima, tel. 30020.

C.I.S.S. (Via San Francesco 4). Soggiorno di Camporosso (m. 810). Iscrizioni seralmente in sede.

DOPOLAVORO FERROVIARIO. Sono aperte le iscrizioni per il soggiorno montano estivo che la istituzione organizza a Laggio di Cadore (m. 944) con inizio dall'1 luglio p. v. Informazioni e prenotazioni presso la segreteria, piazza V. Veneto 2.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.30: «Lui e Lei» con Nino Taranto e Delia Scala.

LE ORE DELLA CITTA'

Triestini alla TV

Nel corso di quel piacevole spettacolo televisivo che viene trasmesso una volta alla settimana sotto il titolo «Primo applauso», domenica scorsa si sono presentati ben due triestini su cinque concorrenti: la signorina Maria Cristina Janesich e il signor Livio Persini. Livio Persini, che ha già una certa notorietà, ha presentato il suo spassoso fantoccio parlante, dando saggio delle sue buone qualità di ventriloquo e piazzandosi bene nella graduatoria della giuria e degli applausi. La signorina Maria Cristina Janesich, che presentemente si trova a Firenze e conta di affermarsi nel campo della scenografia, ha rivelato un'interessante personalità artistica, interpretando alcune canzoni. Accompagnandosi con una chitarra, ella ha cantato in inglese e in francese, presentando alla fine una graziosa canzone dialettale triestina di sua creazione. Benchè la giuria (della quale facevano parte un direttore d'orchestra, l'attrice Diana Torrieri, il comico Carotenuto e il maestro Canfora) non le abbia dato una graduatoria piena, quando il pubblico presente nella sala è stato invitato a esprimere con gli applausi il suo giudizio, l'apparecchio registratore battezzato «applausometro» ha indicato il massimo dei voti per Maria Cristina Janesich, la cui elegante apparizione sui teleschermi ha lasciato un'eccellente impressione.

Onorificenza

Apprendiamo che il dott. Almerigo D'Este, l'illustre chirurgo che onorò la scienza medica triestina quale primario dell'Ospedale maggiore, e continua a onorarla con una generosa attività, è stato insignito con decreto presidenziale dell'onorificenza di Grande ufficiale al merito della Repubblica. L'alta onorificenza gli è stata concessa in riconoscimento delle sue benemerenze nel settore medico, assistenziale e sociale. Al primario D'Este i nostri vivi rallegramenti.

Domani sulla «Saturnia»

Domani, mercoledì, avrà luogo dalle 18 alle 21 sulla «Saturnia», gentilmente messa a disposizione dalla Società «Italia», la manifestazione a beneficio della sezione triestina della Lega italiana contro i tumori. Il comitato delle signore, che si occupano dell'assistenza ai cancerosi poveri, si ripromette che anche in questa occasione i cittadini diano il loro contributo in vista dello scopo altamente umanitario, mentre nello stesso tempo la visita della bella nave, le partite di bridge e canasta e il gioco di tennis da tavolo per la gioventù (al prezzo ridotto d'ingresso di lire 500) offrono la possibilità di trascorrere alcune ore veramente piacevoli. Non c'è bisogno di ricordare che il numero di malati di cancro è in pauroso aumento e che il comitato si trova a dover lottare fra le crescenti richieste di sussidi, medicamenti, viveri, indumenti ecc. e la scarsità di mezzi a disposizione. I biglietti d'ingresso possono venir acquistati sulla nave all'inizio della manifestazione, ma, onde evitare affollamenti, è consigliabile di prenderli fino alle ore 12 dello stesso mercoledì in via Orologio 1, presso l'agenzia della Società «Italia».

Chi ha smarrito?

Alla nostra Amministrazione sono stati depositati i seguenti oggetti rinvenuti: un braccialetto d'oro a catena, con targhetta recante incisi il nome «Valnea» e una data; braccialetto d'oro a catena con targhetta recanti incisi il nome «Maria» e una data; altro braccialetto sottile, rigido, da bambina; una collanina d'oro con medaglietta con l'effige di Gesù; borsa di pelle marrone porta atti contenente «Tavole riassuntive della «Divina Commedia»; tessera tranviaria della linea 19 a nome Grazia Maria Stolfa; portachiavi di pelle con 4 chiavette tipo americano; mazzo di 5 chiavette, 3 delle quali tipo americano, con anello.

Treno turistico

Domenica si effettuerà, organizzato dalle FF. SS., un treno turistico per gitanti diretti a Vicenza, Verona, Desenzano del Garda o Gardone Riviera in partenza da Trieste e da Monfalcone. Per il trasporto dei gitanti a Gardone sarà allestito un battello speciale che effettuerà, all'andata, il percorso Desenzano-Gardone e, al ritorno, il percorso Gardone-Peschiera.

DOMENICA S'INAUGURA LA FIERA

Otto serate artistiche nel quartiere di Montebello

Una conferenza stampa annunciata per domani - Mike Bongiorno al concorso dei fidanzati

Il quartiere fieristico di Montebello è in piena attività per l'ormai imminente inaugurazione dell'ottava Fiera. L'esposizione si va così delineando nei suoi aspetti tecnici e contemporaneamente si concreta il programma delle manifestazioni collaterali. Domani saranno a Trieste i rappresentanti di tre paesi, Siria, Libano e Giordania che partecipano alla rassegna con una propria mostra. Sempre domani si riunirà il Consiglio d'amministrazione dell'Ente Fiera, per udire una relazione del presidente ing. Sospisio, il quale terrà poi una conferenza stampa per illustrare i fini e gli aspetti dell'imminente esposizione campionaria. Comitive di giornalisti germanici e austriaci giungeranno nella nostra città sabato per assistere alla cerimonia inaugurale fissata per le 10.30 di domenica. Alla cerimonia interverrà il Ministro del Commercio, on. Mattarella.

Sotto gli auspici della Fiera e con il patrocinio del Comitato nazionale per la produttività avrà luogo nei giorni 25 e 26 giugno il «Convegno nazionale sul controllo di qualità». Il Convegno verrà inaugurato nella mattinata del lunedì 25 giugno dall'on. Ivan Matteo Lombardo, presidente del Comitato aziendale delle produttività di Roma.

Interessante ed attraente si preannuncia il programma delle manifestazioni di contorno che si svolgeranno nell'ambito della Fiera, portando una nota lieta e di svago per i visitatori. Ben otto serate fieristiche saranno dedicate a manifestazioni di arte varia alle quali parteciperanno cantanti ed attori comici della RAI-TV di Milano, fra cui Corrado Lojacono, Giampaolo Rossi, Marisa Fiordaliso, Enzo Amadori, Walter Marcheselli, Sandro Tuminelli, Pietro De Vico, Maria Pia Arcangeli, Nilo Ossani, Toni Martucci, Gabriella Cataldo, Nini Comolli, Evelina Sironi, Italia Vaniglio, Rino Salviati, Batty Curtis, Walter Morelli, ecc. Hanno assicurato pure la loro presenza i quattro Radar.

Nella giornata del 3 luglio si avrà al Castello di San Giusto la serata conclusiva del grande concorso intitolato «Coronian un sogno d'amore», organizzato dal Circolo della Stampa sotto il patrocinio dell'Ente Fiera e dell'Associazione della Stampa. In tale occasione la presentazione della coppia vincente sarà fatta dal popolarissimo Mike Bongiorno.

Nella serata del 5 luglio avrà luogo la sfilata dei modelli presentati da una Scuola di taglio e cucito, mentre all'8 la Famiglia artistica acconciatori triestini organizzerà il campionato triestino ed interregionale di acconciatura femminile, con la partecipazione di tecnici della provincie di Trieste, Udine e Gorizia.

Colto da malore un sordomuto in via Roma

Un povero sordomuto è stato colto ieri, alle 17, da un malore, in via Roma. Un passante è accorso alla vicina CRI e i sanitari giunti sul posto hanno praticato allo sconosciuto, che era anche sprovvisto di documenti, due iniezioni che in breve l'hanno rimesso al punto che ha potuto allontanarsi con i propri mezzi.

La scomparsa del dott. Rosso

Con l'intervento di rappresentanze dell'Ordine dei medici, dell'Ufficio sanitario del Comune, dei vigili urbani, dell'Unione istriani e di numerosi esuli piranesi, si sono svolti ieri i funerali del dott. Giorgio Rosso, spentosi a oltre 87 anni. Numerose le ghirlande inviate da vari enti e associazioni e corpi, e fiori in grande quantità recati da cittadini d'ogni condizione.

Scompare con il dott. Rosso uno degli ultimi superstiti della vecchia guardia irredentista dell'Istria. Nato a Pirano, assolto il ginnasio di Capodistria e laureatosi in medicina or sono 62 anni fa a Vienna, il dott. Rosso esercitò la professione con nobiltà e spirito di sacrificio a Pola, Pirano, Portorose, ove fu presidente della Commissione di cura, e a Sagrado, guadagnandosi la stima e l'affetto delle popolazioni per la probità di vita e per la grande generosità di cuore. A Sagrado, dov'era medico condotto, fu arrestato dai gendarmi austriaci alla vigilia della prima guerra mondiale e deportato per la sua attività nazionale irredentista.

Dopo la redenzione si era stabilito a Trieste, svolgendo servizio medico presso la Cassa ammalati, le Ferrovie ed altri enti e dedicandosi ad attività patriottiche. Era uomo di cuore generoso, dotato di profondo senso del dovere. Fino a poco fa si vedeva ancora per le nostre vie la sua figura vegeta e robusta.

Alla vedova e ai figli le nostre condoglianze.

La morte di Luciano Parovel

Dopo alcuni mesi di sofferenze, è spirato ieri Luciano Parovel, volontario nella Legione fiumana del 1919, fratello del volontario istriano, Antonio, caduto 40 anni or sono sul Monte Corno, alla testa del suo plotone. Luciano Parovel apparteneva a quell'eletta famiglia capodistriana che ha dato alla causa nazionale ben sei volontari di guerra. Giovanissimo nel 1915, Luciano rimase a Capodistria col vecchio padre, patriota di forte tempra, e con la sorella Antonietta. Nel 1919, quando D'Annunzio partì da Ronchi, egli accorse a Fiume seguendo l'esempio del fratello. A campagna finita ritornò a Capodistria, ove venne chiamato, quale segretario comunale, a vari posti in diverse segreterie di Comuni istriani e più tardi a Pola, con incarico superiore. Alla fondazione del «Consorzio per la trasformazione fondiaria dell'Istria», Luciano Parovel ebbe l'organizzazione tecnica della fornitura di acqua ai vari Comuni che furono allacciati ai due acquedotti di Pinguente e del Risano.

Sorpreso dai torbidi avvenimenti del 1943 e del 1945, dovette rifugiarsi con la moglie e una bambina a Trieste, assumendo presso la SELAD un importante incarico organizzativo. Ieri pomeriggio egli ha chiuso la sua nobile esistenza, circondato dall'affetto dei suoi cari e dai tanti amici che lo amavano e stimavano.

Alle congiunte famiglie Parovel e Derin, le nostre condoglianze.

Dipendenti Commissariato generale. Il direttivo del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo convoca per questa sera alla Camera del Lavoro, alle 19, i componenti delle commissioni di studio ed i fiduciari di settore.

I sanitari della CRI hanno medicato Luigia Mersich, di 30 anni, abitante in via Ricci 9, per una ferita di punta alla coscia destra. Riordinando la casa, la Mersich aveva urtato contro la sporgenza metallica di un mobile.

†

Paolo Welponer Velloni

Volontario Giuliano

Ten. Col. degli Alpini

non è più.

Ne dànno l'annuncio la moglie IRMA, i figli GIANA e GOGHI, la nuora MARISA, la sorella LIDIA e il suo caro LUCIO MATOSEL-LORIANI.

I funerali avranno luogo oggi 19 corr., alle ore 17, movendo da via Donota n. 1.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

I dipendenti della Ditta PAOLO WELPONER VELLONI prendono viva parte al lutto della famiglia.

Partecipano al lutto della famiglia WELPONER gli amici del Consiglio Direttivo e della Sezione di Trieste dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI.

† Munito dal conforto della fede dopo lunghe sofferenze si è oggi spento

Luciano Parovel

Legionario fiumano

Esule da Capodistria

Ne dànno parte a quanti lo conobbero ed amarono la moglie EMMA DERIN, la figlia LUCIANA, la sorella ANTONIETTA (assente) e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 16.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale di via della Pietà.

Trieste, 18 giugno 1956

† Nelle prime ore del 15 corr. è mancata all'affetto dei Suoi cari

Francesca Botto ved. Giugia

La piangono i figli MATTEO, FRANCESCO e TERESA, le nuore ed i nipoti tutti.

Genova, 16 giugno 1956

† Il 15 corr. ha cessato di vivere

Angelina ved. De Lorenzi

nata DONDA

La cara salma riposa nel Cimitero di Aurisina.

La figlia ELISA ved. FERRARI e i nipoti, nel darne partecipazione, ringraziano le care persone che hanno preso o prenderanno parte al loro dolore.

MENTRE STA PER RIUNIRSI IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Se l'amministrazione civica non fosse in grado di funzionare

In quali casi l'autorità tutoria potrebbe intervenire nominando un commissario prefettizio e indicendo nuove elezioni

L'esito delle elezioni tiene ancora desto un vivo interesse nella cittadinanza, soprattutto per quelli che potranno esser gli aspetti futuri dell'amministrazione civica, sia per quanto concerne l'attività vera e propria del Consiglio comunale, quanto per i rapporti che andranno ad instaurarsi tra i partiti in ordine alla formazione della Giunta municipale, organo responsabile ed esecutivo dell'attività municipale.

In questa sede non esamineremo le diverse soluzioni che già si prospettano per la costituzione della Giunta, bensì cercheremo di rispondere agli interrogativi che sono sorti per la ventilata possibilità che l'amministrazione civica sia posta nella condizione di non poter funzionare, determinando quindi lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale e la ripetizione delle elezioni. La legge prevede precise circostanze nelle quali le autorità tutorie — a Trieste il Commissario generale del Governo — sono obbligate ad intervenire al fine di assicurare il normale svolgimento dei compiti affidati alle amministrazioni comunali, qualora i Consigli liberamente eletti non siano in grado di adempiere ai compiti stessi. E' solo il verificarsi di tale eventualità, con la persistente carenza di funzionamento del Consiglio comunale dà luogo alla ripetizione delle elezioni.

Tali circostanze possono riassumersi in quattro eventualità: 1) il caso in cui il neo eletto Consiglio comunale non riesca ad esprimere un voto valido per la elezione del Sindaco e della Giunta municipale; 2) le dimissioni di almeno metà dei consiglieri; 3) la discordia in seno al Consiglio comunale, tale da costituire motivo di grave perturbazione dell'ordine pubblico; 4) la persistente impossibilità per il Consiglio comunale, pur regolarmente convocato, di funzionare e quindi deliberare.

Dalla prima comunicazione dei risultati elettorali è scaturita la incertezza per la sorte del neo eletto Consiglio comunale di Trieste e converrà quindi, sulla traccia delle quattro ipotesi più sopra esposte, esaminare quali potrebbero essere i concreti sviluppi di una situazione che dovesse portare allo scioglimento del Consiglio e quindi ad una nuova consultazione elettorale.

In primo luogo si ha quindi la lezione del Sindaco e della Giunta. Già abbiamo illustrato la procedura che il Consiglio dovrà seguire per tali adempimenti. Il Sindaco deve venir eletto nella prima seduta del Consiglio, con la partecipazione alla riunione di almeno due terzi dei consiglieri in carica ed a maggioranza assoluta di voti (cioè la metà più uno dei votanti). Qualora, dopo due votazioni, nessun candidato ottenga tale maggioranza, si procede ad una votazione di ballottaggio tra i due consiglieri che nel corso delle due votazioni hanno riportato il maggior numero di voti. Anche nel ballottaggio è richiesta la maggioranza assoluta. Qualora nessun candidato riesca così eletto, l'adunanza del Consiglio viene ripetuta nel termine massimo di otto giorni. A questa seconda riunione è sufficiente partecipino la metà più uno dei consiglieri in carica e Sindaco viene eletto il candidato che nella votazione di ballottaggio consegue il maggior numero di voti. La stessa procedura viene seguita per l'elezione della Giunta. E' quindi così configurata la prima ipotesi delle quattro ed emerge evidente la necessità di procedere a nuove elezioni nel caso si manifesti l'assoluta impossibilità di costituire questi organi fondamentali dell'amministrazione civica.

La seconda e la terza ipotesi — dimissioni di almeno metà dei consiglieri o motivi di ordine pubblico — non richiedono ovviamente particolare illustrazione e meriterà quindi soffermarsi sulla quarta, vale a dire la persistente impossibilità di funzionamento del Consiglio comunale. Testualmente la legge prevede l'intervento dell'organo tutorio «ove, malgrado la convocazione dei Consigli non si arrivi ad alcuna deliberazione». Ma la stessa legge precisa che tale intervento deve avvenire quando i Consigli comunali, pur richiamati all'osservanza degli obblighi e adempimenti stabiliti dalla legge, persistano a violarli. La autorità tutoria deve in ogni caso provvedere ad assicurare l'adempimento delle funzioni del Consiglio comunale e la legge prevede a tale riguardo due diverse soluzioni. Si ha cioè l'eventualità dell'incarico dato a funzionari prefettizi per l'espletamento di singoli atti di competenza della Giunta o del Consiglio comunale, oppure il vero e proprio scioglimento dell'amministrazione municipale e la nomina di un commissario prefettizio il quale nel termine di tre mesi (al massimo prorogabile a sei mesi) deve provvedere alle nuove elezioni.

Quindi bisogna avere ben presenti le diverse competenze del Consiglio comunale e cioè quelle rispondenti a perentori termini di legge e le altre che possono invece qualificarsi atti di politica amministrativa municipale. Nel primo caso rientrano le deliberazioni che sono sostanziali ed indispensabili per il normale svolgimento dei servizi municipali. Tra tali deliberazioni vanno anzitutto poste l'elaborazione e l'approvazione del bilancio comunale che, ad esempio, la legge stabilisce debba avvenire entro il 30 novembre di ciascun anno per l'attività dell'anno successivo.

Per rimanere nel campo concreto dei compiti che attendono il nuovo Consiglio comunale di Trieste, oltre al bilancio si possono già elencare vari provvedimenti che indubbiamente condizioneranno la possibilità o meno di funzionamento della Giunta. Si ha infatti l'estensione alla nostra città della nota legge n. 703 sulla Finanza locale con i relativi provvedimenti che dovranno esser adottati contemporaneamente alla stesura del bilancio per il 1957; del pari vi sono impegni già assunti o programmati dalla precedente amministrazione (mutuo per la costruzione di nuove scuole; finanziamento delle case che dovranno esser costruite per il risanamento di Cittavecchia; bilancio Acegat ed altre) sui quali il nuovo Consiglio sarà chiamato ad esprimere voti che potranno o meno consentire il proseguimento dell'attività municipale.

A differenza di quanto avviene al Parlamento, dove un solo voto di sfiducia può determinare la crisi di Governo e la necessità quindi di ricostituire gli organi esecutivi, per i Consigli comunali, come detto, è richiesta dalla legge la persistente impossibilità di funzionamento per dar luogo alla crisi. L'autorità tutoria — nel caso nostro, ripetiamo, il Commissario generale del Governo e gli organi della Prefettura — hanno il dovere di sollecitare le deliberazioni comunali prima di procedere ad un intervento diretto. E può avvenire anche se l'intervento stesso non comporti lo scioglimento o la sospensione del Consiglio comunale, ma soltanto singoli atti intesi ad assicurare, come vuole la legge, l'adempimento degli obblighi perentori. Così può avvenire che un commissario prefettizio intervenga al Comune per l'assolvimento di determinati provvedimenti, compresa la stessa elaborazione del bilancio che pur rappresenta l'atto fondamentale di un'amministrazione municipale. Si ricorderà il recente esempio del commissario prefettizio inviato al Comune di Duino-Aurisina per deliberare la concessione del permesso di costruzione del villaggio istriano a Sistiana cui si opponeva il Consiglio comunale.

Con queste cautele quindi, e dopo espletate le accennate sollecitazioni, nella quarta ipotesi, l'autorità tutoria procede allo scioglimento del Consiglio comunale, nominando il commissario prefettizio, il quale assume le responsabilità dell'amministrazione civica per le sole incombenze di carattere ordinario e di normale assicurazione dei servizi municipali, procedendo nel contempo alla preparazione delle nuove elezioni. Quest'ultima ipotesi si verifica con la normale procedura prevista per le elezioni comunali. Cioè nel termine di tre mesi (prorogabile al massimo a sei mesi) il commissario provvede ad indire i comizi elettorali nei medesimi termini delle elezioni amministrative testè effettuate: un preavviso di 45 giorni con la presentazione delle candidature da parte dei partiti trenta giorni prima delle votazioni, la campagna elettorale e le altre successive normali operazioni.

Contributi governativi ai pescatori di Trieste

La direzione della Marina Mercantile del Commissariato generale del Governo ha disposto la riapertura del termine per la concessione dei contributi governativi per lo acquisto di motori per gruppi elettrogeni Diesel con relativa dinamo per la pesca con fonti luminose. I contributi verranno concessi soltanto per generatori a gasolio nuovi in base a graduatoria fatta da apposita commissione e compatibilmente con le possibilità finanziarie esistenti. Potranno ottenere questi contributi i soli proprietari che esercitano in proprio l'attività peschereccia e i cui pescherecci risultino iscritti nei registri del Compartimento marittimo di Trieste. Le domande devono esser indirizzate entro oggi alla direzione della Marina Mercantile del Commissariato generale del Governo tramite la Capitaneria di Porto. Il Consorzio Territoriale per la tutela della pesca provvederà a inoltrare quelle domande che saranno presentate a tale ufficio, in piazza Venezia 4.

E' stato medicato alla C. R. I. l'esercente Aronne Tisminjesky, di 75 anni, abitante in via S. Lazzaro 16, per una ferita di taglio al mignolo destro.

La festa dei fiori al Castello di Duino

Domenica pomeriggio, e fino a tarda sera, il castello di Duino, dei principi della Torre e Tasso, è stato oggetto di attrazione da parte di un numeroso pubblico di amatori di fiori, esposti nel parco dalle fioraie del nostro mercato coperto, che vestivano i loro pittoreschi costumi rionali. Alle quattro espositrici che, per gusto artistico e bellezza di fiori, sono apparse le migliori della festa, il principe ha assegnato dei premi in denaro. Accanto all'esposizione principale, a cura del dott. Atma Malabotti è stata allestita a scopo educativo una mostra comprendente acquarelli, fotografie e stampe relative alla flora carsica e alpina allo stato selvaggio. Molte autorità, compreso il Sindaco ing. Bartoli, hanno partecipato alla festa. In serata ha avuto luogo un trattenimento danzante.

Biblioteche americane in una proiezione all'USIS

In occasione del X Congresso dell'Associazione italiana per le biblioteche, l'USIS organizza per questa sera una speciale serata cinematografica dedicata alle biblioteche pubbliche americane.

La proiezione, che avrà luogo al Centro culturale USIS di via Gatti 1, con inizio alle ore 19, comprende i tre seguenti documentari: «La biblioteca del Congresso di Washington»; «Storia di una biblioteca»; «Biblioteca per bambini». L'ingresso è libero.

BRILLANTE OPERAZIONE-LAMPO DELLA POLIZIA

Sulla «Topolino» rubata hanno viaggiato solo per 1 km.

Confusione ma poco danno in una casa visitata dai ladri

Un'operazione-lampo è stata compiuta iersera dagli agenti del Pronto intervento. Erano all'incirca le 20.30, quando un signore lasciava la sua «Fiat 500» davanti a una trattoria di via Rossetti ed entrava nel locale per cenare. Lo automobilista s'era appena seduto a un tavolo, quando avvertiva il caratteristico rumore della messa in moto. Paventando che qualcuno gli stesse rubando l'utilitaria, il signore usciva sulla strada, dove giungeva proprio in tempo per vedere la propria macchina allontanarsi. Senza perdere tempo, il derubato si attaccava al telefono e chiamava il Pronto intervento, ai cui funzionari segnalava il fatto e il numero di targa della propria auto. Una macchina usciva prontamente per un giro di ricerche e, nella stessa via Rossetti, i poliziotti avvistavano la vettura rubata. Immediatamente acceleravano ma i ladri — la vetturetta era occupata da due persone — premevano a loro volta sull'acceleratore. Giunti nei pressi di via Buonarroti, gli sconosciuti hanno svoltato in questa strada tentando di far disperdere le proprie tracce ma, sbucati come frecce in via Gatteri, hanno dovuto sterzare e frenare bruscamente a causa di un vecchietto che, in quell'istante, stava attraversando la strada. Per l'eccesso di velocità, la «Fiat 500» è slittata sensibilmente a destra ed ha scavalcato con la ruota anteriore il marciapiede della Cappella mortuaria. Prevedendo imminente il sopraggiungere degli agenti, gli sconosciuti hanno aperto le portiere e, lasciando la macchina in folle, si sono allontanati a spron battuto, uno in direzione della via Buonarroti, il secondo proseguendo la corsa lungo la via Gatteri per svoltare quindi in via della Pietà. I solerti poliziotti hanno quindi operato una lunga battuta nella zona ma, a quanto sembra, non sono riusciti a rintracciare i fuggitivi. Uno di essi porta occhiali da vista, mentre l'altro ha dato nell'occhio per una incipiente forma di calvizie. Secondo taluni, durante il cinematografico inseguimento lungo la via Rossetti, gli agenti avrebbero sparato uno o due colpi di pistola contro le ruote dell'auto rubata.

Sconosciuti ladri hanno messo domenica a soqquadro l'appartamento del giudice e arbitro federale di atletica leggera Salvatore Risolo, abitante in via dei Navali 52, recentemente pensionato dalle Ferrovie dello Stato. Verso le 19, il Risolo usciva assieme alla moglie: egli si stava recando a una riunione sportiva, la signora invece era diretta verso la casa di una amica. Primo a rincasare è stato l'arbitro che, avvicinandosi all'abitazione, ha notato, con sorpresa, che la finestra di una stanza era illuminata. Ritenendo che la moglie lo avesse preceduto, il Risolo entrava tuttavia tranquillo nell'alloggio, salvo a sussultare appena messo piede in una stanza: il disordine che vi regnava era difficilmente descrivibile. Allarmato, egli entrava nella propria stanza da letto e, successivamente, in quella del figlio, che è ferroviere e, attualmente, in trasferta in una altra città dove lo ha seguito la moglie, nel salotto e in cucina. Ovunque regnava il ballamme trovato nella prima camera. Dopo avere fatto un sommario inventario, il Risolo ha constatato che gli sconosciuti lo avevano derubato soltanto di qualche centinaio di dinari che si trovavano in una borsa deposta in cucina.

Sul posto sono stati chiamati i carabinieri, i quali hanno accertato che i ladri s'erano introdotti nella casa da una finestra alta tre metri da terra e che s'apre sulla linea ferroviaria. Uscendo, i Risolo avevano lasciato le imposte chiuse a libro e di questa circostanza hanno approfittato i ladri. Evidentemente, il colpo è stato fatto in due: uno ha alzato il complice sino all'altezza della finestra da dove, allungando una mano, quello è riuscito a spostare il nottolino e penetrare quindi in casa.

Tutto lascia credere che i malviventi abbiano cercato gioielli: la nuora del signor Risolo possiede infatti alcuni pregevoli monili, ed è sperabile che, partendo, ella li abbia portati seco.

MUORE UN SOLDATO DELLA CASERMA «MONTE CIMONE»

VOLEVA SALUTARE UN AMICO CHE STAVA PER MONTARE DI GUARDIA

Fatale il proiettile partito dal mitra - Un difficile intervento chirurgico non ha potuto ovviare alle gravi lesioni interne

Alla più tragica delle fatalità è imputabile la grave disgrazia accaduta domenica all'imbrunire nella sede del terzo gruppo del 33.o Reggimento artiglieria «Folgore» di stanza alla caserma «Monte Cimone» a Banne. Erano all'incirca le 18, quando il soldato Antonio Maggio di 23 anni, oriundo da Otranto, in provincia di Lecce, si accingeva a lasciare la caserma per recarsi in libera uscita. Avvicinandosi all'ingresso, egli ha voluto soffermarsi a salutare un commilitone, certo Nicola Monopoli di 23 anni, da Bisceglie di Bari, che in quel momento stava per iniziare il turno di guardia. Il Maggio entrava nella saletta del corpo di guardia nell'istante in cui il Monopoli stava per introdurre il caricatore nel mitra. La sciagura è stata fulminea e, purtroppo, inevitabile: mentre il Maggio si trovava a tre metri circa dall'amico, dall'arma partiva un proiettile che lo colpiva in pieno; privo di forze, egli s'accasciava, perdendo sangue, sul pavimento. Sconvolto, il Monopoli gli era subito accanto assieme ad altri soldati, richiamati sul posto dal rumore dello sparo. Tra i primi accorsi c'era anche un cognato del povero Maggio che, per una combinazione della sorte, presta il servizio militare nella stessa caserma. Un sottufficiale telefonava prontamente alla CRI. La chiamata era stata appena effettuata quando veniva concordemente deciso di trasferire subito il ferito all'ospedale con un'ambulanza militare e l'auto con a bordo il Maggio s'era appena allontanata da Banne allorchè sopraggiungeva la autolettiga della CRI. Appena giunto all'ospedale, il Maggio è stato trasferito d'urgenza nella seconda divisione chirurgica e avviato in sala operatoria. Le sue condizioni erano gravissime: il proiettile lo aveva colpito al petto e, dopo aver lacerato la pleura ferendo di striscio il polmone, aveva perforato il fegato, fuoriuscendo quindi dal dorso. Il primario della divisione, prof. Mario Carravetta, ha sottoposto il Maggio a un delicato intervento per domare l'imponente emorragia. Nonostante la tempestività, la operazione non è valsa, purtroppo, a salvare la vita del giovane soldato: il proiettile gli aveva completamente spappolato il fegato. Durante la serata, i chirurgi hanno trasfuso al Maggio 3 litri e 200 cc. di sangue fornito dall'apposita «Banca» dell'ospedale, ma nemmeno il ristabilimento dell'equilibrio sanguigno ha potuto compiere il miracolo. La vita nel Maggio si andava affievolendo di minuto in minuto e, poco dopo le 23, egli è spirato. Il comando del Reggimento ha comunicato la ferale notizia al padre dello scomparso, Salvatore, che già ieri mattina si è messo in viaggio per Trieste. Il Maggio, ch'era orfano di madre, lascia oltre al padre due fratelli e una sorella.

Sebbene sia stato già concesso il nulla osta per i funerali non è stato possibile stabilirne la data in quanto è stato deciso di attendere i familiari, che dovrebbero arrivare stasera. La salma del Maggio verrà traslata al suo paese d'origine. Lo sfortunato Monopoli è ancora all'oscuro della morte dell'amico. I primi rilievi della disgrazia sono stati assunti dai carabinieri dell'Emergenza di via dell'Istria, e attualmente è in corso un'inchiesta militare.

Si ferma, l'investitore, ma riparte subito

Nell'attraversare, alle 9, di iermattina, la via del Veltro, all'altezza dello stabile n. 27, il manovale Giuseppe Principi, di 62 anni, abitante in via Farneto 5, è stato investito da una motoleggera, il cui conducente, dopo essersi fermato, proseguiva la corsa in direzione di piazza Foraggi. Il Principi, che ha riportato contusioni alla spalla destra e la sospetta frattura dell'emicostato destro, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e colà medicato e giudicato guaribile in due settimane.

In via Costalunga, nel tratto retrostante i Cimiteri, il tornitore Giusto Marsi, di 32 anni, abitante al n. 652 del rione di S.M.M. inf., è caduto, alle 21, con il proprio scooter, e si è prodotto una profonda ferita all'indice destro. Il Marsi, ch'era in preda a choc, è stato avviato all'ospedale da una auto privata, e colà trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Marcello Moschini, il fattorino rimasto ferito sabato scorso nella collisione tra un autofurgoncino e una macchina della Polizia, è ritornato ieri all'ospedale. Dimesso alle 12 dal reparto, il Moschini è rincasato ma, alle 18, non reggendo più a un'intensa forma di emicrania probabile conseguenza del trauma subito, ha chiamato la CRI, e i sanitari lo hanno riaccompagnato all'ospedale.

Pericolosi giochi tra amici apprendisti

E' stato accolto nel reparto oculistico dell'ospedale l'apprendista Giovanni Pertot, di 16 anni, abitante ad Aurisina 88, per una grave congiuntivite bilaterale. Verso le 19, nella scuola per apprendisti che l'Inapli ha istituito nel villaggio, un amico del Pertot certo Giuseppe Gruden, gli aveva schizzato per gioco sul viso dell'acido per lucidare il marmo. Il Pertot guarirà in una settimana.

Un piccolo incendio

Due carri dei vigili del fuoco, comandati dall'ing. Biasutti, sono accorsi ieri, alle 9, in via Fabio Severo 63, dove s'era sviluppato un incendio nello scantinato. Le fiamme, di origine sconosciuta, hanno distrutto le pareti divisorie dei vari box, causando un danno di venticinquemila lire circa. L'opera di estinzione si è protratta per un'ora.

Scottanti bizzarrie di una pentola a pressione

Una pentola a pressione ha fatto finire all'ospedale Giorgina Amodeo, di 40 anni, abitante in via Mauroner 5. Verso le 11, mentre nella pentola il brodo era in ebollizione, il coperchio saltava via e un robusto getto di liquido bollente investiva la donna, producendole ustioni di secondo grado all'addome e agli avambracci. La Amodeo è stata trasportata all'ospedale dalla CRI.

In visita a un malato cade e rimane all'ospedale

Percorrendo la corsia del reparto uomini dell'ortopedica dell'ospedale, dove s'era recata a visitare un parente, Luigia Ghez in Scabar, di 66 anni, abitante a Rupingrande 30, è scivolata e, cadendo, si è fratturata il femore destro. E' stata trasferita nel reparto femminile con prognosi di due mesi.

Nell'uscire, alle 15 di ieri, dallo stabile n. 39, di via Besenghi, dove abitano dei parenti, Maria Farabegoli, di 55 anni, abitante in via Vespucci 6, è scivolata e caduta, producendosi la sospetta frattura del polso sinistro. E' stata avviata all'ospedale dalla CRI.

Nella sua abitazione, in via Alfieri 4, è scivolato e caduto il piccolo Giorgio Taiocchi, di 2 anni, che si è ferito all'occipite.

Ustioni di secondo grado per sigillare un pacco

Sigillando un pacco all'ufficio postale, l'impiegata Liliana Bonivento, di 32 anni, abitante in via Guerrazzi 9, ha riportato ustioni di secondo grado alla mano destra, per cui ha dovuto ricorrere alla CRI.

Adagiato su un'auto del suo datore di lavoro, il carpentiere Salvatore Crevatin, di 33 anni, abitante al n.51 delle Noghere, ha raggiunto ieri l'ospedale, dove gli sono state medicate escoriazioni alla cornea destra. Il Crevatin, che guarirà in sei giorni, era rimasto infortunato sul piroscafo «Indiana», al Cantiere navale Felszegi dov'era stato colpito da un elettrodo sfuggito dalle mani a un collega.

PATETICA STORIA A LIETO FINE

SEGUENDO LE ORME DEL CANE UN BIMBO PERDE L'ORIENTAMENTO

Nel rivederlo, sano e vispo, dopo ore di ansiosa attesa, la madre ha avuto un collasso

Un bimbo e un cane sono stati domenica per alcune ore al centro di una lunga e sollecita battuta di ricerche della Questura. Erano all'incirca le 15, quando il dipendente del CRDA Giuseppe Bertogna, di 41 anni, abitante in via del Toro 6, si presentava nell'ufficio del Pronto intervento per denunciare la scomparsa di suo figlio, Flavio, di 9 anni. Il povero papà narrava ai funzionari che, verso le 9, il bambino era uscito di casa per fare una breve passeggiata con un cane lupo di proprietà di un signore che abita nella stessa casa, e da allora non era più tornato. Una macchina, sulla quale prendeva posto anche il signor Bertogna, lasciava subito dopo il palazzo di via del Teatro Romano, e incominciava una minuziosa perlustrazione attraverso le strade cittadine. Verso le 16, l'autovettura dei funzionari s'inoltrava nella zona del Boschetto per abbordare, quindi, la strada del Cacciatore. Allorchè l'auto era giunta all'altezza della casa del custode, i funzionari e il signor Bertogna aguzzavano lo sguardo: alcuni metri più avanti, un superbo cane lupo stava tirandosi dietro un bambino. Era proprio il Flavio. Ignaro del patema d'animo dei suoi genitori, il ragazzino ha narrato che, per seguire il lupo, aveva finito con l'allontanarsi dalle vie del centro e, arrivato in periferia, non aveva più saputo orientarsi. Aveva proseguito comunque il cammino sperando che quella strada conducesse verso il centro. Bambino e cane sono stati presi nella macchina, che si è diretta velocemente verso la via del Toro. Alla vista del figlioletto, sano, vispo, e incolume, la signora Bertogna ha perduto i sensi per la grande emozione.

Quando amore vuol dir gelosia

Tra le piante della zona boschiva di San Cilino è finita, forse, domenica sera la romantica vicenda di Guido G., di 32 anni, e Giovanna C. ved. J., di 42 anni. Verso le 23, la coppietta s'era recata da quelle parti per una spiegazione: gelosissimo dell'avvenente vedovella, il G. dubitava di lei. La spiegazione, a dire il vero, è stata piuttosto burrascosa e, travolto dall'ira, l'uomo ha duramente percosso la sua compagna, producendole lesioni al viso e al collo. I due litiganti per gelosia (che, forse, è il sinonimo di amore) sono stati presi in consegna dai carabinieri di via dell'Istria, che hanno trasportato la donna all'ospedale, dove è stata giudicata guaribile in un mese, e l'uomo alla Tenenza, da dove è uscito con una denuncia per lesioni.

Ieri pomeriggio è stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale lo studente Guglielmo Bighelli, di 19 anni, abitante in via dell'Istria 12, che guarirà in un mese per una forte contusione alla regione dorsale con sospette lesioni ossee alle vertebre toraciche, ferite al sopracciglio sinistro e alla fronte, abrasioni al viso e contusioni al torace. All'astanteria, invece, è stato medicato il venditore ambulante Filippo Bruno, di 25 anni, abitante in via Mazzini 21, per ferite da graffio al labbro superiore e contusioni al ginocchio destro. A quanto è risultato, poco prima, i due erano venuti a diverbio in via Palestrina per motivi di interesse.

LE CONFERENZE

Le relazioni pubbliche nella prolusione del prof. Dugan

«Le relazioni pubbliche sono quei naturali strumenti di azione informativa che illustrano l'attività svolta dalle singole organizzazioni, pubbliche o private, allo scopo di far conoscere i servizi che effettivamente rendono alla collettività, onde ottenere l'eventuale approvazione o l'ambita collaborazione. Sono pertanto un'interpretazione attiva e continua di un servizio reso alla società e sono il diretto riflesso delle relazioni umane esistenti all'interno di ogni organizzazione. Esistono colà dove tutti coloro che sono al contatto col pubblico si rendono conto che col loro modo di comportarsi possono migliorare l'andamento e diffondere il buon nome dell'organizzazione presso cui prestano servizio». Questi i concetti fondamentali espressi dal prof. John T. Dugan nel corso della relazione tenuta ieri sera alla Camera di Commercio sotto gli auspici e per l'organizzazione del comitato provinciale per la diffusione delle tecniche produttivistiche di Trieste. L'oratore è stato molto applaudito.

Sono intervenuti alla dotta conferenza mons. Gilgo, il dott. Zecchin, console italiano a Capodistria, l'Intendente di finanza dott. Prestandrea, il dott. Novelli, Segretario della Camera del Lavoro, il comm. Padoa del Centro sviluppo economico, il rappresentante del Commissariato del Governo dott. Arbanassi, il console Harrington, la signora Bartoli, il dott. Wheeler direttore dell'U.S.I.S., il dott. Barison, capo dei servizi culturali dell'U.S.I.S. ed altri rappresentanti del mondo culturale locale.

Questa sera, sempre nella sala maggiore della Camera di Commercio, si terrà la seconda conferenza, del dott. Tino Mondino, sul tema: «Le relazioni umane».

— Venerdì prossimo, alle ore 19, presso la sede del Gruppo cinofilo, via Ghega 6, il dott. prof. Corrado Pierguidi terrà una interessante conferenza su «Nozioni pratiche di allevamento del cane».

SPETTACOLI

Nilla Pizzi e Rino Salviati da giovedì al Castello

Come già annunciato, l'Azienda di soggiorno e turismo ha potuto assicurarsi la presenza a Trieste di Nilla Pizzi e Rino Salviati, di ritorno da una loro trionfale tournée a Londra. Nilla Pizzi e Rino Salviati che sono stati a Radio Trieste poco tempo fa, hanno espresso il desiderio di potersi presentare alla massa del pubblico triestino nel Cortile delle Milizie. Partecipano Perez Prado, meglio conosciuto come il «re del mambo» con la sua famosa orchestra, la cantante cubana Ivonne Poveda, i sei Big-Ben Star campioni del mondo di be-bop per il 1956 e l'attrazione internazionale «Lord X». Presenterà lo spettacolo Nardi.

Due commedie venete questa sera al Nuovo

Questa sera, con inizio alle ore 21, la compagnia Micheluzzi presenterà due capolavori del Teatro Veneto: «El moroso de la nona» 2 atti di Giacinto Gallina e la comicissima commedia in un atto di Gino Rocca «La scorzeta de limon».

Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono 24-183.

Concerto a Miramare

Giovedì alle 21.45, nella sala del Trono al Castello di Miramare, avrà luogo un concerto offerto ai partecipanti al X Congresso nazionale dell'Associazione italiana per le biblioteche. Il triestino Bruno Tonazzi, allievo del celebre Andrès Segovia, eseguirà uno sceltissimo programma di musiche per liuto. La serata si tiene sotto gli auspici dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste.

Club Cinematografico Triestino

Questa sera, alle ore 21, nella sede del PLI, Corso Italia 27, a completamento della serie dei film già presentati per il concorso dilettanti, verranno proiettati dei film a passo ridotto in bianco e nero ed a colori.

Concerto benefico

Domenica scorsa, nella sala «Istria» di via Duca d'Aosta 10, ha avuto luogo l'annunciato concerto promosso dall'Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari italiani a favore degli ammalati poveri che ripongono in Lourdes l'estrema speranza. Sono stati eseguiti brani di Puccini, Verdi, Rossini, Gounod, Thomas e Meyerbeer, cantati dalla soprano Ada Sardo, dalla mezzosoprano Elisabetta Lauro e dal basso Bruno Pollini, accompagnati al pianoforte rispettivamente dal m.o Ennio Silvestri e dal m.o Umberto Albrizio. La fisarmonicista Ester Penzo, ha eseguito vari brani fra cui molto applaudito il «Volo del calabrone» di Rimski-Korsakov. Ottimo il coro femminile del C.R.S. «Julia» che, diretto dal m. Mario Macchi, ha cantato vari brani a tre voci scoperte. Presentatore garbato il noto e simpatico Mario Verdani.

Una cantante triestina esordisce con successo a Roma

Nella stagione d'opera primaverile che si sta svolgendo nella Capitale, un'altra cantante triestina ha esordito brillantemente dopo i trionfi di Lucia Quinto. Si tratta di Fulvia Boschin, che ha interpretato con lusinghiero successo la parte di Musetta nella «Bohème».

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. 21: Compagnia comica Micheluzzi. «El moroso de la nona» di G. Gallina e «La scorzeta de limon» di G. Rocca. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Prenotaz. botteghino del teatro, telef. 24-183.
CIRCO NAZIONALE ORFEI. Via Broletto - San Marco. Domani 20: Serata di gala, alle ore 21.15.

EXCELSIOR. 16: «La tigre nell'ombra» con l'affascinante Alexis Smith, Dirk Bogarde e A. Knox.
FENICE. 16: «Continente in fiamme». La tragedia di una generazione. F. p. Incom: «Drammatico finale del Giro d'Italia».
NAZIONALE. 16: «Il segreto degli Incas» con Charlton Heston, Thomas Mitchell e Yma Sumac. Un technicolor Paramount.
ARCOBALENO. 16: «I razziatori». Metroscope technicolor, con Dan Duryea, Jeff Richards e K. Wynn.
SUPERCINEMA. 16: «Quando tramonta il sole» con Abbe Lane, Maria Fiore e Carlo Giuffrè. Un film musicale, una deliziosa storia di amore in Cinemascope technicolor.
GRATTACIELO. 16: «Nella terra dei canguri». Un favoloso technicolor girato attraverso l'Australia. Un mondo nuovo, un mondo che si è fermato nel tempo.
FILODRAMMATICO. 16.30: «L'ultimo atto», Albin Skoda, Oskar Werner, regia di G. W. Pabst. Gli ultimi 10 giorni di Hitler visti dal romanziere E. M. Remarque.
CRISTALLO. 16: Programmazione estiva: Gina Lollobrigida e Andrea Checchi nel capolavoro «Achtung, banditi!». Prezzi L. 100, ridotti 80. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione: 18 gradi.
CAPITOL. 16.30: «Simba», magnifico technicolor Rank, con Dirk Bogarde e Virginia McKenna. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «I desperados della frontiera» con Roby Calhoun e Nina Foch. Un grande technicolor. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: Van Johnson e Deborah Kerr sono i meravigliosi interpreti di «La fine dell'avventura» un colosso della cinematografia americana, diretto da Edward Dmytryk per la Columbia Pictures.
ARMONIA. 15: «L'amore che ti ho dato». Meraviglioso, con D. Montgomery e J. Howard. Continuo successo «La mia famiglia va a votare». Ore 19.30 all'aperto.
ARISTON. Vedi estivi.
AURORA. 16: «Annibale e la vestale» con E. Williams, H. Keel, G. Sanders. Sontuoso e spettacolare cinemascope a colori Metro.
IDEALE. 16.30: «Casa da gioco» technicolor Universal con A. Baxter, R. Hudson.
GARIBALDI. 16.30: «La frusta di fuoco» in technicolor. Assoluta seconda visione, con Robert Preston, Robert Sterling e J. Barrymore jun.
IMPERO. 16.30: «I professori non mangiano bistecche», con Janet Leigh, Van Johnson e Louis Calhern. Una appassionante vicenda, un film di grande successo.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Uomini, donne e preti». Film umoristico e originale, con V. Leon e M. Audany. Prima visione.
MODERNO. 16: «Errore a metà». Comicissimo film Metro, con Red Skelton e Jeem Hagen.
MARE. 16.30: «Ti ho visto uccidere». Emozionante giallo, con Barbara Stanwyck e G. Sanders.
SAVONA. 16: «Amarti è la mia dannazione». Capolavoro drammatico, con Ray Milland e Ann Todd.
S. MARCO. 17: «Ricercato per omicidio». Giallo emozionante, con Claude Borelli, Vera Norman e Jacqueline Pierreux.
VIALE. 16: Ultimo giorno «La spia dagli occhi verdi» con Hilde Krall. Domani: «Ladri di automobili».
VITT. VENETO. 16: «Quando la moglie è in vacanza», Marilyn Monroe, Tom Ewell. Cinemascope Fox colore De Luxe. La più stravagante avventura di un marito tra le insidie di una grande città.
AZZURRO. 16: «L'agente speciale Pinkerton», Avventuroso technicolor, con Raldoph Scott.
BELVEDERE. 16.30: «Giamaica». Technicolor.
LUMIERE. 17: «Femmina contesa», R. Widmark e E. Stewart.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «I guastatori delle dighe» con Richard Todd e Michael Reagrave.
MASSIMO. 16: «Il diritto di nascere», film pieno di tenerezza in cui rifulge il sacrificio di una madre, con Marta Roth e Jorge Mistral. Prima visione.
RADIO. 16: «La banda dei 10». Technicolor avventuroso, con Randolph Scott e J. Brando.
NOVO CINE. 16: «La pattuglia sperduta». Grande capolavoro.
VENEZIA. 15.30: «Tabor». Charles Drake e Karin Booth.

ESTIVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. Giovedì ore 21.15: Grande spettacolo con l'orchestra Perez Prado, Nilla Pizzi, Rino Salviati e altri numeri di fama internazionale.
ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa ore 20): «L'isola del piacere», divertente technicolor con Leo Gem e Don Taylor. Si ripete il I tempo.
ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «La fiamma e la carne», nell'appassionato clima di Napoli ardono le passioni, l'amore, la gelosia, il tradimento. Grande capolavoro Metro in technicolor, con Lana Turner, la Pierangeli e Carlos Thompson. Vietato ai minori.
ARMONIA. 19.30: «L'amore che ti ho dato». Successo «La mia famiglia va a votare». Comico satirico.
GIARDINO PUBBLICO 20.45: (Si ripete il I tempo): «Domanda di grazia». Eastmancolor, con Michele Morgan e Raf Vallone.
GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «Noi due soli». Film comico, Walter Chiari e C. Campanini.
MARCONI. 20.30: «I guastatori delle dighe» con Richard Todd e Michael Reagrave.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «La maschera e il cuore». Capolavoro Metro in technicolor, con Joan Crawford.
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta), 20.30: (Si ripete il I tempo): «Fanfan La Tulipe», la più grande interpretazione di G. Lollobrigida.
PONZIANA. 20.15: «Vacanze romane». Il capolavoro Paramount, con Audrey Hepburn e Gregory Peck.
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Il mio uomo». Un successo della M. G. M., con Ricardo Montalban e Shelley Winters.
ESTIVO SCOGLIETTO. ore 20.45: «La valle dei monsoni». Emozionante, con John Wayne.
SERVOLA. 18.30 (estivo 20.45): «Dodici metri d'amore». M.G.M.
STADIO. 20.45: «La finestra sul cortile», technicolor appassionante, con James Stewart e Grace Kelly.
VALMAURA. 20.45: «Il corsaro dell'isola verde». Technicolor, con Burt Lancaster.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito ore 21: Dancing con il complesso S. d. 5 «Stella d'argento» della Vis Radio del m.o Ugo Rigo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

IL PROBLEMA NAZIONALE DELLA RINASCITA DI TRIESTE

Un piano di politica economica su basi realistiche e concrete

Le ragioni che consigliano un coraggioso programma di industrializzazione da innestare nell'attrezzatura marittimo-portuale

Il Governo, necessariamente, alla prova dei fatti, dovrà rendersi conto che urge impostare su basi realistiche e concrete un programma organico di politica costruttiva per il porto di Trieste, allo stesso modo come esiste un programma coraggioso e pratico per la emancipazione economica del Mezzogiorno. Il problema della rinascita economica di Trieste è problema di preminente interesse nazionale non meno di quello della valorizzazione del Mezzogiorno e di quello della piena occupazione, e ciò sia per ragioni politiche (consolidamento nazionale al confine orientale), che per ragioni economiche di ordine nazionale e non locale come qualcuno ancora ritiene di credere.

La legge n. 173 del 26 marzo 1955, relativa al Piano per le cosiddette «provvidenze per Trieste» ha ormai dimostrato di non rispondere [illegible] a qualche sano ideale e sociale (sistemazione [illegible] popolare 3 miliardi, ampliamento dell'Università ed altre opere pubbliche), rivela nei pianificatori che hanno predisposto ed elaborato la legge, molto spiccata la preoccupazione propagandistica, — forse comprensibile se non giustificabile nel momento della partenza degli Alleati e del ritorno di Trieste all'Italia, — ma ben poco evidente invece, si rivela una consapevole preoccupazione di dare alla città ed al suo porto tutti gli strumenti di lavoro (linee marittime, Pontebbana, mezzi di potenziamento industriale, ecc.) ed una politica di agevolazioni finanziarie intese ad incrementare e consolidare un piano di ripresa economica.

L'impostazione propagandistica e l'artificioso gonfiamento delle «provvidenze per Trieste» con l'inclusione di poste non imputabili al bilancio locale ma di pertinenza di quello nazionale (lavori ferroviari, stradali, provvidenze per gli esuli istriani, ecc.) come avviene in tutte le altre provincie d'Italia non solo è stata controproducente, perchè l'impareggiabile patriottismo dei triestini non aveva bisogno di imbonimenti, ma anche e soprattutto perchè, allo atto pratico purtroppo si vedono le conseguenze dell'inconsistenza di un programma troppo effimero dato che in esso le basi dell'economia triestina, cioè transiti e industrializzazione sono pressochè ignorati.

Esiste bensì uno stanziamento di 2 [illegible] per opere in corso [illegible] Magazzini generali, ma non è certo questo che possa risolvere il problema dei transiti, problema arduo e spinoso trattandosi di un'attività solo parzialmente ricuperabile e combattutissima dai porti concorrenti, per la quale ci vogliono ben altri mezzi e sacrifici. Trattasi, ripetiamo, di problema di interesse nazionale, tale e quale come sono problema nazionale per la Germania i transiti esteri via Amburgo, e per la Jugoslavia i transiti esteri via Fiume. E' ovvio che il Governo italiano non può, senza ledere gli interessi nazionali, oltre a quelli del porto triestino, sottrarsi dal fare per Trieste in materia marittima tariffaria, valutaria, fiscale, almeno quanto la Jugoslavia sta facendo per Fiume, e gli altri paesi come Germania, Olanda, Belgio, ecc. per i propri porti specializzati ai transiti esteri.

Il principale sbaglio che abitualmente si commette è forse proprio quello di trattare Trieste sul metro degli altri porti italiani, dei quali nessuno è specializzato nel transito internazionale.

Se si vuole fare una politica per Trieste —, politica indispensabile per la Nazione ancora più che per la città, perchè rappresenta la difesa dello ultimo baluardo dell'Italia e dell'Occidente al confine orientale, e perchè rappresenta la difesa di quei traffici commerciali o industrializzati col retroterra che costituiscono non solo la linfa vitale di Trieste (unico porto italiano specializzato in fatto di transiti per l'estero), ma costituisce anche una fonte di redditi in favore della bilancia italiana dei pagamenti, che ha tanto bisogno di essere riequilibrata e che non può rinunciare, — anche se modesta, — fornito da quell'importante strumento di lavoro che è il porto triestino, sotto forma di noli marittimi trasporti ferroviari, polizze d'assicurazione, spese portuali, ecc., tutto pagato dall'estero — se si vuole fare questa politica per Trieste, bisogna assolutamente completare il programma di incremento dei traffici, con quello dello sviluppo industriale. L'industrializzazione — secondo importantissimo, pilastro dell'economia triestina, che è l'indispensabile complemento delle attività di transito ormai insufficienti — anche esso è stato ignorato o quasi nel detto piano di «provvidenze eccezionali» per Trieste. Infatti se si eccettuano uno stanziamento di 5 miliardi da devolvere al Fondo di rotazione, ed una di mezzo miliardo per il finanziamento delle piccole industrie, null'altro è stato predisposto, nè si è pensato in alcun modo a determinare i necessari incentivi al sorgere di nuove industrie ed al consolidamento di quelle esistenti.

L'industrializzazione è per Trieste una inderogabile necessità, non solo perchè certe correnti di traffico e certe funzioni di intermediazione commerciale, con l'evoluzione dei tempi e delle condizioni dei vari Paesi utenti del porto, non potranno mai più essere riattivate mentre lo sviluppo industriale potrà determinare ex-novo, sia con l'interno che con l'estero un traffico industrializzato, ma anche perchè, indipendentemente da tutte le ragioni di declino dei traffici, Trieste è ormai troppo periferica rispetto al complesso economico italiano per poter affidare ciecamente il suo avvenire per transiti che dipendono dal beneplacito dei clienti e dei concorrenti esteri e senza invece l'assoluto bisogno di rinsaldare i suoi vincoli di affari nel complesso strutturale dell'economia italiana alle cui sorti deve essere strettamente legata.

Tutte queste ragioni di ordine politico ed economico, dovrebbero consigliare un coraggioso ed energico piano di industrializzazione, dato che è proprio lo sviluppo industriale quello che può legare sempre più intimamente l'economia giuliana a quella nazionale. Per convincersene basti pensare alle due massime industrie locali: i Cantieri Riuniti dell'Adriatico oltre a creare un alto numero di posti di lavoro, (certo in proporzione molto superiore a quelli che possono essere dati dalle attività del commercio internazionale), producono prevalentemente per l'Italia; e la Raffineria «Aquila» esporta grandissima parte della sua produzione nello interno del Paese, essendo destinata al consumo nazionale.

Un piano economico per Trieste, quindi, dovrebbe puntare sull'industrializzazione: questa, [illegible] in funzione della posizione geografica, dell'attrezzatura marittimo portuale e del retroterra, — dovrebbe essere l'attività destinata a portare l'emporio triestino [illegible] ed alla sicurezza nell'avvenire.

Ma per arrivare a ciò, non si può immaginare che possano bastare le attuali provvidenze per la zona industriale che hanno dimostrato di non avere un sufficiente mordente di attrazione nè i fermenti necessari ad incoraggiare un adeguato sviluppo delle industrie. E neppure si può immaginare che il Fondo di rotazione che dopo tanti sforzi è stato costituito, possa da solo risolvere il problema dell'avvenire industriale di Trieste.

Dopo le varie esperienze fatte in materia di industria, appare sempre più chiaro che un piano organico per la rinascita di Trieste, al capitolo industrializzazione, che è forse il più importante, dovrebbe:

1) Tracciare delle norme perchè quella imponente porzione dell'economia italiana che è statizzata e semistatizzata e particolarmente quegli imponenti gruppi industriali destinati ad andare a far capo al costituendo Ministero delle partecipazioni, sieno incoraggiati ed in certo senso almeno moralmente impegnati a creare degli stabilimenti a Trieste (come a suo tempo era stato fatto per Apuania, Bolzano, Ferrara), stabilimenti che certamente potrebbero approvvigionarsi, produrre, ed esportare certi prodotti a Trieste meglio che altrove.

Finora invece, nessuna nuova grande industria, italiana all'infuori di quelle preesistenti e delle lodevoli iniziative private come quella della Italcementi del gruppo Snia Viscosa e della Montecatini, ha pensato a creare qualchecosa a Trieste. Ciò probabilmente dipende in gran parte non solo dalla mancanza di qualche incontro veramente convincente, ma anche da quella tranquillità e sicurezza politica che sinora erano sempre mancate, e che ancora oggi costituiscono un certo rischio politico imprenditoriale del quale, in qualche modo, dovrebbe rendersi garante il Governo, come già in qualche altro Paese è stato fatto in casi analoghi.

2) Istituire degli adeguati incentivi sia nel campo finanziario che imprenditoriale. Nel campo finanziario occorrerebbe innanzitutto agevolare gli investimenti esteri cercando di superare quelle lacune che ha rivelato la legge sui finanziamenti esteri in Italia. Altro potente fattore di attrazione di capitali — come già si è dimostrato all'atto pratico in Sicilia, — sarebbe la pronta abolizione in tutta la zona della nominatività azionaria, ciò che dovrebbe essere concesso anche prima della Costituzione della Regione per non perdere del tempo prezioso.

In quanto alle agevolazioni nel campo dell'iniziativa imprenditoriale, anzitutto dovrebbero essere allargate le possibilità del Fondo di rotazione alleggerendolo dall'avere di provvedere a quegli ingenti stanziamenti destinati a grosse aziende semi statali alle quali sarebbe più logico provvedere a carico di altri bilanci.

Un sistema di premi sulla esportazione dei manufatti; delle riduzioni nel tasso dei mutui al livello di quelli concessi a suo tempo dall'ufficio prestiti dello ex GMA, ecc. potrebbero completare il quadro degli incentivi per far sorgere nuove iniziative.

A quando dunque un piano per Trieste costruttivo e lungimirante dal punto di vista nazionale, e soprattutto immune da poste fittizie e tare propagandistiche? Tale necessità sembra ormai inderogabile, perchè ogni ulteriore ritardo ed ogni nuova gelosia di campanile o diatriba fra Nord e Sud o fra Adriatico e Tirreno può fatalmente compromettere i destini italiani di questa zona nevralgica le cui specialissime condizioni ed eccezionali esigenze sono state da tempo riconosciute dalla stessa Costituzione all'art. 116 con la prevista autonomia regionale per la zona Friuli-Venezia Giulia analogamente a quanto già in atto per altre zone di frizione etnica ai confini o di condizioni economiche naturalmente od artificialmente (come a Trieste per effetto dei confini) depresse.

L. Ragusin Righi

Borse di studio INAIL

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) bandisce, anche per l'anno accademico 1956-1957, cinque concorsi a borse di studio per il perfezionamento post-universitario, all'interno e all'estero, in medicina del lavoro, medicina legale e delle assicurazioni, ortopedia e traumatologia, radiologia e terapia fisica, ogni altra disciplina medica che possa interessare l'attività sanitaria dell'Istituto. Per ciascuno dei cinque concorsi sono previste borse di studio da lire 400.000, 250.000 e 100.000 per il perfezionamento all'interno e da lire 800.000, 400.000 e 100.000 per il perfezionamento all'estero. Le norme e le condizioni per la partecipazione ai concorsi risultano dal relativo bando, che gli interessati potranno ritirare presso le sedi provinciali dell'Istituto o presso la Direzione generale in Roma, via IV Novembre 144.

(«Giornalfoto»)

L'ultima testimone al processo Sossi, Giovanna Covacich in Ogrizek, è stata ieri interrogata a domicilio a causa delle sue condizioni di salute. La donna, già portinaia dello stabile di via Udine nel quale, il 3 maggio '45, vennero uccise a raffiche di mitra due Guardie di finanza, ha però saputo dire ben poco sul fatto ,al quale non assistette direttamente. Nella foto, da sinistra: la testimone Covacich, ilPubblico Ministero dott. De Franco, il giudice «a latere» dott. Ligabue, l'avvocato Kezich e (di profilo) il Presidente della Corte d'Assise dott. Rossi

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO A CARICO DI LUIGI SOSSI

Nessun elemento nuovo dalla deposizione della portinaia interrogata a domicilio

La donna non ha nemmeno udito gli spari - L'imputato continua a negare di essersi trovato quella mattina sul luogo del duplice delitto

Dopo oltre una settimana di udienze e l'escussione di quasi cinquanta testimoni, il processo a carico del dottore commercialista Luigi Sossi accusato di concorso in duplice omicidio, sequestro di persona e rapina in relazione all'uccisione di due guardie di finanza è ormai giunto nella sua fase finale. Ieri mattina è stata assunta l'ultima testimonianza, quella di Giovanna Kovacich in Ogrizek, interrogata a domicilio a causa delle sue condizioni di salute; ed oggi avrà inizio la discussione finale, con la requisitoria del Pubblico Ministero. Niente di nuovo, in pratica, nella deposizione della Ogrizek, il cui verbale è stato letto ieri mattina stessa in pubblica udienza.

All'epoca dei fatti la donna era portinaia dello stabile numero 37 di via Udine ma ignorava — ha detto — che la stanza a ingresso libero del secondo piano fosse stata affittata dalla locataria, Maria Cimadori, a due finanzieri. Verso le 9.30 di quel mattino uscì dal portone e si avviò lungo la via Udine. C'era molta gente, e degli armati. Non ricorda di aver visto, fermi davanti al portone, camioncini o altri veicoli. Fatti cinque o sei passi, la donna venne fermata da due uomini armati. «Indossavano — ha detto — una divisa partigiana, grigioverde, molto sporca; e dopo avermi fermato mi dissero che qualcuno aveva sparato in istrada da una finestra dello stabile. I due — ha continuato la teste — erano armati di mitra e mi fecero rientrare in casa, obbligandomi a salire le scale. Quando arrivarono di fronte alla porta della stanza ove si trovavano i due finanzieri, bussarono col calcio dei mitra; allora io senza attendere che aprissero salii le scale piena di paura, e mi rifugiai in casa mia all'ultimo piano». La teste ha dichiarato di non aver udito spari o altro; ma ciò probabilmente perchè s'era rinchiusa in uno stanzino, terrorizzata. Concludendo la propria deposizione, Giovanna Ogrizek ha dichiarato di non aver mai conosciuto il fantomatico «Moro» (vale a dire il marittimo bengasino ora defunto che secondo alcuni sarebbe stato l'ispiratore se non l'esecutore del duplice omicidio).

Terminata la lettura della deposizione, il Presidente s'è rivolto all'imputato Sossi chiedendogli ancora una volta di precisare se, quel mattino, si trovò o no in via Udine o in quei paraggi; e il Sossi allora, calmo, ha risposto: «Non ho mai negato di essermi trovato da quelle parti; escludo solo di essermi trovato di fronte alla casa al momento del fatto. Quando ci fu la scarica mi trovavo sì in via Udine ma molto più verso Gretta, quasi all'altezza di via Solitro, insomma quasi sopra i volti di Roiano; fu lì che mi buttai a terra. Poi naturalmente andai avanti anch'io, come facevano gli altri, cominciai a gridare alla gente che si trovava sulle finestre di tirarsi indietro, di andar dentro, perchè qualcuno stava sparando. Non arrivai però fino davanti alla casa numero 37; arrivato all'incrocio con via Ariosto, scesi e raggiunsi casa mia, in via Boccaccio».

Subito dopo tali dichiarazioni del Sossi, l'udienza è stata sospesa e rinviata a stamattina per la requisitoria.

L'aggressione notturna era fantasia di un ubriaco

Come se l'è procurata, il signor Mario Vranich, la ferita al coccige che la sera del 19 dicembre 1954 lo costrinse a ricorrere alle cure dell'ospedale? La risposta, temiamo, è destinata a rimanere un mistero. In un primo tempo l'uomo — che ha 45 anni ed abita al numero 700 di Poggi Sant'Anna — aveva parlato di un'aggressione a scopo di rapina; successivamente però, essendo risultato quanto meno problematiche le sue dichiarazioni, le indagini in tal senso erano state abbandonate; più tardi lo stesso Vranich venne incriminato e condannato per simulazione di reato: ora infine, a conclusione della misteriosa vicenda, è stato assolto in appello da quest'ultima accusa per insufficienza di prove.

Vediamo i particolari della sconcertante vicenda. Sono all'incirca le 23 del 19 dicembre '54 quando il Vranich esce dalla trattoria «Bonazza» di Strada vecchia per Zaule e si incammina verso la fermata della filovia «20» con la intenzione di raggiungere il centro cittadino. E' piuttosto euforico; tanto euforico, anzi, che poco prima nel locale — come preciserà il gerente — s'erano rifiutati di servirgli del vino, in considerazione delle sue condizioni. A un certo momento, stando a quanto lo stesso Vranich raccontò alla Polizia, gli si avvicinano tre o quattro persone; gli chiedono se ha dei biglietti da mille, e alla sua risposta negativa lo aggrediscono colpendolo con calci e pugni e rubandogli un biglietto da cinquecento. Infine, dopo averlo ferito al coccige con un'arma da taglio non meglio precisata, lo scaraventano giù per una scarpata. Sempre stando a quanto il presunto aggredito raccontò alla Polizia il Vranich riesce a raggiungere nuovamente la strada e la fermata della filovia; sale su una filovia della linea «20» e a bordo di questa raggiunge il viale D'Annunzio, ove scende per recarsi ad un vicino bar notturno dove beve un caffè. Lì, finalmente, le sue condizioni convincono qualcuno dei presenti a chiamare la CRI: e con un'autolettiga l'uomo viene trasportato all'ospedale, dove lo accolgono per un'ampia ferita lacero-contusa al coccige con violenta emorragia, ed etilismo subacuto. Prognosi: venti giorni salvo complicazioni.

Interrogato il giorno dopo, il Vranich racconta la storia dei quattro rapinatori che, secondo lui, parlavano il dialetto triestino misto a parole straniere, e che lo avrebbero aggredito all'altezza delle ultime case dell'IACP; senonchè il giorno dopo ancora cambia versione, dice che l'aggressione ebbe luogo in un altro punto, e che non ricorda se gli presero o no del denaro (era risultato infatti che poco prima, nella trattoria, il Vranich non possedeva denaro ed aveva avuto per tal motivo cento lire in dono da un cliente). Insomma, dopo aver ben sondato e interrogato molti abitanti della zona, la Polizia si convinse di aver a che fare, più che con un caso di rapina, con una semplice fantasticheria di ubriaco. In considerazione di ciò il Vranich venne denunciato e, come detto, condannato — nel marzo scorso — a dieci mesi e venti giorni di reclusione, per simulazione di reato. Contro tale sentenza però l'imputato ha ora interposto appello; e i giudici della seconda sezione penale, resisi conto che nelle sue elucubrazioni a proposito dei quattro aggressori non vi era alcuna specifica volontà di trarre scientemente in inganno la Polizia, hanno assolto Mario Vranich dall'imputazione ascrittagli per insufficienza di prove.

Pres. Fabrio, P. M. Amodeo; difesa Padovani.

La L. N. per il raduno dei giuliano-dalmati a Padova

Per dar modo ai profughi residenti a Trieste, e desiderosi di partecipare al Raduno giuliano-dalmata di Padova, la sezione di Fiume della L. N. organizza, per domenica 24 p. v., una gita in autopulman.

Alla cerimonia presenzieranno: mons. Camozzo ultimo Vescovo di Fiume ed oggi Arcivescovo di Pisa, mons. Santin già presule di Fiume e attualmente Vescovo di Trieste e Capodistria e mons. Radossi già Vescovo di Pola ed oggi Arcivescovo di Spoleto. E' confermata l'inaugurazione della Mostra storico-fotografica di Fiume.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la segreteria della sede centrale della Lega Nazionale (Corso Italia 9) durante le ore di ufficio, presso il negozio di articoli sportivi Fioritto, di viale XX Settembre 4.

Il nuovo direttivo del locale Comitato dell'ULT

Il Comitato provinciale autonomo di Trieste dell'«Unione per la lotta alla tubercolosi» (U.L.T.), comunica che il neo eletto Consiglio direttivo risulta composto nel modo seguente: Comitato esecutivo: Mezgec Dario (presidente), Brazzatti Egidio (vicepresidente), Tenci Stelio (segretario), Humar Vladimiro, Viller Bruno, Montanaro Ferruccio, Cisilin Aldo (membri); consiglieri: Montecalvo Michele, Pahor Luciano, Riolo Pino, Zanghirella Bruno, Fontanot Vito, Pieri Carlo, Marega Felice, Bernardini Belisario; collegio dei probiviri: Cominotto Elio, Degan Felice, Ilias Danilo; revisori dei conti: Ilias Danilo, Gioni Enrico, Varnerin Bruno.

SEGNALAZIONI

«Siamo un gruppo di monarchici del P.M.P. — dice una lettera a firma Renato Prandi — e ci permettiamo di rivolgerLe la presente sotto questa forma, avendo ottenuto dal nostro Segretario Federale che si assumesse personalmente la responsabilità di questa lettera, apponendovi la sua firma. Pensiamo in ogni caso che difficilmente essa sarà pubblicata e ci basterebbe infatti di ricevere comunque una risposta. Abbiamo cercato inutilmente, sulle diverse edizioni del suo giornale, un sia pur piccolo cenno al nobilissimo messaggio inviato dal nostro amato Sovrano a tutti gli italiani nel decimo anniversario del suo triste esilio. Per quale motivo su un giornale quotidiano dichiaratamente indipendente, non si è creduto opportuno di pubblicare un messaggio così importante, che è pur sempre quello di un italiano che ha tanto sofferto e che soffre tuttora moralmente per la forzata lontananza dalla sua amata Patria? Si dovrebbe pur considerare inoltre che circa la metà almeno degli italiani è tuttora monarchica e ama in silenzio il suo Re! Ci risulta che, fra i collaboratori del suo giornale, c'è qualche corrispondente di giornali della destra monarchica. Come mai non sente il bisogno di fare presente una tale mancanza, se non altro in omaggio alla conclamata libertà di stampa? E perchè invece, poichè è tanto difficile avere il piacere di vedere sul suo quotidiano che tutti leggono a Trieste, una fotografia dell'ex monarca, dobbiamo vedere ripetutamente fotografie in formati piuttosto notevoli, e anche in prima pagina, di Stalin, Tito e compagnia? La ringraziamo — conclude il signor Renato Prandi — in anticipo per la risposta che vorrà darci, grati in modo particolare se lei deciderà di darne pubblicità, dimostrando in tale modo che la libertà di stampa esiste effettivamente anche qui». I tre interrogativi che il gruppo di monarchici del P.M.P. ci pongono non sono poi tanto gravi da meritare le cautele usate nell'indirizzarci la lettera. Non vediamo infatti i motivi per i quali, anzichè renderla di pubblica ragione, avremmo dovuto trattarla alla stregua della corrispondenza privata, come non comprendiamo perchè per farci delle domande, tutt'altro che illegittime, i nostri lettori siano andati a disturbare il Segretario Federale del loro partito. Comunque ecco accontentati i nostri lettori. 1) Non abbiamo pubblicato il messaggio dell'ex Re Umberto agli italiani perchè nessuno ce lo ha mandato. Indipendentemente dal suo contenuto era senz'altro un documento giornalisticamente interessante, ragione per la quale se il P.M.P. lo avesse distribuito alla stampa, come usano pure altri partiti in occasioni simili, probabilmente avrebbe avuto quelli che ingiustamente si definiscono «gli onori della cronaca». 2) Fra i collaboratori del nostro giornale ci sono uomini di quasi tutte le tendenze, i quali, peraltro, si spogliano di ogni loro veste politica di fronte alla personalità del giornale. Questa è una regola fondamentale della nostra professione ed è quindi rigidamente applicata anche da quei «corrispondenti di giornali della destra monarchica» ai quali i nostri lettori accennano. Per inciso facciamo notare che per essere corrispondenti di un giornale monarchico non è assolutamente necessario appartenere al partito e lo stesso ragionamento vale per tutti gli altri partiti e raggruppamenti. 3) Pubblichiamo fotografie di attualità, dunque foto di Tito, di Stalin fin che era in vita e di altri personaggi simpatici o antipatici del mondo politico internazionale. Umberto di Savoia non fa parte di questo mondo e non partecipa all'attualità. Egli è un Re in esilio e dunque la sua parte negli avvenimenti dinamici del nostro tempo è sempre meno di primo piano. Tutto questo avviene nè per nostra nè contro la nostra volontà, ma per il comune destino di tutti gli ex Sovrani che la storia ha visto andare in esilio. Queste le nostre risposte ai quesiti che i lettori monarchici ci avevano posto. Ad essi rivolgiamo la sola preghiera di non adeguarsi ai sistemi dei comunisti o di tutti gli altri tristi esponenti della più deteriore politica i quali scrivono lettere ai giornali facendo balenare quasi sempre un ricattuccio morale che non ha mai ragione di essere. «Se pubblicate questa lettere siete onesti, altrimenti siete venduti». E' un sistema che non può andare e che non può essere applicato fra persone per bene. Abbiamo quindi pubblicato la lettera dei monarchici del P.M.P. non già per dimostrar loro «che la libertà di stampa effettivamente esiste anche qui» ma solo per soddisfare la loro curiosità su problemi semplici e leciti.

Ci perviene da un gruppo di lettori — 23 firme per l'esattezza — una richiesta abbastanza plausibile. Queste persone abitano nella vasta zona iniziale di via G. Carducci e chiedono il prolungamento della linea «20» che porta a Muggia per il semplice fatto che moltissimi lavoratori ed impiegati usano la sopracitata filovia per portarsi nella «zona industriale». Ora, con un modesto onere finanziario l'Acegat potrebbe prolungare la linea arrecando un sensibile vantaggio a molti cittadini. La stessa filovia potrebbe fermarsi nei pressi del palazzo I.N.A. o della Casa del Combattente. Che ne pensa l'Acegat?

«Non si potrebbe rendere meno indecoroso l'ingresso al Monte Pegni dal Corso?» è l'istanza segnalata da un lettore, che, di tanto in tanto, vi si reca per assistere a qualche asta.

LA VITA NEL PORTO

Arrivi e partenze con ritmo normale - Le operazioni sono ostacolate dallo sciopero - Il viaggio inaugurale della «Rosandra» per il Golfo di Guinea

Situazione degli ormeggi lunedì, 18 giugno:

Punto Franco Vitt. Emanuele: Capann. I: «Milvia», con 650 tonn. di orzo; Molo IV tram.: «Gavilan», sbarca 2700 tonn. di minerale; Capann. 3: «Enri», imbarca varie; Molo III B: «Messapia», sbarca 205 tonn. di asbesto e varie; Molo III C: «Draco», sbarca 94 tonn. di varie; Capann. 6: «Marigoula»; Capann. 9: «Hopa»; Capann. 12 a: «Hatay» sbarca ferraccio; Capann. 12 d: «Volturno», sbarca 500 tonn. di ferraccio; Capann. 13 s: «Davide» e «Tungsteno», imbarcano legname; Capann. 13 a: «Amelia», sbarca cromo; Capann. 14: «Tayyar», sbarca ferraccio; Capann. 17: «Dalga», sbarca pesce; Capannone 21: «Pl. Blessas», sbarca 380 tonn. di minerale; Capann. 22: «Dunav», con 1400 tonn. di orzo, attende silo libero.

Stazione Marittima: «Civitavecchia» e «Valmarina».

Molo V nord: «Nella», sbarca carbone uso locale; «Providencia», sbarca 12.274 tonn. di carbone per la VOEST; Capann. 51: «Aquila», con 10.000 tonn. di carbone per la VOEST; Capann. 58: «Europa», sbarca 170 tonn. di varie; Capann. 64: «Orizia», sbarca carbone per la VOEST; Capann. 62: «Marpessa» sbarca carbone per la VOEST; Molo VI testa: «Premuda», sbarca 320 tonn. di salonite; Capann. 61: «Geeli», sbarca 10.280 tonn. di carbone; Capann. 63: «Bonitas», sbarca 9.763 tonn. di carbone per la VOEST; Capann. 65: «Clelia Campanella», sbarca 9.930 tonn. di minerale per la VOEST; Silo granario: «Etna», sbarca 1559 tonnellate di frumento; Capann. 69: «Astor», imbarca legname e varie.

Navi in rada: «Martin Kerpan».

La motonave «Hopa» appoggiata alla Ellermann Wilson è partita ieri per la Turchia con 510 tonnellate di varie. L'unità era arrivata all'11 con 2400 tonn. di minerale ferroso. Il «Howell Lykes» arriva il 20 con 100 tonn. di cotone dagli Stati Uniti. Partirà in giornata. Il «Gaviland», appoggiato all'Ag. Audoly, arrivato il 15 da Abusemina con 2600 tonn. di minerale, partirà il 25 per Port Sudan con 2400 tonn. di legname e varie. Arrivato il 16 il piroscafo «Astor» da Abusemina con 2600 tonn. di ferro per l'Austria; partirà il 21 corr. con 1600 tonn. di legname e varie per Port Sudan. Arriva il 21 da Cartagena il piroscafo «Secondo» con 3400 tonn. di ferro per l'Austria. Riparte vuoto per Venezia.

Arrivi dal 15 al 18 giugno:

«Enri», Ag. Sperco, band. italiana, da Alessandria con 70 tonn. di varie; «Hopa» Ag. Eller. Wilson, band. turca, per imbarco; «Amelia», Ag. G. Russo, band. italiana dall'Albania con 500 tonn. di cromo; «Messapia», Ag. Adriatica, band. italiana, da Alessandria con 156 tonn. di varie; «Draco», Ag. Sparco, band. olandese, dall'Olanda con 95 tonn. di varie; «Volturno», Ag. Battisti, band. italiana, dalla Tunisia con 500 tonn. di ferraccio; «Dalga» Ag. U. Bos, band. italiana, da Istanbul, con 150 di pesce; «Pi. Blessas», Ag. U. Bos; band. greca, dalla Grecia con 380 tonn. di minerale; «Nella», Ag. Audoly, band. italiana, dagli USA con 4000 tonn. di carbone; «Aquila», Ag. Marittima, band. italiana, dagli USA con 10.000 tonnellate di carbone; «Europa», Ag. Lloyd, band. italiana, dal Sud Africa con 180 tonn. di varie; «Marpessa» Ag. Amat, band. italiana, dagli USA con 12.472 tonn. di carbone.

Partenze dal 15 al 18 giugno:

«Aspasia», Ag. U. Bos, band. greca, per la Grecia con 480 tonn. di legname; «Marianna», Ag. Amat, band. italiana, per mare; «Risano», Ag. Lloyd, band. italiana, per il Sud Africa con 720 tonn. di varie; «Lagos Erie», Ag. Bortoluzzi, band. panamense, per mare; «Dea Mazzella» Ag. Audoly, band. italiana, per mare; «Monginevro» Ag. E. Guina, per gli USA.

Movimento portuale

Nelle tre ultime giornate il movimento portuale nell'ambito dei due Punti Franchi è stato normale. Nella mattinata di ieri erano contemporaneamente in fase operativa 16 unità al Punto Franco Vittorio Emanuele III, due alla Stazione Marittima e 12 al Punto Franco Duca d'Aosta. Il lavoro è sempre intralciato dallo sciopero del personale dei MM.GG. Fra le unità sotto scarico notiamo 7 grosse carboniere con circa 60.000 tonn. di fossile americano e 3 portaminerali. Discreto il movimento in arrivo di ferraccio e di granaglie.

Viaggio inaugurale della motonave «Rosandra»

Il 22 sera inizierà dal nostro porto il suo viaggio inaugurale la nuovissima motonave «Rosandra» del Lloyd Triestino, che fa parte del gruppo della tre «congolesi», due delle quali sono già inserite sulla rotta Genova-Golfo di Guinea. L'unità sta caricando circa 550 tonn. di carico generale fra cui asbesto in gabbie di produzione jugoslava, carne conservata ungherese, segati di abete jugoslavi, puntine di ferro, carta austriaca ecc. La «Rosandra» farà la seguente rotta: Trieste, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Algeri, Orano, Casablanca, Dakar, Konacry, Monrovia, Sassandra, Abijan, Takoradi, Accra, Lagos, Pointe Noire, Matadi, Port Gentil, Libreville e Duala.

*) Domani arriva dalla linea di New York la motonave «Saturnia» con circa 140 tonn. di carico generale. La nave ripartirà dal nostro porto al 5 luglio, dopo aver compiuto alcune riparazioni nel bacino di Venezia. L'«Etna» della Società Italia, della linea Centro America - Nord Pacifico, è partita stanotte con carico generale per i porti della rotta. Per questa sera è attesa dal Mediterraneo occidentale la motonave «Città di Messina» della Società Tirrenia. Per domani è attesa dalla linea del Periplo Italico la motonave «Maria Carla». Il p.fo «Toscana» (Lloyd Triestino) sarà in porto proveniente dall'Australia nella giornata del 22.

Borse di studio per l'estero in due concorsi del Ministero

Il Ministero degli Affari Esteri ha bandito due concorsi per titoli per le seguenti borse di studio: 1) tre borse di studio offerte dal Governo jugoslavo nell'anno accademico 1956-57 con decorrenza dal 1.o ottobre 1956, riservate a giovani laureati italiani di qualsiasi disciplina e ad artisti italiani diplomati che desiderino compiere studi di perfezionamento nelle Università o nelle Accademie di belle arti jugoslave; 2) quattro borse di studio per la Svizzera, offerte dal Politecnico federale di Zurigo e dalle Università cantonali di Ginevra, Berna e Basilea, e laureati e laureandi italiani nell'anno accademico 1956-57.

Le domande dei candidati, redatte su carta legale e corredate da tutti i documenti prescritti nei rispettivi bandi di concorso, dovranno pervenire al Ministero Affari Esteri, Direzione generale delle Relazioni culturali con l'estero, Borse di studio, piazza Firenze 27, Roma, entro i termini improrogabili del 30 giugno corrente per il concorso 1) e del 5 luglio 1956 per il concorso 2). Informazioni in Prefettura stanza n. 72.

UN'ASSISE DI VIVO INTERESSE SCIENTIFICO

Si è concluso ieri alla C.d.C. il Convegno di tecnica navale

Si è concluso ieri mattina alla Camera di Commercio il VI Convegno nazionale di tecnica navale, promosso dalla Società «Atena» di Genova sotto gli auspici dello Istituto d'Architettura Navale dell'Università di Trieste.

Le ultime relazioni del programma, come già quelle ampiamente svolte nelle prime due giornate, hanno riconfermato l'alto grado di preparazione dei relatori e la posizione di preminenza che l'Italia ha conquistato nel campo delle costruzioni navali. Il dottor Berruti della società «Cornigliano» ha trattato uno degli argomenti più interessanti, svolgendo il tema «Acciaio semicalmato saldabile per lamiere da scafo», mentre l'ing. Massenti dell'«Ansaldo» ha esposto nuovi principi sulla «protezione catodica degli scafi di navi in allestimento». Tale tema è stato successivamente ripreso con la lettura di una memoria compilata dalla «Società Italiana per il Magnesio e leghe di magnesio».

A cura dell'«Ansaldo» sono state quindi illustrate le nuove ricerche che la società ligure ha realizzato nel campo specifico delle costruzioni cisterniere che in questi ultimi anni hanno ricevuto un notevole impulso. L'ing. Foriani ha fatto interessanti «Considerazioni sulla tubolatura specifica delle navi petroliere» mentre lo ing. Reggio che gli è succeduto ha parlato sugli «Effetti delle deformazioni dello scafo e delle dilatazioni termiche sulle tubolature longitudinali delle navi cisterna».

Sulla realizzazione di un particolare sistema di governo della nave che tenga conto delle esigenze moderne ha parlato infine l'ing. Leonardo Lo Curto. Il Convegno si è chiuso con la presentazione della «Filotecnica Salmoiraghi» ad opera del dottor Franco Musella della nuova girobussola «Sperry Mark 22». L'argomento ha vivamente interessato i congressisti rappresentando una notevole novità nel campo degli strumenti di bordo. Si tratta dell'ultimo tipo della serie di girobussole che la Sperry ha costruito. Il tipo «Mark 22» è detto anche «Mignon» per le sue ridotte dimensioni: la girobussola infatti ha un diametro di 25 centimetri e pesa soltanto quattro chilogrammi.

Complessivamente nel corso delle tre giornate tecniche sono state svolte 17 relazioni che saranno raccolte a cura dell'«Atena» e costituiranno prezioso materiale di studio.

Al termine del Convegno il Collegio degli Ingegneri navali e meccanici italiani ha rivolto un plauso di riconoscimento agli organizzatori ed ha espresso il voto per l'intensificarsi ed estendersi di analoghi incontri anche e soprattutto in campo internazionale.

CRONACHE SPORTIVE

LA «TOURNÉE» SUDAMERICANA DEGLI AZZURRI

Ultimo addestramento: impressione favorevole

Cinque volte a bersaglio contro i «ragazzi» della Fiorentina
A domani il balzo transoceanico - Il calendario del viaggio

Firenze, 18

Lungo allenamento quello odierno, allo Stadio comunale, della nazionale «A». Nonostante il tempo sfavorevole, Foni ha fatto rimanere in campo le varie formazioni per quasi due ore, partendo, inizialmente, con lo schieramento base costituito da 8 uomini della Fiorentina più Viola, Bernasconi e Muccinelli, e variando soltanto nel terzo tempo allorchè, presentando Orzan a laterale, Farina e Posio nei rispettivi ruoli, si sono allineati nel quintetto di attacco i tre uomini del Bologna: Cervellati, Pozzan, Pivatelli.

Indubbiamente la formazione del primo tempo (32') e del secondo (18'), che molto probabilmente sarà quella che scenderà in campo a Buenos Aires contro gli argentini, ha manovrato con miglior stile anche se, specialmente nella seconda parte del giuoco, è apparsa talvolta sorpresa dalla vivacità dei «ragazzi» della Fiorentina, che con un saggio movimento di copertura a centro campo, impostavano le azioni di attacco con gli stessi schemi dei compagni di società, stavolta con la maglia della nazionale.

Gli azzurri con Muccinelli e Virgili (che aveva come diretto avversario Orzan) punte avanzate, Gratton e Montuori instancabili nella spola, protetti alle spalle dalla continuità di giuoco di Magnini - Cervato, Chiappella - Segato, in cui Bernasconi si inserisce con bravura, pur senza forzare, hanno esibito un ottimo giuoco mettendo a frutto complessivamente tre reti. Nell'altra formazione, quella che si è schierata nel terzo tempo, il trio Cervellati - Pozzan - Pivatelli ha cercato la via della rete (raggiungendola due volte con la mezz'ala ed il centro avanti) prendendo lo spunto dalla rinnovata mediana che presentava la novità di Orzan fiancheggiante, a laterale, il n. 5 Bernasconi e il napoletano Posio.

In complesso quindi la formazione «base» ha confermato, logicamente, le sue maggiori possibilità di giuoco di assieme sia in fase di copertura, come a centro campo e, infine, soprattutto, nei classici contropiede in cui Muccinelli, specialmente nella prima parte dell'allenamento, si è inserito di precisione

Ambedue i portieri, Viola e Lovati, sono in perfette condizioni di forma. Anzi, il portiere juventino, nell'ultima parte dell'allenamento, a difesa della porta della Fiorentina «ragazzi», ha avuto modo di esibirsi in applauditi interventi (dopo un iniziale «porte chiuse» alcune migliaia di persone hanno affollato la tribuna coperta dello Stadio comunale) su tiri di Cervellati, Pivatelli e Prini.

La formazione ufficiale per lo incontro di domenica 24 giugno con l'Argentina sarà resa nota dal dott. Pasquale nel corso della conferenza che terrà domani a Roma.

Ecco il ruolino di marcia della comitiva azzurra che si recherà in Argentina e Brasile, per i due incontri internazionali di calcio del 24 giugno e del 1.o luglio. Il concentramento della comitiva è fissato a Roma per mercoledì 20 giugno, alle 7 antimeridiane, presso un albergo cittadino dal quale alle 8 la comitiva stessa si trasferirà in autobus all'aeroporto di Ciampino Ovest. Il viaggio Roma-Buenos Aires si effettuerà con apparecchio del servizio Alitalia in partenza alle 10, che ometterà per l'occasione lo scalo a Milano. L'arrivo a Buenos Aires è previsto per il successivo giovedì 21 alle 17.30 locali.

Il gruppo dei giocatori e dirigenti tecnici soggiornerà a Buenos Aires presso gli ostelli del Club Indù; i dirigenti federali alloggeranno all'Albergo Plaza ed i giornalisti al seguito all'Albergo Claridge.

La partita Argentina-Italia si giocherà domenica 24 giugno sul terreno del River Plata alle 16 locali (ore 19 italiane).

Per il trasferimento alla capitale brasiliana un primo gruppo (i giornalisti e una parte dei dirigenti federali) partirà giovedì 28 giugno alle 14.10 su di un apparecchio della «Panamerican» che giungerà a Rio de Janeiro alle 21.05. Il secondo gruppo comprendente i giocatori e dirigenti tecnici, si trasferirà venerdì 29 giugno con il servizio Alitalia, in partenza da Buenos Aires alle 9.35 e arrivo a Rio de Janeiro alle 16.

La partita Brasile-Italia si giocherà domenica 1.o luglio nello stadio di Rio alle 15.30 locali (19.30 italiane).

Per il viaggio di ritorno la partenza da Rio de Janeiro è fissata per martedì 3 luglio alle 16.35 col servizio Alitalia. L'apparecchio farà scalo a Milano mercoledì 4 luglio alle 20.40, per arrivare a Roma alle 22.55.

E' probabile che a causa di sopravvenuti impegni, il presidente della Federazione non possa seguire la missione in Sudamerica. Pertanto la delegazione ufficiale risulterebbe così composta: comm. Berretti, vice presidente della FIGC, avv. Pietro Baldassarre, consigliere federale della FIGC, conte Saverio Giulini, presidente della Lega Nazionale, rag. Franco Bertoldi, segretario della FIGC, oltre i dirigenti e personale tecnico, comm. Marmo, comm. Biancone, dott. Foni, dott. Ferrando e il massaggiatore Farabullini, oltre al gruppo dei giocatori convocati e numerosi giornalisti.

La partenza da Firenze

Firenze, 18

I diciotto giocatori della Nazionale di calcio hanno lasciato Firenze con il direttissimo delle 19.53 che giungerà a Roma alle 23,35. Alla stazione di S. Maria Novella si era riunita una folla di sportivi per salutare la comitiva che ha preso posto su di un vagone speciale unitamente al C. T. comm. Marmo, all'allenatore dott. Foni e dirigenti della FIGC.

Torna a vincere il mulatto Turpin

Birmingham, 18

L'ex campione mondiale dei medi Randolph Turpin ha battuto stasera per k. o. il peso mediomassimo francese Jacques Bro nel quinto «round».

Soddisfatti i tecnici

La nuova Bugatti collaudata a Reims

Reims, 18

La prima Bugatti «Gran Premio» costruita nel dopoguerra ha provato oggi sul circuito di Reims reso umido dalla pioggia ad una media superiore a 180 chilometri all'ora. I suoi costruttori sono rimasti soddisfatti. Al volante della due litri e mezzo era il campione francese Maurice Trintignant. Roland Bugatti e M. Mesana, meccanico-capo della società, hanno presenziato al collaudo.

La corsa è iniziata alle 7.50 di stamattina sul famoso circuito. Trintignant ha compiuto il giro più veloce a una media di 184,453.

Le Bugatti, famose nel periodo prebellico per le loro alte velocità e le loro vittorie, non partecipano a una gara importante dal Gran Premio di Reims del 1939. Una almeno delle nuove Bugatti parteciperà al G. P. automobilistico di Reims, in programma per il 1.o luglio.

Tennis a Londra

Due affermazioni di Pietrangeli e Sirola

Londra, 18

Nella giornata d'apertura del torneo tennistico del Queens Club gli italiani Sirola e Pietrangeli hanno battuto i rispettivi avversari. Ecco il dettaglio: Singolo maschile - primo turno: Orlando Sirola (Italia) b. G. Sjowall (Norvegia) 7-5, 9-7. Nicola Pietrangeli (Italia) b. A. D. Marshall (Australia) 4-6, 6-3, 6-8.

IL RINNOVAMENTO DELLA TRIESTINA

ASSUNTI OLIVIERI e due altri giovani

L'ex laziale è convinto d'aver trovato la squadra che fa per lui - Chi sono le due promesse

La Triestina ha perfezionato i termini economici per l'ingaggio dell'attaccante Rinaldo Olivieri dopo che il giocatore ha superato brillantemente le prove mediche e quelle atletiche. Allo stesso tempo Arnaldo ha sciolto ha regolato i propri rapporti con la Lazio. Il nuovo acquisto della Triestina ha 21 anni, è nativo di S. Benedetto del Tronto e alla Lazio era passato l'anno scorso contro un esborso di 45 milioni versato dalla società della Capitale alla Spal. Per i colori ferraresi aveva disputato due campionati mettendosi in evidenza per le fondamentali requisiti: la straordinaria vitalità, la versatilità per tutti i ruoli della prima linea e la potenza del tiro a rete. Ma a Roma, il giovane e battagliero attaccante non ha trovato l'ambientamento ideale e il suo impiego è stato saltuario e non sempre soddisfacente. Forse Olivieri non è il giuocatore più adatto a figurare in una squadra difficile, anche perchè troppo raffinata, come la Lazio, mentre invece si ritiene che molto meglio le sue doti agonistiche possano affermarsi in una compagine che per tradizione usa esaltare le virtù più specificatamente atletiche. Che nella Triestina possa fare ancor più figura che nella Lazio è convinto lo stesso Olivieri. Al momento di perfezionare il suo impegno, egli l'ha detto ai suoi nuovi dirigenti, esprimendo pure la speranza di non deludere le aspettative in lui riposte.

Ieri il presidente avv. Columni e il vicepresidente cap. Tarabocchia hanno pure concluse le trattative per l'assunzione di due giovanissimi e promettenti giuocatori: trattasi della mezz'ala Luigi Trevisan, di 18 anni, proveniente dalla Muranese, e del centro mediano Alfredo Turra, ventenne, proveniente dal Plateola. Entrambi questi aitanti giuocatori sono stati per lungo tempo osservati dagli emissari della Triestina. Le informazioni fornite sono state unanimemente favorevoli.

In alto mare invece col giuocatore Borsani che, tesserato per la Lazio, dev'essere ceduto a prestito alla Triestina in ordine allo scambio Olivieri-Lucentini. Il giuocatore avrebbe dichiarato di non volersi allontanare dalla sua Lombardia e si rifiuterebbe, nonchè di venire a Trieste, nemmeno di andare a Roma. Non si può indovinare quella che sarà la digressione della Lazio se Borsani manterrà il rifiuto.

Questa sera, nel ristorante Dreher, in via Giulia 75, alle ore 20, la Triestina terrà una cena sociale alla quale interverranno autorità cittadine, dirigenti, giuocatori, soci e rappresentanti della stampa.

Il calcio dei ferrovieri

Trieste-Genova 3-2 (1-0)

Sul campo dei ferrovieri in Bologna si sono incontrate domenica pomeriggio le rappresentative dei Compartimenti ferroviari di Trieste e di Genova, per il campionato nazionale di calcio tra ferrovieri. Ha vinto la squadra triestina e con tale vittoria si è assicurata l'ammissione alle finali nazionali che si svolgeranno prossimamente a San Benedetto del Tronto.

Come era nelle previsioni le squadre hanno dato vita ad una gara interessante e veloce. Chiuso il primo tempo in vantaggio per una rete segnata al 9' da Bellina su passaggio di Virgilio, nella ripresa, al 5', i genovesi pareggiano con Papanti ma subito dopo, e precisamente al 15', Virgilio, approfittando di una indecisione dei terzini, porta in vantaggio la squadra di Trieste. Al 25' i genovesi pareggiano nuovamente per merito di Cuzzola. Qui ha inizio il gioco migliore dei triestini che, seppure privi di Auletta I (per alcuni minuti fuori campo per una medicazione al capo), in un massiccio attacco in area avversaria riescono al 31' a portarsi in vantaggio nuovamente per merito di Virgilio e chiudere così in loro favore l'incontro. Sette calci d'angolo a favore e tre contro.

Ecco la squadra vittoriosa: Carmassi; Taucer, Luzi; Comisso, Baldissera, Auletta II; Virgilio, Pischi, Antonutti, Bellina e Auletta I.

VERRÀ CHIESTO AGLI OLIMPIONICI?

L'impegno a non dedicarsi alla carriera professionistica

Brundage per la difesa a oltranza dello spirito dilettantistico dei Giochi

Stoccolma, 18

«E' probabile che si chieda agli atleti partecipanti ai prossimi giochi olimpici di firmare una dichiarazione secondo cui risulti che sono dilettanti e tali intendano restare» — ha annunciato oggi il presidente del comitato olimpico internazionale, Avery Brundage, nel corso di una conferenza stampa.

«L'esecutivo del comitato, riunitosi in seduta privata mercoledì scorso, ha discusso tale questione insieme ad altre. Non vogliamo che le vittorie olimpiche possano servire da trampolino di lancio per la carriera professionistica. Se non si risolverà tale problema, alcuni sport dovranno essere esclusi dal programma olimpico» — ha aggiunto Brundage, facendo molto probabilmente allusione al pugilato.

Una delle altre questioni discusse è stata quella della redazione di una convenzione internazionale per impedire l'utilizzazione commerciale delle formule e dei simboli olimpici. E' stato inoltre proposto che le capitali dei paesi partecipanti ai giochi issino le bandiere olimpiche e facciano ardere la fiamma per tutta la durata dei giochi stessi. Una proposta intesa a stabilire l'età minima dei partecipanti — 16 oppure 18 anni — è stata respinta, così anche un'altra tendente a escludere dai giochi gli atleti che abbiano già vinto una medaglia d'oro.

Il presidente del C.I.O., Avery Brundage ha dichiarato di credere opportuna l'adozione di un sistema di eliminazione se si vuole che i giochi continuino a crescere d'importanza. Il presidente del comitato olimpico ha precisato che nelle gare in cui ciascun paese ha iscritto tre concorrenti, soltanto il primo debba essere autorizzato a partecipare ai giochi senza precedente qualificazione. Brundage ha poi voluto mettere in rilievo che nessun cambiamento ai regolamenti vigenti si avrà prima dei giochi di Melbourne dove il comitato olimpico terrà una prossima riunione. A questo proposito, Brundage ha espresso l'opinione che le autorità australiane hanno ora bene in mano l'organizzazione dei giochi, ed egli crede che risulteranno pertanto perfetti.

Quanto ai giochi equestri, il presidente del C.I.O. ha dichiarato la sua soddisfazione per l'organizzazione svedese che «è risultata delle più razionali». In avvenire, secondo quanto ha detto Brundage, non si dovrà più avere una separazione dei giochi equestri dalle altre competizioni olimpiche e tutti i paesi che porranno la propria candidatura dovranno provare che nessuna legge od altro regolamento vietino lo svolgimento di alcune gare.

Ritornando infine sull'argomento dei giochi equestri, Brundage ha concluso dicendo che anche se il cattivo tempo aveva reso difficile la corsa di fondo della terza giornata, i cavalli ed i cavalieri hanno dimostrato che la prova non è risultata poi troppo severa.

Anquetil attacca il record di Coppi

Milano, 18

Anquetil sarà a giorni a Milano, per tentare, per la seconda volta, di battere il record dell'ora senza allenatori detenuto da 14 anni da Fausto Coppi.

Il giovane passista francese sarebbe a Milano giovedì o venerdì e il tentativo avrebbe luogo, sulla pista del velodromo Vigorelli, nella giornata di lunedì, tempo permettendo.

Anquetil avrebbe già raggiunto gli accordi con una nota industria ciclistica milanese, per effettuare il tentativo con una bicicletta italiana, appositamente costruita. Se la prova riuscirà il campione di Francia dell'inseguimento percepirà una forte somma.

Magni per 20 giorni con la spalla in gesso

Monza, 18

Fiorenzo Magni, come ha consigliato il risultato delle radiografie, si è sottoposto stamane alla ingessatura della spalla fratturata nella caduta al Giro d'Italia. Il campione ne avrà per una ventina di giorni, e coglierà l'occasione della forzata inattività per trascorrere una decina di giorni in riviera.

Per il Giro di Francia

La squadra francese si va completando

Parigi, 18

Il direttore tecnico della squadra francese per il Tour de France, Marcel Bidot, ha selezionato oggi quattro nuovi corridori per la grande corsa. Essi sono: Raphael Geminiani, René Privat, Jean Mallejac e Pierre Barbotin. Marcel Bidot, una quindicina di giorni fa, aveva già designato per la squadra nazionale: Antonin Rolland, Andre Darrigade, Jean Forestier, Francois Mahe e Jean Stablinski.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Con una fantastica impresa Ribot si merita il passaporto per Ascot

A Montebello domina Vassallo che molto deve della sua impresa al servizievole Crono Worthy

Hanno vinto i cavalli di Tesio. Anche se il mago di Dormello non è più fra noi, i prodotti delle sue magiche alchimie allevatorie portano sempre il suo nome. Domenica, nella più ricca corsa italiana, il Gran Premio di Milano, Ribot e Tissot hanno conseguito un significativo «en plein» che ha un valore smisurato per tutti e due. Al traguardo Ribot, che rendeva sette chili e mezzo al giovane compagno di colori, aveva otto lunghezze di vantaggio dopo 3000 metri di sfrenato galoppare e ben quattordici su Murano II l'anziano corridore che giungeva terzo. I «ventimila» che assistevano alla meravigliosa impresa dei cavalli di Dormello scattarono in un irrefrenabile applauso ed al rientro mille braccia si protendevano verso Ribot che tanto freddo al pesage sembrava impaurito e pronto a tirar calci a quanti volevano complimentarsi con lui.

La vittoria di Ribot, cavallo che non ha mai conosciuto sconfitte nella sua pur nutrita serie di corse, mette di nuovo il visto al passaporto per l'estero di questo straordinario galoppatore: lo attende il verde tappeto di Ascot dove si incontrerà con i più grandi campioni d'Europa. Dopo il successo dello scorso anno a Parigi, Ribot, anche in virtù di questo «Milano», ritorna nella massima evidenza. Ma l'impresa di questo campionissimo del galoppo italiano va vista con una certa profondità d'indagine. In 66 edizioni della corsa, ben 44 erano state appannaggio dei «tre anni», contro solo 18 dei «quattro anni» ed il resto di «anziani». Ribot ha infranto la tradizione che logicamente appoggia i più giovani, grazie anche al cospicuo abbuono di peso, segnando la quattordicesima affermazione dei «quattro anni» e il ventesimo successo dei colori di Dormello. A parte la semplicità dello schema in cui si è avventurato Ribot, balza evidente la sua potenza dal tempo totale di 3.16 e 3/5 rilevante per la mancanza iniziale di lotta e per le condizioni della pista. Questi fattori impediscono un raffronto con i cavalli che detengono il record della corsa: Niccolò Dell'Arca (1939) e Orsenigo (1943) che hanno fermato il cronometro sul tempo di 3.08 e 4/5.

Ribot andrà ad Ascot nel mese di luglio per misurarsi in una gara sul 2400 metri che fa parte delle manifestazioni comprese nel Festival Britannico. Nella corrente stagione Ribot si è presentato quattro volte in pista, ma solo nel Premio Milano ha toccato la distanza dei tre chilometri ed ha dato quella la misura delle sue effettive possibilità. Nelle precedenti sortite il suo compito era stato troppo facile ed aveva stupito, chi in un senso, chi un altro, quella sua freddezza al tondello ed in partenza che oggi non è più un mistero per nessuno e dimostra che questo altro non era che un sintomo della sua maturità.

Tissot, dal canto suo, è stato degno del vincitore e si è meritato oltrechè un secondo posto anche il titolo di capofila dei tre anni. Molti gli preferivano Vittor Pisani, ma il portacolori della Scuderia Miani, che aveva trionfato alle Capannelle nel Premio Presidente della Repubblica, ha voluto forse guardare verso mete più alte di lui. Battere Ribot era un'utopia; avrebbe fatto meglio regolare la sua corsa su Tissot e forse lo avremmo trovato all'arrivo. Invece è stato troppo sportivo e troppo ha osato per cui è giunto soltanto quarto. Da questa affermazione di Ribot, ormai indiscutibile fuori classe, il galoppo italiano trae dunque ottimi auspici per il domani.

A Trieste, nella Totip domenicale, ha dominato Vassallo che ha preceduto Aldifà. Il cavallo di Giorgio Zeugna che in una corsa disputata sabato non aveva saputo girare al largo, ha trovato nello schema di domenica l'ideale per i suoi mezzi, cioè un cavallo battistrada che lo «tirasse» fin dove voleva. Crono Worthy ha assolto idealmente a questo suo «compito». Quando Aldifà si è profilato minaccioso alle spalle di Vassallo non c'era più nulla da fare. Quest'ultimo aveva saputo risparmiare quel fantastico spunto che è capace di esibire ed è lungo dai 500 ai 700 metri.

Giao.

I campionati del remo

A Bucintoro e Fiat le ultime vittorie

Castelgandolfo, 18

Ecco i risultati dell'ultima giornata dei campionati italiani di canottaggio: 1 - 10.000: 1) S. C. Bucintoro di Venezia (Berton) 48.38.1; 2) C. Padova (Contarelli) 49.16.8; 3) C. Mincio (Ongaro) 50.19.9; 4) Marina Militare (D'Arcangelo) 50.32.9; 5) G. C. FIAT (Vannetilli) 54.17.1. 2 - 10.000: 1) G. C. FIAT Torino (Olivetti - Danieli) 46.29.9; 2) Tirreno (Terzi-Pedriconi) 46.34.8; 3) C. Aniene (Meneghini - Mazzeilli) 47.13.8; 4) Difesa Esercito (Zucconi - Andreoli) 47.36; 5) C. Padova (Farina - Borzato) 48.30.3; 6) San Giorgio (Cozzi - Matteini) 59.05.

Vela a Kiel

Una vittoria di Straulino

IL DRAGONE DI SORRENTINO ARRIVATO TERZO

Kiel, 18

Ecco i risultati delle regate veliche svoltesi ieri a Kiel:

Stelle: 1) A. Straulino «Merope II» (It.); 2) P. Hansohm «Petrea II» (Germ.); 3) S. Carlsson «Mari» (Sve.). Fin: 1) P. Elvstroem «Bes II» (Dan.); 2) K. H. Warburg (Fikfak (Ol.); 3) I. Knight «Sunbreeze» (Inghilterra); 8) A. Pelaschier «Adria» (It.). Dragoni: 1) W. P. Van Duyl «Twintel Roem Zwei» (Ol.); 2) T. Warrer «Lil» (Danimarca); 3) S. Sorrentino «Aretusa» (It.).

Reg Harris vince il Gran Premio Parigi

Parigi, 18

L'inglese Reg Harris ha vinto oggi il Gran Premio di Parigi superando di mezza ruota il francese Raoul Gaignard. Terzo si è classificato l'italiano Maspes.

IL TERREMOTO NEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Dall'ascesa del Monza ai fatti di viale Miramare

Un'altra affermazione dei rosso alabardati

I risultati della quinta giornata hanno sconvolto la classifica che ora vede al comando una sola squadra al posto di due. Il tandem, composto dal Monza e dalla Lazio, che sino a sabato sera guidava la graduatoria a punteggio pieno, ha perso un unità a causa della «rottura» della Lazio proprio nei confronti della rivale Monza. I romani hanno ceduto di stretta misura e l'onorevole resa ha dimostrato che la squadra della capitale si era ben meritata l'appellativo di squadra rivelazione.

Il duello Monza-Lazio ha lasciato via libera ai lombardi che, dopo questo successo, pongono ancor più autorevolmente la loro candidatura al titolo. Alle spalle del vittorioso Monza si è formata un altra coppia, quella composta da laziali e modenesi. L'Amatori Modena, infatti, è riuscito, con grande fatica, a piegare i novaresi, autori di una bella rimonta nella seconda frazione di gioco. L'incontro di Modena ha fatto chiaramente comprendere che le manchevolezze della squadra emiliana riguardano il settore di retroguardia. I canarini segnano molte reti, ma anche ne subiscono parecchie..

La Triestina ha vinto autorevolmente sulla pista di Maderno contro i bresciani della Forza Costanza. I campioni d'Italia stanno difendendo lo scudetto tricolore con ammirevole impegno. In classifica si trovano però a due lunghezze dal tandem modenese-laziale ed a ben quattro dai capolista monzesi. Malgrado ciò la Triestina occupa una posizione di primo piano, che riconferma i pregi della scuola alabardata.

LA CLASSIFICA

Monza	5	5	0	0	28	12	10
Lazio	5	4	0	1	25	20	8
Modena	5	4	0	1	28	22	8
Triestina	5	3	0	2	29	14	6
Marzotto	5	2	1	2	16	12	5
Novara	5	1	2	2	22	20	4
Ferroviario	5	2	0	3	16	22	4
F. C. Brescia	5	1	1	3	13	28	3
Pirelli	5	1	0	4	14	25	2
Edera	5	0	0	5	21	43	0

Sulla pista di Viale Miramare si sono viste sabato sera quattro squadre. Tra esse indubbiamente si trovano le due compagini che a fine stagione dovranno fare i conti con la... retrocessione (all'appuntamento mancava solo il quintetto bresciano!). Nulla da dire sulla vittoria del Ferroviario, che ha costretto i milanesi del Pirelli a segnare il passo. I ferrovieri hanno conquistato i primi due punti della stagione sulla pista di casa, mentre i milanesi hanno deluso una volta di più, pur essendo questa volta con la formazione al gran completo. Dovrà il Pirelli battersi per la parmanenza nella massima divisione?

La partita Edera-Marzotto fa storia a sè. L'Edera aveva la partita a portata di mano alla fine del secondo tempo, con gli ederini in vantaggio di tre reti. Una decisione arbitrale errata privava la squadra locale di una marcatura regolare. E' stata questa la scintilla che ha fatto scoppiare l'incendio. L'arbitro, perduto il controllo della situazione, ha commesso una serie di svarioni, tutti a danno dell'Edera. Il Marzotto che, si noti bene, non era mai riuscito sino allora a realizzare in trasferta una sola rete, approfittava dell'orgasmo e del nervosismo esistente nelle file ederine per piazzare le stoccate decisive in numero di sette.

Non ci sono comunque attenuanti per questa sconfitta, chè gli errori tattici della squadra sono stati alquanto vistosi. I giocatori si sono impegnati a fondo, nessun appunto da fare sulla loro prestazione. Resta l'operato dell'arbitro, che per poco a fine partita, non veniva linciato dai tifosi alquanto eccitati. L'arbitraggio di Pernarcich è stato irregolare, ma il precedente del fiorentino Poccianti in Ferroviario-Pirelli è stato ancora peggiore. Quando la squadra di casa vince, ogni arbitraggio è buono. Sabato sera abbiamo avuto comunque un piccolo esempio delle condizioni in cui versa la classe arbitrale italiana. Tolti quei quattro o cinque «grandi», alle loro spalle c'è il vuoto, o peggio...

B. I.

CLASSIFICA MARCATORI

16 reti: Brezigar (Triestina);
15 reti: Rinaldi (Am. Modena);
12 reti: Rautnich (Lazio) e Panagini (Novara);
9 reti: Tavoni (Am. Modena) e Masala (Lazio);
8 reti: Gisi (Edera), De Gerone (Marzotto), Gelmini I e Gelmini II (Monza);
6 reti: Monfrinotti (Novara) e Sicignano II (Ferroviario);
5 reti: Martellani (Triestina), Vighenzi (Pirelli) e Torre (Edera).

GIRO CICLISTICO DELLA SVIZZERA

Boni perde il primato: lo riconquista Strehler

Trentasette corridori in gruppo

Losanna, 18

Lo svizzero René Strehler, vincitore della tappa odierna, ha riconquistato la Maglia Oro togliendola all'italiano Boni. Ecco l'ordine d'arrivo della terza tappa, Bienne-Losanna di km. 234: 1) Strehler (Svizz.) in 6.31'48" alla media oraria di km. 35,800; 2) Wagtmans (Ol.); 3) Sorgeloos (Bel.); 4) Vlaeyen (Bel.); 5) Bertoglio (It.); 6) Plankaert (Bel.); 7) Robinson (Ingh.); 8) Junkermann (Germania); 9) Negro (It.); Boni (It.), Sobrero (It.), Rossello (It.), Graf (Svizz.), Schaer (Svizz.), Van Dongen (Ol.), Frei (Svizz.), Schoubben (Bel.), Pianezzi (Svizz.), Schellenberg (Svizz.), Traxel (Svizz.), De Borre (Svizz.), Masocco (It.), Nascimbene (It.), Chiarlone (It.), Ferlenghi (It.) tutti col tempo di Strehler; 38) Guerrini (It.) 6.37'20"; 42) Ciancola (It.) 6.42'58"; 57) Davitto (It.) s. t.

Classifica generale: 1) Strehler (Svizz.) 20.21'15"; 2) Boni (It.) 20.21'19"; 3) Schaer (Svizzera, Wagtmans (Ol.) e Pianezzi (Svizz.) 20.21'49"; 6) Schellenberg (Svizz. 20.22'8"; 7) ex aequo in 20.22'15": Vlayen (Bel.), Plan Kaert (Bel.), Sorgeloos (Bel.), Nolten, Van der Pluyn (Ol.), Nascimbene, Bertoglio, Rossello (It.), Robinson (GB), Junkernmann (Germ.), Reisser (Fr.), Lurati, Graf, Bovay e Traxel (Svizz.).

Il primo attacco è stato portato, qualche chilometro dalla partenza, all'inizio della salita che conduce verso il Colle della Cibourg (m. 1090). Dopo un passaggio a livello chiuso, che ha bloccato tutta la carovana, il tedesco Reitz si distaccava in compagnia degli svizzeri Flotron e Croci-Torti, ai quali si aggiungevano nel corso della salita gli olandesi Van der Pluym e Van Dongen, lo svizzero Arnold e il belga Brunswick. Questi sette corridori contavano due primi di vantaggio allorchè dal grosso si staccavano Lampert e l'italiano Ferlenghi.

Grazie anche ad un passaggio a livello chiuso, Ferlenghi e Lampert, riuscivano a ricongiungersi con i corridori di testa e sulla vetta della Cibourg, il vantaggio dei nove fuggitivi era di 3 minuti. Sul colle della Vue des Alpes (m. 1288) Ferlenghi, Lampert, Van der Pluym, Reitz e Brunswick scattavano e si distaccavano prendendo un minuto a Flotron, Arnold, Van Dongen e Croci-Torti. Tra St. Blaise e Anet, i nove corridori si riunivano di nuovo e a Yverdon il loro vantaggio saliva a 9'50". Nella salita del colle del Lollandruz (m. 1184), Flotron perdeva terreno così come il tedesco Reitz.

Intanto il grosso reagiva sotto l'impulso di Graf, Schaer, Strehler e Boni. A Lepont, il vantaggio dei fuggitivi scendeva a 6'

Negli ultimi chilometri una corsa folle a inseguimento si ingaggiava fra il plotone e i fuggitivi. A 20 km. dall'arrivo non rimanevano più che Ferlenghi, Lambert e Van Dongen al comando e il loro vantaggio era disceso a 2'. A 10 km. dall'arrivo questi tre corridori erano ripresi e allo stadio olimpico di Losanna si presentavano 35 corridori per disputare la volata.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VIVA SENSAZIONE A PARIGI PER L'INTERVISTA A «NUOVI ARGOMENTI»

Si allinea con Togliatti il comunismo francese

Qualcuno pensa che sia toccato al leader italiano di piazzare la prima «banderilla» di un nuovo titismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Ha prodotto grande impressione in Francia l'intervista accordata da Palmiro Togliatti alla rivista «Nuovi Argomenti», di cui tutti i giornali pubblicano larghi riassunti. Soltanto l'«Humanité» la ignora, mentre il «Libération» la pubblica per intero, nonostante che sia un foglio di estrema sinistra.

Un editoriale del «Monde» è dedicato all'argomento, che per il giornale assume una grande importanza, poichè testimonia nel dirigente del comunismo italiano una volontà di indipendenza di cui non si aveva sino ad oggi alcun cenno. «All'inquietudine dei comunisti, di cui l'intervista di Togliatti e il silenzio di Thorez attestano la ampiezza — scrive il giornale — dovrebbe rispondere un'inquietudine generale. Coloro che vorrebbero che, con l'eliminazione di Stalin e la condanna postuma sia definitivamente chiusa l'era dell'arbitrio e del terrore non possono, dopo aver letto il rapporto di Kruscev, sentirsi rassicurati. Quel che è condannato è l'abuso della violenza con l'uso di essa. E a ogni momento l'invocazione di Lenin, l'utilizzazione della parola «demo...» per indicare il mondo esterno, vengono a ricordarci che gli attuali dirigenti sovietici non hanno affatto rinunciato al loro sogno della rivoluzione mondiale.

«I successi riportati dall'Unione Sovietica da venti anni a questa parte, grazie alla guerra e grazie ai metodi di totalitari — continua il giornale — sono di una tale vastità che essi mascherano facilmente agli occhi degli uomini del Cremlino lo scacco filosofico che rivela il rapporto di Kruscev. Tuttavia l'evoluzione che si opera al di là della cortina di ferro ha condotto a una specie di interpretazione. Lo sviluppo di tale interpretazione è la sola possibilità che si offre alla liberalizzazione del regime di Mosca e, alla lunga, a una riconciliazione dei due sistemi, che si disputano l'umanità. Ecco perchè, qualunque sia la diffidenza che si possa provare, giova giocare sino in fondo la carta della distensione».

Soltanto questa sera, l'ufficio [illegible] del partito comunista francese ha pubblicato una dichiarazione, nella quale esprime rammarico per il fatto che la relazione di Kruscev su Stalin è apparsa nella «stampa borghese» prima che fosse disponibile per i comunisti francesi.

La dichiarazione dice: «A causa del modo in cui la relazione del compagno Kruscev è stata presentata e divulgata, la stampa borghese è stata in grado di pubblicare fatti dei quali i comunisti francesi non sapevano nulla. I comunisti francesi, come i comunisti di tutti i paesi — prosegue la dichiarazione — condannano gli atti arbitrari, contrari ai principi del marxismo-leninismo, di cui Stalin viene rimproverato. Era sbagliato, durante la vita di Stalin, rivolgergli elogi ditirambici ed attribuirgli il merito esclusivo di tutti i successi ottenuti nell'Unione Sovietica. Questo atteggiamento ha contribuito a sviluppare il culto della personalità e ad influenzare il movimento operaio internazionale in modo sbagliato».

Le dichiarazioni di Togliatti hanno destato sensazione anche a Palazzo Borbone, dove qualche parlamentare si è chiesto come mai il capo del comunismo italiano si è affrettato ad esprimere un giudizio tanto impegnativo prima di conoscere l'esito della visita del Maresciallo Tito a Mosca. Evidentemente la mossa del leader italiano deve essere stata volutamente tempestiva e mira a creare un precedente, di cui si può indovinare il seguito.

Per rendersi meglio conto della vivacità delle reazioni suscitate in Francia dall'intervista, si può esaminare il commento con cui il giornale a grande tiratura «Aurore» accompagna le risposte di Togliatti all'intervistatore. «Condannato severamente da Mosca — si chiede il giornale — Togliatti ha lanciato l'ultimo grido prima di essere rapidamente sostituito da un dirigente rimasto finora nell'ombra? oppure egli si sente così forte ed ascoltato in Italia e all'estero da poter piazzare questa prima «banderilla»? In tal caso «un nuovo titismo potrebbe nascere». La risposta di Mosca a questa insubordinazione non dovrebbe tardare. Ma, tale risposta, considerata la posizione non eccessivamente solida all'interno del paese dei nuovi dirigenti dell'Unione Sovietica, potrebbe essere anche una risposta prudente».

«Togliatti, novello Tito, lancia il comunismo «policentrico»: tale è il titolo dell'articolo dedicato dal quotidiano del pomeriggio «Paris Presse» alla recente intervista di Togliatti a «Nuovi argomenti».

Bonaventura Caloro

Abolita in Cecoslovacchia la pena dell'ergastolo

Praga, 18

L'organo centrale del partito comunista cecoslovacco «Rude Pravo» annuncia stamane che la revisione del sistema giudiziario, annunciata nel corso della conferenza plenaria del partito stesso, entrerà in vigore il 1 gennaio prossimo. Pur mantenendo in vigore la pena capitale, le modifiche al Codice penale prevedono l'abolizione dell'ergastolo, pena che, secondo il giornale, «non ha nessun carattere educativo».

La pena detentiva massima che potrà essere comminata da ora in avanti sarà di venticinque anni di prigione.

La procedura penale prevede infine il ristabilimento della funzione di giudice istruttore (abolita sin dal 1948), la fissazione di un periodo massimo per l'inchiesta e [illegible] un cittadino può essere arrestato. Inoltre il Tribunale di seconda istanza non potrà in nessun caso pronunciare un verdetto che aggravi le pene pronunciate in sede di prima istanza. Il Tribunale di prima istanza potrà dal canto suo chiedere la revisione del processo.

VERSO LA CONCLUSIONE DEI COLLOQUI A MOSCA

Tito non ha trattato questioni militari

Si è discusso sulla ripresa delle relazioni fra i partiti comunisti jugoslavo e russo

Mosca, 18

«I nostri colloqui di Mosca non modificheranno affatto le nostre relazioni con l'Occidente», ha dichiarato il Presidente Tito durante il ricevimento offerto in suo onore dall'Ambasciata di Jugoslavia, alla presenza di tutti i principali dirigenti sovietici, tra cui Kruscev, Bulganin e Voroscilov.

Il Presidente jugoslavo ha affermato d'altra parte che i rapporti tra i partiti comunisti della Jugoslavia e dell'Unione Sovietica saranno basati sugli stessi principi dei rapporti tra i due Stati, aventi anzitutto come fine il consolidamento della pace e il rafforzamento della comprensione reciproca internazionale. In quest'ordine di idee, Tito ha lasciato intendere che si tratterà di relazioni bilaterali, al di fuori di qualsiasi organizzazione di carattere generale. Egli ha specificato che sono state prese in considerazione diverse forme di cooperazione, ma che non è stato ancora deciso nulla di concreto e che le decisioni finali saranno prese durante l'ultimo incontro che avrà luogo domani.

Il Presidente Tito ha poi dichiarato che non è stato discusso alcun problema militare, «perchè — egli ha detto — noi siamo interessati alla pace e non alla guerra». Tito ha detto infine che la questione della fabbricazione di aerei da caccia «Mig» sovietici in Jugoslavia non è stata sollevata durante i colloqui. «Quanto all'avvenire — egli ha aggiunto — non posso dire nulla. Non sono un profeta».

Da parte sua, il Presidente Bulganin ha così riassunto i colloqui sovieto-jugoslavi: «La nostra impressione è eccellente. I nostri colloqui permettono le migliori speranze. Ogni altro commento è superfluo. Non avete che da guardare l'atmosfera di perfetta amicizia che regna attorno a questa tavola».

Secondo notizie di buona fonte, nel corso del colloquio di stamane durato due ore e mezzo sono stati discussi i piani per una ripresa dei contatti fra i partiti comunisti dei due paesi, rimasti interrotti fin dal 1948. Si è proceduto anche — come ha riferito il capo dell'ufficio stampa sovietico Ilisciov — ad un «generale scambio di opinioni su molti problemi» interessanti i due paesi

I rappresentanti dei due Governi torneranno ad incontrarsi domani — finora questo nuovo incontro non era previsto — prima di procedere alla firma del comunicato congiunto nel quale — a quanto si crede di sapere — dovrebbe essere annunciata la ripresa ufficiale dei rapporti tra i comunisti russi e i comunisti jugoslavi.

Domani pomeriggio il maresciallo Tito e Kruscev parleranno durante una grande riunione popolare in programma nello stadio Dynamo di Mosca.

Stamane, prima di recarsi al Cremlino per la riunione con i leaders sovietici, il maresciallo Tito aveva conferito con l'Ambasciatore di Francia a Mosca Maurice Dejean, su richiesta di quest'ultimo.

INIZIATI I COLLOQUI FRANCO-AMERICANI A WASHINGTON

Appare difficile un'intesa fra Pineau e Foster Dulles

Si tratta di due personalità troppo diverse perchè ne possa scaturire un saldo accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 18

Il Ministro degli Esteri francese Christian Pineau ha avuto oggi il primo dei tre colloqui programmati in questi giorni con Dulles: secondo informazioni attendibili, la seduta di oggi è consistita in una esposizione del punto di vista francese su vari problemi interessanti i due paesi e da brevi osservazioni da parte di Dulles. Il visitatore ha definitivamente sollevato la questione ed insistito sui vantaggi di incanalare gli aiuti americani attraverso l'ONU, sia pure in parte soltanto e non nella parte maggiore in modo che gli Stati Uniti non debbano smontare l'organizzazione ad hoc che hanno già in funzione e non debbano rescindere gli esistenti impegni bilaterali.

Altri argomenti posti sul tappeto ad iniziativa francese sono stati la riforma della NATO e della sua estensione nei campi politico ed economico, l'unificazione europea ed i rapporti fra Occidente ed Oriente.

Parlando coi giornalisti a colloquio avvenuto, Pineau ha accennato ad alcune «soluzioni pratiche» per la riforma della NATO, ma non ha voluto dire in cosa esse consistano, dicendo che ne parlerà più ampiamente fra due giorni, alla conclusione dei colloqui con Dulles.

Quanto alla proposta di incanalare gli aiuti americani attraverso gli organismi dell'ONU, Pineau non ha voluto dire quale è stata la reazione del Segretario di Stato, il quale, almeno fino a qualche settimana fa, era di parer contrario e lo ha detto ben chiaro in sede di conferenza stampa: ambienti informati dicono stassera che Dulles è stato altrettanto chiaro oggi, dicendo a Pineau che le sue proposte non sono accettabili.

Per quello che concerne i rapporti fra Occidente e Oriente non vi è dubbio alcuno che egli abbia tentato di neutralizzare l'effetto della recente visita di Adenauer che, con la Germania divisa in due, non può condividere con Pineau la tecnica della sofficità nei riguardi di un Cremlino che, nonostante i sorrisi di «B e K», continua, rispetto alla divisione della Germania, ad essere tanto rigido quanto lo era Stalin. Che Pineau sia riuscito in questo tentativo di convincere Dulles è da dubitarne, visto che meno di un settimana fa Dulles si è dichiarato completamente d'accordo con Adenauer.

E dell'Algeria se ne è parlato? Domanda che sarebbe stato inutile porre a Pineau, giacchè questi avrebbe dato la solita risposta, cioè che si tratta di un affare interno francese e che quindi «la question ne se pose pas». Ma vi sono pochi dubbi che, in un modo o nell'altro, Dulles gli abbia ricordato tale questione.

Nei circoli diplomatici della capitale si ha l'impressione che durante queste giornate non saranno compiuti grandi progressi nelle relazioni fra Washington e Parigi, nè vi saranno grandi chiarificazioni per quanto riguarda l'espansione della NATO. Dulles e Pineau hanno personalità troppo diverse per giungere ad un saldo punto di intesa: «One is too stiff, and the other is too slick». Il primo è troppo rigido e l'altro troppo viscido: questo è stato il conciso commento di un acuto conoscitore di uomini

Un'altra manifestazione politica dell'Europa occidentale sta interessando fortemente gli americani: si tratta delle recent. dichiarazioni del capo del comunismo italiano, delle quali la stampa di qui ha dato ampi riassunti e che va commentando con non avversa sorpresa: il «New York Times» di oggi, per esempio, pubblica un editoriale nel quale, dopo aver constatato le nuove linee di giustificazione politica che il leader comunista italiano ha enunciato ed aver notato che Nenni si dimostra in questo momento più staliniano di Togliatti, scrive che non è giusto accusare di ingenuità persone intelligenti come il leader del P. C.

Bisogna mettersi nell'ordine di idee di un marxista europeo (informato quanto e forse più degli altri su quanto Stalin andava facendo di male per il suo popolo e per la pace del mondo) che ad un certo momento ascolta dall'altare di Mosca la condanna del suo idolo. Si tratta di «errori»: ma sono errori dell'uomo o del sistema, e sono errori rimediabili con un viaggio a Belgrado dove Togliatti ha dovuto chiedere scusa a Tito dopo averlo insultato per sei anni? Evidentemente no, scrive il giornale, il quale conclude che la posizione in cui il comunismo italiano è venuto a trovarsi è molto scomoda, perchè il dilemma è serio.

Leo Rea

GUAI PRIVATI DEI PERSONAGGI DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Cambi spera di vincere per saldare i propri debiti

I creditori hanno chiesto il sequestro dei gettoni

Modena, 18

I gettoni d'oro che il geografo modenese Enzo Cambi ha vinto a «Lascia o raddoppia» per un totale di un milione e 280 mila lire, sono in pericolo. I creditori del Cambi hanno infatti avanzato istanza di sequestro della somma al Tribunale di Modena.

A questo si è giunti a seguito di un fallimento che il Cambi subì nel 1953. Con altri soci egli aveva allora costituito una società di fatto per la lavorazione del ferro, ma gli affari non andarono bene. Il Cambi si era assunto presso i suoi soci l'impegno di giungere, solo, a un concordato con i creditori. I soci rifiutarono, sicchè il Cambi uscì dalla società. La procedura fallimentare lo coinvolse ugualmente allorchè il tribunale civile, con sentenza in data 23 aprile 1954, decretò il fallimento per uno scoperto di circa 8 milioni di lire.

Nei giorni scorsi i creditori del Cambi hanno presentato una istanza al giudice incaricato di curare il fallimento per ottenere il sequestro della somma che il Cambi ha vinto fino ad oggi alla TV e di quelle che eventualmente vincerà in futuro. Una parte dei creditori ha addirittura chiesto che si ingiunga al Cambi di ritirarsi immediatamente dal concorso, onde entrare in possesso della somma fin qui vinta e che potrebbe ridursi in seguito alla aleatorietà del concorso.

Il giudice, almeno fino ad oggi, non ha accolto le richieste perchè il regolamento del concorso prescrive che il concorrente di «Lascia o raddoppia» diviene proprietario della somma vinta solo al momento in cui è giunto al premio massimo, oppure in cui ha deciso di ritirarsi. E' noto che la dichiarazione di ritiro, per essere valida, deve essere pronunciata nel corso della trasmissione televisiva di «Lascia o raddoppia».

Il Cambi ha fatto oggi la seguente dichiarazione: «E' vero che la società di cui facevo parte è fallita. Presentandomi a «Lascia o raddoppia» sapevo già che non avrei incassato nemmeno uno dei gettoni d'oro che avessi eventualmente vinto. Io però voglio, come prima cosa, saldare il mio debito, e ottenere la riabilitazione completa. Spero di vincere il premio massimo di «Lascia o raddoppia» perchè — ha aggiunto — così potrei giungere a un concordato definitivo con i miei creditori ed essere così riabilitato».

Il ritorno in Polonia di Stanislao Mazkyevich

Londra, 18

L'agenzia polacca PAP annuncia che un gruppo di alti ufficiali polacchi, condannati nel 1951 per spionaggio a molti anni di carcere, sono stati rilasciati perchè le prove in base a cui furono riconosciuti colpevoli furono procurate mediante «non autorizzati metodi investigativi».

Questi ufficiali erano stati condannati insieme con i generali Tatar e Kirchmayer, i quali ultimi sono stati rimessi in libertà, insieme con altri, il mese scorso. All'epoca della condanna, gli osservatori occidentali pensarono che essa fosse intesa a screditare quegli ufficiali che avevano combattuto con gli inglesi o col movimento clandestino durante la guerra.

Nei giorni scorsi era stato annunciato il ritorno in Polonia dell'ex Premier Stanislaw Mazkyevich. Quando il ritorno avvenne, su qualche giornale apparve, per errore, la notizia che fosse rientrato in Patria l'ex Premier Mykolajcik, che invece è sempre negli Stati Uniti, e precisamente a Washington, dove presiede l'Unione internazionale dei contadini.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LAVORANTE sarta donna capacissima cercasi. Via Machiavelli 28, III p. 65429 D
LAVORANTE barbiere cercasi subito. Via Machilig n. 2. 65410 D
MEDICO cercasi subito da Compagnia americana costruzioni in Afghanistan. Richiedonsi perfetto inglese, seria preparazione chirurgia urgenza infortunistica. Mensili 650 dollari, vitto, alloggio, viaggi andata ritorno, vacanze pagate fine contratto biennale. Possibilmente alloggio famiglia. Indirizzare domande curriculum manoscritti, via aerea, H. R. Hahn, M.D. C/O Morrisson - Knudsen Afghanistan, Inc., Chaman, Pakistan. 45048 D
RAGAZZO 14-15enne cerca Orologeria Marcuzzi, XX Settembre 9. 65401 D
STIRATRICI a mano per vestiti praticissime cercansi subito. Presentarsi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1499 D

F Off. camere e pens. L. 25
A. VUOTE, mobiliate; appartamentino affittansi antecipando. Palma, Goldoni 9-I. 65433 F
CAMERA vuota affitto canone trattabile a persona disposta prestito 200.000. Telefonare n. 47703. 65434 F
MOBILIATA centralissima bagno telefono affittasi una due persone distinte. Telefonare n. 44929. 65431 F
STANZE due centralissime ingresso libero affittasi uso ufficio. Telefonare 33174. 65428 F
STANZE vuote, mobiliate uso cucina; altre per ufficio affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 65417 F
VUOTA grande affittasi a sposi distinti. Ind. UPI 65413 F.

G Istruzione L. 25
A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Via Battisti 22, tel. 38800 - A Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 65419 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 65412 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2 telefono 23121
PIANIACCORDATURE - riparazioni. Stime. Semigratuitamente lezioni, pianoforte (esercitarsi). Metodi (gratuiti). Violino. Mandolino, Solfeggio. Telefono 41346. 65402 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25
BRACCIALE oro, caro ricordo, smarrito via Boccaccio oppure Rupin Grande, vicinanze trattoria «Skabar». Generosa mancia onesto rinvenitore. Telefonare 35391. 65400 H
PORTAFOGLI coccodrillo smarrito via Locchi. Pregasi rinvenitore restituire trattenendo denaro. Telefonare 26813. 65407 H

I Off. appart. bott. L. 25
APPARTAMENTI: camera camerino cucina; camera cucina; tre camere cucina bagno, con spese; 4 camere cameretta cucina bagno senza spese affittansi. Toro 8, Amministrazione stabili. 65432 I
APPARTAMENTO quadristanze, cucina, 25.000 pigione mensilità anticipate affittasi. Amministrazione, Mazzini 22. 65415 I
APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta bagno veranda poggiolo, riscaldamento, paraggi Emo, 35.000 affitta «Julia», 23317. 65418 I
APPARTAMENTO centralissimo signorile 6 stanze, bagno, cucina, grande terrazzo, telefono, ascensore, termosifone affittasi. Agenzia, Rossini 14. 65420 I
APPARTAMENTO bistanze camerino affitto 24.000 libero fine luglio prelevando mobilio. Visitabile dalle 15 alle 16, Ghirlandaio 2-II, porta 7. [illegible] I
BISTANZE cucina bagno affittasi [illegible]
CAMERA cucina, pianoterra, elegante, affitto 5000, compreso [illegible] affittasi. Tel. 53018, dalle 17. 65423 I
CENTRALISSIMO camera cucina [illegible] Agenzia, Rossini n. 14. 65420 I
NEGOZIO angolo tre fori, posizione popolarissima affittasi. Amministrazione Brunetti, piazza Borsa 4. 65432 I
QUARTIERINO camera cucina; altro due camere affittansi. [illegible] 65406 I
REDIPUGLIA - Ronchi casa nuova, affittansi appartamenti 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, garage, giardino, 30.000 mensili, cauzione. Agenzia, Rossini 14. 65420 I

L Rich. appart. bott. L. 25
BANCARIO cerca appartamento signorile centrale cinque stanze comode, riscaldamento centrale anche in villa. Scrivere Cassetta 22671 L - UPI.
QUARTIERE una camera camerino, oppure due camere cucina cerco 6000 - 10.000 pigione pagando spese. Telefono 94670, ore ufficio. 65432 L

M Vendite d'occas. L. 25
A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi. Cucine elettrogas combinate legna. Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 45210 M
A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.
A. KOZMANN casalinghi, stufe, cucine, frigoriferi, lavatrici, sanitari, posaterie, elettrodomestici. Piazza Ospedale 7. 3324 M
FISARMONICA Scandalli nuova vendesi occasione. Via M. D'Azeglio 3-II, Smon. 65404 M
FRIGIDAIRE «Nordpol» usato da ripararsi vendesi. Sivizzi, Corso 31, III piano. 65411 M
FRIGORIFERI 90-160 litri 5 anni garanzia 3000 mensili. Radiotrieste, Ventisettembre 15. 45158 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatiche eseguiscono 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62.000. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso del Popolo n. 28 - Cervignano, Roma 43. 45276 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatiche eseguiscono 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62 mila, garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Lezioni di ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso del Popolo n. 28 - Cervignano, Roma 43. 65438 M
NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50 000, su mobiletto lusso lire 56.000, presso Negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel 23477. Rateazioni da 2000 mensili. 152 M

N Acquisti d'occas. L. 25
A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N
A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 45231 N
ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 44756 N
CARROZZELLA doppio uso gemellare con cappotta e copertina acquisto se in buono stato, prezzo conveniente. Offerte Cassetta 22713 N UPI.
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 44846 N
FRANCOBOLLI fiscali (Valori bollati) e cartoline postali del T.L.T. usati acquisto. Telefonare 26813. 65298 N
STANZE letto pranzo mobili singoli salotti antichi soprammobili compero. Telefonare n. 47378. 45186 N

NN Mobili e pianof. L. 25
A.A.A.A. MATRIMONIALI con ribasso. Diverse. Mobili estivi. Ombrelloni. Poltrone e gruppi. Cucina ogni modello. Divani poltroneletto nuovi. Materassi Permaflex. Carrozzine lettini, ogni marca. Armadi guardaroba. Sconti rate facilitazioni. Madalosso, via Torrebianca 26, angolo via Trenta Ottobre. [illegible] NN
A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroncine lettini 15.000. Librerie, scrivanie, sedie, poltrone, armadi. Reti metalliche, materassi crine 2800. Materassi Permaflex. Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 5. 65422 NN
CUCINE accuratamente rifinite, solide, garantite, visitatene assortimento: «Poli», D'Annunzio 26, Petronio 22. 4111 NN
CUCINE grandi piccole, soggiorno mobile unico vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 65409 NN
OCCASIONE vendesi mobilio camera matrimoniale, pranzo, studio, salotto, cucina. Indirizzo UPI 65424 NN.
PIANINO buon stato acquista contanti scuola musica. Informare tel. 90688. 10 NN

O Commerciali L. 25
ARGENTO oro monete acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5.

P Rappr. piazzisti L. 25
AGENTI abili introdotti camiceria uomo, donna, bimbo cercansi zona Veneto. Scrivere referenziando Cassetta 46 B, SICAP, Bologna. 5935 P
NOTA ditta cerca agenti solvibili, introdotti panifici, pasticcerie, lancio novità. Sacchi, Gianferrari 5, Milano. 12516 P

Q Auto, moto, cicli L. 40
AUTOSALONE Duplica, S. Nicolò 12 - Fiat 1100/103; 1100 E; 1100 A; Belvedere; 500 Giardinetta; 600 d'occasione. Cambi. Rateazioni. 65427 Q
«1100» A-B buono stato acquisto. Telef. 36529. 65436 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50
BAR alcoolico, vasta licenza, 20.000 mensili centro, 1.700.000 vendesi. Telefonare 38529. 65415 R

S Case, ville, terreni L. 50
A.A. APPARTAMENTI bistanze, ultimo tristanze conforti, Pindemonte 8, vende «Julia», Tommaseo 2. 65418 S
ABITAZIONE grande centralissima, rara occasione, vendesi. Facilitazioni. Pomeriggio, via S. Caterina 9. 124 S
AFFARONE - Casetta due appartamenti, camera, cameretta, cucina, WC, lisciaia, cortile, 2000 metri terreno annesso, appartamento libero vendesi. Agenzia, Rossini 14. 65420 S
AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti 2, 3 stanze, accessori, prezzi convenientissimi vendonsi. 65421 S
ALDISIANO disposto cedere concessione appartamento cercasi. Tel. 40170. 65251 S
APPARTAMENTI splendidi soleggiati, condominio occupati, 3-4 stanze, bagno, confort, via Piccardi vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 65439 S
APPARTAMENTI bistanze stanzetta bagno garage vende direttamente proprietario. Telefono 43144. 65426 S
APPARTAMENTI condominio liberi, casa nuova, splendida vista mare, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 65439 S
APPARTAMENTI condominio occupati, 5-6 stanze, camerino, bagno, cucina vendonsi via Zovenzoni. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 65439 S
APPARTAMENTO bellissimo - quadristanze, stanzetta accessori, giardino, vendesi. Telefono 96982. 65430 S
APPARTAMENTO nuovo bistanze accessori Galleria mutuo quindicinale 3% vendesi occasione. Tel. 23317. 65418 S
APPARTAMENTO paraggi Vico, signorile, 2 stanze, poggiolo, cucina, bagno, termosifone, ripostiglio, cantina vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 65420 S
CONDOMINIO tristanze bagno caloriferi esentasse, affarone vendesi mobiliato [illegible] trio. Indirizzo UPI [illegible] S.
COSTRUENDA casa Rozzol capolinea 11, condomini panoramici soleggiati bistanze soggiorno bagno riscaldamento poggioli prezzo conveniente, mutuo bancario decennale. Informazioni: Amministraz. Micheluzzi, tel. 93050. 65440 S
QUARTIERINO via Roma camera cucina vendo 900.000. AICA. tel. 37703. 65437 S
SISTIANA terreno piano mq. 2000 occasione vende «Julia», Tommaseo 2. 65418 S
SANGIOVANNI vicino scuole, vendiamo direttamente, appartamento moderno, consegna agosto, 2.675.000; locali affari [illegible]
SIGNORILI soleggiati bistanze accessori [illegible] A.I.C.A., telefono 37703. 65437 S
STABILE sopraelevabile 3 piani, unica occasione, vendesi. Via S. Caterina 9. 125 S
VILLETTA bellissima, posizione panoramica vendesi. Telefono 96982. 65439 S

T Villeggiature L. 25
CORTINA ampezzo affittasi appartamento mobiliato 2 stanze matrimoniali, pranzo, con veranda, cucina, bagno. Agenzia, Rossini 14. 65420 T

V Diversi L. 50
CHIAROVEGGENZA - chiromanzia scientifica. Delfo: riceve ore 10-12, 15-19 Albergo Corso, telef. 38988. 65416 V